

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CLXIV

n. 40

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SPESA, SULL'EFFICACIA
NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E SUL GRADO
DI EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA
SVOLTA DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECO-
NOMICO, CORREDATA DAL RAPPORTO SULL'ATTI-
VITÀ DI ANALISI E REVISIONE DELLE PROCEDURE
DI SPESA E DELL'ALLOCAZIONE DELLE RELATIVE
RISORSE IN BILANCIO

(Anno 2015)

*(Articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e articolo 9, comma 1-ter,
del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28
gennaio 2009, n. 2)*

Presentata dal Ministro della dello sviluppo economico

(CALENDA)

Comunicata alla Presidenza il 30 giugno 2016

PAGINA BIANCA

Indice

Premessa	2
Parte I – Le Priorità politiche e le strategie di realizzazione	3
<i>Le priorità politiche perseguite</i>	3
<i>La spesa per missioni, programmi e priorità politiche</i>	4
<i>L'articolazione delle priorità: gli obiettivi strategici ed il collegamento con le missioni/programmi e i Centri di Responsabilità (CdA)</i>	9
<i>Obiettivi e risultati raggiunti</i>	13
Priorità politica I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate	14
Priorità politica II - Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica	17
Priorità politica III - Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese	26
Priorità politica V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri	27
Priorità politica VI - Attuare Agenda Digitale, Programma banda larga e ultralarga; riassetto settore televisivo; promuovere accesso mercato europeo telecomunicazioni; apertura mercato servizi postali per piena liberalizzazione; sicurezza reti	33
Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio	40
Priorità politica VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative	42
Priorità politica IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione	44
Parte II - Profili di gestione ordinaria	46
<i>Le risorse umane del Ministero</i>	46
<i>I residui</i>	48
<i>Difficoltà amministrative e organizzative</i>	62

Premessa

La Relazione, redatta ai sensi dell'art.3, comma 68 della legge 244/2007, dà conto dello stato della spesa e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse di bilancio del Ministero dello sviluppo economico nel 2015, unitamente all'azione strategica posta in essere nel medesimo periodo.

Il Documento evidenzia il collegamento fra gli obiettivi assegnati dalla Direttiva strategica in coerenza con le priorità politiche di cui all'Atto di indirizzo del 22 aprile 2014 e le risorse finanziarie e strumentali attribuite per il loro raggiungimento e fornisce elementi d'insieme su attività pure significative del Ministero.

La Relazione fotografa quindi un anno di vita del MISE che dal punto di vista della governance interna, è anche il primo anno in cui il nuovo modello organizzativo del Ministero per direzioni generali è divenuto pienamente operativo, essendosi concluse nel novembre 2014 le procedure di interpello per i dirigenti di seconda fascia.

Nello stesso 2015, inoltre, in attuazione delle prescrizioni comunitarie in materia di sicurezza nel settore degli idrocarburi, sono mutate competenze e denominazione della ex Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche, ora Direzione Generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio Nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, che ha quindi riorganizzato le funzioni in rapporto ai nuovi compiti riguardanti la sicurezza degli impianti in mare (Decreto ministeriale del 30 ottobre 2105).

Dal punto di vista della mission del MISE, le sfide più impegnative affrontate nel 2015, sui cui risultati viene riferito nella Relazione, hanno riguardato quattro principali direttrici di intervento: Sostegno alla Competitività; Sostegno all'Innovazione; Efficienza Energetica; Internazionalizzazione e Attrazione degli Investimenti.

Parte I – Le Priorità politiche e le strategie di realizzazione

Le priorità politiche perseguite

Viene qui riferito sinteticamente in ordine alle priorità che hanno caratterizzato l'azione del MISE a fronte della persistente grave crisi economica ed occupazionale che ha colpito il Paese.

Tutta l'Area Euro del resto, nonostante l'impulso espansivo dovuto al calo del prezzo del petrolio e al cambio favorevole dell'euro, ha chiuso l'anno con una crescita debole, ancora lontana dalle aspettative programmatiche, per i pesanti condizionamenti dovuti all'arretramento delle economie dei paesi emergenti, all'insidia della deflazione ancora presente, all'incertezza generata dal terrorismo.

L'Italia ha visto sia il rallentamento del ritmo di espansione dell'attività produttiva che ottimi risultati nelle performance esportativa. L'export italiano nel mondo è cresciuto del 3,7% e il saldo della bilancia commerciale ha superato i 45 miliardi di euro.

L'analisi dei dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese, diffusi da Unioncamere – InfoCamere, evidenzia che nel 2015 le imprese italiane hanno raggiunto quota 6 milioni 57mila unità. Sono state registrate 372mila nuove iscrizioni che hanno più che compensato le 327mila cancellazioni, con un saldo, quindi, di 45mila imprese in più; dopo anni di crisi il tessuto imprenditoriale ha quindi registrato una timida ripresa del ritmo di crescita (+0,75%).

In uno scenario così complesso, il MISE ha affrontato nodi strutturali quali l'elevato costo dell'energia, le complessità burocratiche e la limitata apertura internazionale, dando esecuzione alle Priorità politiche declinate dal Ministro pro tempore per il triennio 2015-2017.

Sul fronte della politica industriale, il rilancio degli investimenti privati, in particolare di quelli orientati all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, ha rappresentato una priorità assoluta, perseguita attraverso la rimozione degli ostacoli che rendono difficoltoso l'accesso al credito, la facilitazione al ricorso a strumenti alternativi di finanziamento, la riduzione degli oneri di burocrazia, la semplificazione dei rapporti con le Amministrazioni.

Il rilancio del Made in Italy sui mercati internazionali, l'incremento dell'export e l'attrazione degli investimenti esteri, lo sviluppo delle eccellenze industriali, inclusi i nuovi settori di specializzazione, sono state anch'essi assi di intervento dell'azione del Ministero.

In tema di energia, la riduzione del prezzo dell'elettricità, la sicurezza degli approvvigionamenti, la promozione dell'efficienza energetica, l'integrazione delle fonti rinnovabili nel mercato sono i principali ambiti di intervento individuati per ridurre lo svantaggio competitivo delle nostre imprese. E' importante già qui evidenziare, rinviandosi ad una più ampia successiva rappresentazione dei risultati raggiunti, che l'insieme delle misure adottate per la riduzione dei costi energetici, (con effetti prevalentemente per le PMI) hanno comportato una riduzione del prezzo al consumo dell'elettricità di circa 10€/MWh a fronte del prezzo medio annuo di 52€/MWh.

Le priorità per lo sviluppo della Banda Ultralarga sono state declinate in coerenza con gli obiettivi del decreto legge 133 del 2014 (c.d. Sblocca Energia): semplificazione del quadro normativo, creazione di nuovi driver di sviluppo, utilizzo di incentivi fiscali, riduzione dei costi di installazione per dare nuovo impulso al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda UE 2020 in tema di infrastrutture a banda ultralarga e accesso ai servizi di nuova generazione.

Alla adozione della Strategia Italiana per la Banda Ultralarga è quindi seguita l'adozione, a livello operativo, del Piano di investimenti per la diffusione della Banda Ultralarga, nell'intento di sviluppare una nuova infrastruttura abilitante per le telecomunicazioni in grado di rimediare al gap infrastrutturale e di mercato esistente nel Paese.

Migliorare l'efficienza delle imprese e aumentare i benefici per i consumatori hanno infine condotto a introdurre nuovi stimoli alla concorrenza e alla liberalizzazione dei mercati.

Da ultimo, è proseguito l'impegno dedicato al processo di efficientamento della spesa del Ministero, attraverso ulteriori misure per la riduzione delle spese di funzionamento della macchina amministrativa.

La spesa per missioni, programmi e priorità politiche

La Tabella I che segue espone le risorse destinate, impegnate e spese per la realizzazione delle priorità politiche del Ministero negli anni 2014 e 2015, nonché quelle dedicate alla loro realizzazione nel 2016 e nel 2017.

Alcune premesse:

la relazione adotta una nuova metodologia espositiva dei risultati raggiunti, diretta a valorizzarne il collegamento con le Priorità politiche fornire una più organica rappresentazione degli obiettivi strategici che ad essa concorrono

la Relazione tiene conto delle Linee guida del Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico nelle Amministrazione dello Stato ai fini dell'attività istruttoria di cui alla legge 244/2007;

le Priorità assegnate dal vertice politico del MiSE nel quadriennio oggetto della rilevazione, pur presentando contenuto sostanzialmente omogeneo, non hanno mantenuto nel tempo la stessa denominazione. Per consentirne il confronto tra le annualità oggetto di rilevazione, esse sono state riportate alla declaratoria dell'Atto di indirizzo per il triennio 2015/2017;

i dati esposti, in coerenza con le Note integrative al Bilancio di previsione del Ministero ed al Rendiconto, riguardano le risorse assegnate in ciascun esercizio in conto competenza, al netto delle riassegnazioni in bilancio delle somme perenti e dei residui eventualmente utilizzati per la realizzazione degli obiettivi strategici, a volte anche consistenti, sui quali si relaziona separatamente;

alla Priorità Politica IV "Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione" è associato l'obiettivo strategico "Definizione di un Programma nazionale di politica industriale" che persegue contemporaneamente anche la Priorità Politica I "Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate ". Alla Priorità Politica IV non sono associate risorse finanziarie distinguibili;

la Priorità politica "Ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le politiche di sviluppo e coesione sulla base delle priorità individuate dal Piano di Azione Coesione" non è più presente dal 2015, essendo state trasferite le risorse del Programma 28.4 "Sviluppo e riequilibrio territoriale" dal bilancio del Ministero all'Agenzia per la coesione territoriale; questa priorità non è quindi riportata nella tabella seguente nemmeno per il 2017.

Le Priorità Politiche per il triennio 2015-2017 sono:

Priorità politica I - *Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate*

Priorità politica II - *Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica*

Priorità politica III - *Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese*

Priorità politica IV - *Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione*

Priorità politica V - *Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri*

Priorità politica VI - *Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga; avviare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato servizi postali, per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti*

Priorità politica VII - *Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio*

Priorità politica VIII - *Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative*

Priorità politica IX - *Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione*

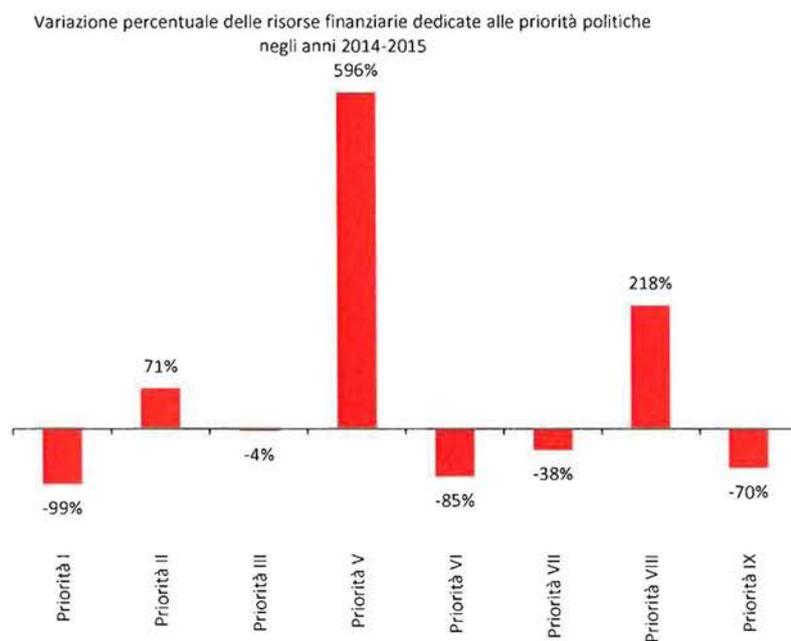
Tabella I

PRIORITA' POLITICA	PROG.	STANZIAMENTI				IMPEGNI		PAGATO IN CONTO COMPETENZA		RISORSE UMANE (ANNI PERSONA)	
		2014	2015	2016	2017	2014	2015	2014	2015	2014	2015
I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate.	11.5	2.905.438	1.664.252	2.029.870	1.251.546	2.387.659	1.872.839	2.311.927	1.299.044	15,06	17,20
	11.6	2.996.452	0	0	0	2.839.487	0	734.961	0	5,90	
	11.7	727.837.523	6.548.599	5.446.158	5.440.103	699.055.789	6.174.641	603.354.993	6.067.125	124,10	87,00
	11.10	0	374.520	752.793	752.706	0	369.679	0	64.111(*)	5,38	
TOTALE		733.739.413	8.587.371	8.228.821	7.444.355	704.282.936	8.417.159	606.401.881	7.420.280	145,06	109,58
II - Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica.	10.6	38.469.521	1.913.506	1.416.376	1.416.976	5.102.181	1.831.761	4.817.452	1.774.981	12,45	16,10
	10.7	0	285.057.021	84.660.071	84.658.298	0	233.518.668	0	88.811.812	9,50	
	10.8	0	11.610.290(*)	4.798.102	4.795.153	0	11.610.290	0	975.104	30,60	
17.14	136.036.449	0	0	0	132.813.882	0	82.227.286	0	42,00		
TOTALE		174.495.970	298.580.817	90.875.149	90.870.427	137.916.063	246.960.739	87.044.738	91.561.898	54,45	56,20
III - Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese.	11.7	727.837.523	698.616.608	767.190.628	77.977.365	699.055.789	729.373.393	603.354.993	729.277.383	148,50	21,00
	TOTALE	727.837.523	698.616.608	767.190.628	77.977.365	699.055.789	729.373.393	603.354.993	729.277.383	148,50	21,00
V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri.	16.4	1.448.011	537.634	136.906	131.823	1.392.547	523.723	1.362.509	503.976	12,04	5,91
	16.5	10.417.001	82.018.182	61.714.124	51.648.009	1.473.715	63.607.546	1.432.497	20.787.625	8,08	11,55
TOTALE		11.866.012	82.555.816	61.851.030	61.779.832	2.866.262	64.031.269	2.796.006	21.291.602	20,12	17,56

PRIORITA' POLITICA	PROG. N°	STANZIAMENTI				IMPEGNI		PAGATO IN CONTO COMPETENZA		RISORSE UMANE (ANNI PERSONA)	
		2014	2015	2016	2017	2014	2015	2014	2015	2014	2015
VI - Attuare Agenda Digitale, Programma banda larga e ultralarga; riassetto settore televisivo; promuovere accesso mercato europeo telecomunicazioni; apertura mercato servizi postali per piena liberalizzazione; sicurezza reti	15.5	65.772	336.572	279.056	279.722	65.573	336.572	65.573	336.572	3,74	3,05
	15.8	19.866.983	1.010.201	1.407.506	1.408.136	19.848.116	977.569	4.718.404	937.274	19,56	13,56
	15.9	0	699.261	750.968	748.212	0	676.709	0	651.343		11,20
	17.18	1.019.925	1.015.288	1.039.320	1.031.104	676.911	844.422	640.174	564.582	5,14	5,14
TOTALE		20.952.680	3.061.322	3.476.950	3.466.174	20.590.600	2.835.272	5.424.151	2.489.771	28,44	32,94
VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio.	11.6	0	74.840	64.909	64.496	0	73.739	0	71.053		3,90
	12.4	456.057	351.816	197.467	177.727	447.647	334.165	434.402	320.184	4,80	2,45
	15.5	232.749	0	0	0	236.126	0	236.126	0	2,85	
TOTALE		688.806	426.656	262.376	242.223	683.773	407.904	670.528	391.237	7,65	6,35
VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative.	32.3	485.017	1.543.807(*)	1.245.124	1.242.573	485.018	1.543.807	326.249	1.192.240	4,06	10,84
	TOTALE	485.017	1.543.807	1.245.124	1.242.573	485.018	1.543.807	326.249	1.192.240	4,06	10,84
XI - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.	32.3	1.647.506	494.340	23.410	23.380	1.647.503	44.340	1.410.096	43.281	23,80	0,49
	TOTALE	1.647.506	494.340	23.410	23.380	1.647.503	44.340	1.410.096	43.281	23,80	0,49
TOTALE COMPLESSIVO		1.671.711,927	1.093.866,736	933.153,488	233.046,329	1.567.527,945	1.053.613,862	1.307.427,641	853.667,692	432,08	254,96

(*) sono stati riportati i valori corretti riferiti dalle Direzioni competenti rispetto a quanto a suo tempo inserito, per mero errore materiale, nella Nota integrativa al Rendiconto 2015

Dall'esame dell'andamento delle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle Priorità emerge innanzitutto una diminuzione (-35%) delle risorse destinate nel 2015 alla realizzazione degli obiettivi strategici attuativi delle priorità politiche.



Tale andamento è fortemente influenzato dal contributo del programma 11.7 all'attuazione delle Priorità politiche I e III rispetto a quello che nel 2014 si riferiva alla più ampia Priorità "Realizzare strategie per la ripresa del sistema produttivo, anche attraverso le forme di aiuto normativamente previste; promuovere politiche per le start up innovative; favorire l'accesso al credito e al mercato delle garanzie" che le contemplava entrambe.

Quanto sopra si rileva pure a fronte della crescita delle risorse complessivamente destinate alla Priorità II rispetto al 2014.

Per quanto riguarda la Priorità V nel 2015 si registra un sensibile incremento delle risorse finanziarie, dovuto principalmente agli stanziamenti previsti per l'attuazione della strategia promozionale volta ad ampliare il numero delle imprese, in particolare piccole e medie, che operano nel mercato globale, ad espandere le quote italiane del commercio internazionale, a valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo, nonché a migliorare la capacità di attrazione degli investimenti esteri in Italia¹

¹ (D.L. 133 del 12/09/2014 c.detto "Sblocca Italia", convertito dalla Legge 164 dell'11/11/2014, finanziato dall'art. 1, comma 202 e 203 della L. n. 190 del 23 dicembre 2014 - Legge di stabilità 2015)

L'articolazione delle priorità: gli obiettivi strategici ed il collegamento con le missioni/programmi e i Centri di Responsabilità (CdA)

Di seguito sono esposti gli obiettivi strategici della Direttiva 2015 attuativi di ciascuna Priorità politica, con il loro collegamento alle missioni ed ai programmi da cui sono tratte le risorse, e i CdR che ne hanno curato la realizzazione.

Priorità politica I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate.	
Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	5 - Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo
Obiettivo	<i>Definizione di un Programma nazionale di politica industriale</i>
Obiettivo	<i>Iniziative per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le piccole e medie imprese</i>
Programma	7- Incentivazione del sistema produttivo
Obiettivo	<i>Prima fase di attuazione del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020</i>
CdR	<i>Direzione Generale per gli incentivi alle imprese</i>
Programma	10 - Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale
Obiettivo	<i>Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – UIBM</i>

Priorità politica II - Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica.	
Missione	10 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche.
Programma	6 - Sicurezza approvvigionamento, infrastrutture mercati gas e petrolio e relazioni internazionali nel settore energetico
Obiettivo	<i>In ambito strategia energetica nazionale, assicurare competitività costo energia e sicurezza approvvigionamenti mediante diversificazione fonti e rotte di approvvigionamento, favorire crescita economica attraverso lo sviluppo settore energetico, anche attraverso relazioni comunitarie ed internazionali</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche</i>
Programma	7 - Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, ricerca per lo sviluppo sostenibile
Obiettivo	<i>Diminuire i prezzi dell'energia per famiglie e imprese, realizzare uno sviluppo sostenibile attraverso il sostegno all'innovazione legata alla green economy (energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile), raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente. sviluppare mercato interno</i>
CdR	<i>Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare</i>
Programma	8 - Sviluppo, innovazione, regolamentazione e gestione delle risorse minerarie ed energetiche
Obiettivo	<i>Nell'ambito della strategia energetica nazionale, contribuire al riequilibrio del mix energetico e delle risorse energetiche nazionali del sottosuolo e delle materie prime strategiche</i>
CdR	<i>Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (già DG per le risorse minerarie ed energetiche)</i>

Priorità politica III - Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	7- Incentivazione del sistema produttivo
Obiettivo	<i>Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito</i>
CdR	<i>Direzione Generale per gli incentivi alle imprese</i>

Priorità politica IV - Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	5- Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo
Obiettivo	<i>Definizione di un programma nazionale di politica industriale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le piccole e medie imprese</i>

Priorità politica V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri.

Missione	16- Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo
Programma	4 - Politica commerciale in ambito internazionale
Obiettivo	<i>Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali in corso di negoziazione o già conclusi dall'UE, nonché in quelli multilaterali a livello OMC</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la politica commerciale internazionale</i>
Programma	5 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy
Obiettivo	<i>Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi</i>

Priorità politica VI – *Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga; avviare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato servizi postali, per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti*

Missione	15 - Comunicazioni
Programma	5 – Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, riduzione inquinamento elettromagnetico
Obiettivo	<i>Partecipazione alla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni WRC-15 e avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF). Coordinamento internazionale delle frequenze televisive con i paesi confinanti</i> <i>Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico</i>
Programma	8 - Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione
Obiettivi	<i>Promozione e valorizzazione del digitale televisivo</i> <i>Sviluppo della Larga Banda e Ultralarga</i>
CdR	<i>Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali</i>
Programma	9 - Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti
Obiettivo	<i>Coordinamento, potenziamento ed indirizzo dell'attività degli uffici del ministero a livello territoriale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le attività territoriali</i>
Missione	17 - Ricerca e Innovazione
Programma	18 - Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione
Obiettivo	<i>Studi, sperimentazioni, applicazioni e sviluppi delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione</i> <i>Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione</i>

Priorità politica VII - *Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio.*

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	6 - Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali
Obiettivo	<i>Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali</i>
Missione	12 – Regolazione dei mercati
Programma	4 – Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori
Obiettivo	<i>Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio</i>
CdR	<i>Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica</i>

Priorità politica VIII - *Continuare nell' azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedurali e organizzative.*

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivi	<i>Sviluppo delle risorse e dei processi dell'organizzazione Interventi di razionalizzazione della spesa</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>

Priorità politica IX - *Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.*

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivo	<i>Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>

Obiettivi e risultati raggiunti

Nei paragrafi che seguono è esposto per ciascuna Priorità politica il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ad esse relativi.

La metodologia usata per il calcolo del grado di raggiungimento è quella adottata dal Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero, approvato con D.M. 10 febbraio 2011: viene presa in considerazione la relazione tra il grado di realizzazione delle fasi (individuato attraverso gli indicatori fissati in sede di pianificazione) di ciascuno degli obiettivi operativi in cui si articola lo strategico, il peso di ciascuna fase in termini di rilevanza strumentale al raggiungimento del risultato finale atteso ed il peso di ciascun obiettivo operativo rispetto all'obiettivo strategico.

Infine, dopo ogni prospetto viene riferito sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi strategici nonché, più in generale, sui risultati ottenuti in rapporto alla mission di ciascuna Direzione Generale.

Priorità politica I - Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate

Obiettivi Definizione di un Programma nazionale di politica industriale

(Grado di raggiungimento – 100%)

Iniziative per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo

(Grado di raggiungimento – 100%)

Prima fase di attuazione del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020

(Grado di raggiungimento – 100%)

Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale

(Grado di raggiungimento – 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica III hanno concorso la **Direzione Generale per la Politica Industriale, la competitività e le piccole e medie imprese**, la **Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – UIBM** e la **Direzione Generale per gli incentivi alle imprese**

il sostegno alla competitività ed all'innovazione

Programma Nazionale di politica industriale

Le attività per la definizione del Programma Nazionale di politica industriale sono state svolte in costante raccordo con istituzioni internazionali, comunitarie, nazionali e regionali e con il coinvolgimento dei principali stakeholder del sistema produttivo e della ricerca.

Di particolare rilievo appare la negoziazione di importanti pacchetti legislativi quali il nuovo sistema ETS, il pacchetto sull'economia circolare, il Digital Single Market e l'Action Plan sulla digitalizzazione dell'industria europea e le iniziative volte al rilancio del Mercato Interno. Essi hanno richiesto una intensa attività di consultazione con le associazioni di categoria e di ascolto delle filiere tecnologicamente avanzate e digitalizzate, quali quella dell'automotive per la definizione del documento di posizionamento "Manifattura Italia" sul tema della digitalizzazione del manifatturiero.

Uno dei filoni caratterizzanti il programma nazionale di politica industriale ha riguardato la promozione della ricerca e dell'innovazione, nell'ambito del quale è stato realizzato:

- il perfezionamento, di concerto con il MEF, del decreto ministeriale 30 luglio 2015 sul Patent Box, con il quale sono state per la prima volta introdotte nel nostro ordinamento agevolazioni fiscali sui redditi derivanti dallo sfruttamento delle attività immateriali (brevetti, marchi, know how, software protetto da copyright) e del decreto 27 maggio 2015, sul credito di imposta alla R&S.
- l'introduzione nella Legge di Stabilità 2016 del cd. "Super-ammortamento", per il quale a decorrere dal 15 ottobre 2015 le spese per l'acquisto di beni strumentali nuovi possano essere portate in ammortamento per il 140% del costo di acquisto. Dai primi elementi forniti dalle associazioni del settore auto, emerge una crescita delle vendite del 37% rispetto all'anno precedente che risulta il dato più elevato degli ultimi 5 anni.

Ulteriormente perfezionata e finalizzata anche la Strategia di Specializzazione Intelligente, che ha ottenuto il via libera informale dalla Commissione Europea. Per declinare la strategia, nel 2015 sono stati proseguiti i lavori per la redazione di almeno tre piani strategici: space economy, bioeconomia, industria intelligente.

Sul versante dell'attrazione degli investimenti in attività produttive, sono stati stipulati due importanti protocolli di intesa volti a sostenere iniziative per: 1) la produzione di un nuovo modello di autovettura Lamborghini nello stabilimento di Sant'Agata Bolognese (BO) con investimenti in R&S pari a circa 300 milioni di euro ed un forte impatto sulla filiera dei componentisti italiani; 2) la realizzazione di investimenti produttivi sempre in campo automotive in Puglia e da parte della TUA Autoworks Industries, con la ricollocazione di 200 addetti attualmente in mobilità ed una previsione di ulteriori 250 assunzioni a regime.

Nell'ambito della riqualificazione e riconversione industriale di aree o di siti industriali inquinati e/o di imprese e aree in crisi, nel corso del 2015 sono state riconosciute tre nuove aree di crisi industriale complessa: Gela, Livorno e l'area molisana di Boiano, Isernia e Venafro. L'attività sulle preesistenti aree di crisi ha portato all'approvazione dei Piani di Riqualificazione e Riconversione Industriale (PRRI) e alla predisposizione dei bandi a valere sulla legge 181/89 nelle aree di Piombino e Rieti.

Nell'ambito delle attività affidate all'Unità per la Gestione delle vertenze delle imprese in crisi, si sono svolti 368 tavoli di confronto il cui esito ha recato la sottoscrizione di n.155 verbali di intesa. Le Società con le quali l'U.G.V. si è confrontata nel corso del 2015 sono state oltre n.180. I tavoli di confronto sono stati sollecitati dalle parti sociali e dalle Istituzioni al fine di ricercare una positiva soluzione alle ragioni che hanno determinato nei vari contesti le crisi aziendali.

Le vertenze che sono state definite mediante stipula di accordi sono state n.34. Tra i più rilevanti si segnalano Whirlpool, Infocontact, Cisa, Jabil/Ericsson, Alcatel/Flextronics, Meridiana, Mercatone Uno, Novelli, Firema, OM Carrelli.

Le start up innovative

Anche il fenomeno delle start up innovative ha registrato (Relazione 2015 del MISE sulle misure di sostegno alle start up innovative ed agli incubatori certificati, dati a fine agosto) andamenti migliorativi. Le start up si attestano su 4.511 unità, 1.391 in più rispetto a fine 2014 e 2.792 in più rispetto a quelle censite a fine febbraio 2014. Il fenomeno inizia ad assestarsi su valori interessanti anche in termini di trend occupazionali e, in più in generale, dimensionali.

Secondo i dati di fonte camerale, al 30 giugno 2015 le startup innovative coinvolgevano quasi 20.800 lavoratori (16.861 soci – è ipotizzabile che i soci siano coinvolti direttamente nell'attività d'impresa – e 3.924 dipendenti), circa 2.900 unità in più rispetto al trimestre precedente e ben 5.800 in più rispetto a fine 2014. Sempre nello stesso periodo, 461 startup sono riuscite a attrarre finanziamenti bancari sfruttando l'intervento semplificato e gratuito del Fondo di Garanzia per le PMI, per un ammontare totale di 198 milioni di euro: una media di 306mila euro a prestito, cifra particolarmente elevata se si considerano la loro fisionomia di nuove imprese ad alto rischio e le contestuali perduranti difficoltà nell'accesso al credito da parte delle imprese tradizionali (come riportato nella Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno delle startup e delle PMI innovativa – Settembre 2015)

Le iniziative assunte per il potenziamento delle imprese innovative sono state :

- DM sugli investimenti in equity nelle startup innovative, che rafforza gli incentivi e li estende al 2016 , approvato dalla Commissione UE;
- attuazione dell'intervento Start up visa con la creazione di uno Start up hub per l'ottenimento accelerato di permessi di soggiorno per lavoro autonomo – startup a cittadini extra-comunitari che studiano in Italia;
- investment Compact, che ha rafforzato l'architettura normativa a favore delle startup innovative giunte a 5mila unità con il coinvolgimento di oltre 25 mila lavoratori tra soci e addetti;
- estensione alle PMI innovative di molte delle misure già introdotte tre anni fa con il Decreto Crescita 2.0 a favore delle startup.

Grazie anche all'azione di sostegno delle startup innovative svolta dal sistema camerale, è stato effettuato un roadshow di 7 incontri per divulgare a livello territoriale la normativa a favore dell'ecosistema innovativo.

Nel maggio del 2015 è stata condotta un'indagine su un campione di 1.000 "PMI eccellenti"(così definite sulla base di una serie di parametri tra cui avere realizzato spese in R&S e investimenti innovativi) allo scopo di misurare la performance delle imprese innovative italiane e far emergere la presenza di una nicchia di imprese "eccellenti", in grado di rivestire un ruolo strategico nel rilancio del panorama produttivo nazionale. I risultati dell'indagine confermano che il sostegno mirato a questa tipologia di imprese di successo costituisce valido stimolo alla crescita economica.

Con il supporto del Comitato di monitoraggio e valutazione della normativa sulle startup innovative è stato anche predisposto un sistema di monitoraggio idoneo a valutare l'impatto delle varie misure a favore delle startup innovative. Per il credito d'imposta R&S (DM 27 maggio 2015) è previsto un monitoraggio MEF delle fruizioni del credito d'imposta affinché le stesse restino nei limiti complessivi previsti a carico del bilancio dello Stato. Anche queste misure saranno monitorate annualmente e volontariamente attraverso il sistema MISE, a partire dal luglio 2016 e fino al luglio 2020 (i dati desumibili dalle dichiarazioni dei redditi 2015 potranno essere disponibili non prima della seconda metà del 2016).

Il Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR (PON I&C),

Dopo la fase di negoziazione con la Commissione Europea sulle osservazioni da questa formulate, il 23 giugno è stato approvato il PON imprese e competitività 2014-2020, il quale costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione per l'Italia per il periodo di programmazione 2014-2020, unitamente agli altri programmi operativi nazionali, regionali e di cooperazione territoriale.

Il Programma, di cui la Direzione Generale Politica Industriale è l'Amministrazione responsabile individuata come Autorità di gestione (AdG), ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 2,316 mld di euro e intende accrescere gli investimenti nei settori chiave nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e in quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), riavviando una dinamica di convergenza Sud/Centro-Nord che possa sostenere un duraturo processo di sviluppo dell'intero Sistema Paese, attraverso interventi per la salvaguardia del tessuto produttivo esistente e per la riqualificazione dei modelli di specializzazione produttiva.

Il pacchetto d'investimenti si propone di favorire la crescita economica e il rafforzamento della presenza delle aziende italiane nel contesto produttivo globale, in particolare le piccole e medie imprese.

Gli interventi sono articolati su 4 assi, ognuno dei quali intestato a uno specifico obiettivo tematico tra quelli individuati all'art. 9 del nuovo regolamento FESR (regolamento (Ue) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013), cui si aggiunge un quinto asse avente a oggetto le attività di assistenza tecnica.

L'articolazione è la seguente: Asse I (obiettivo tematico 1): Innovazione; Asse II (obiettivo tematico 2): Banda ultra larga e crescita digitale; Asse III (obiettivo tematico 3): Competitività PMI; Asse IV (obiettivo tematico 4): Efficienza energetica; Asse V: Assistenza tecnica.

Successivamente all'adesione del Governo italiano alla c.d. "Iniziativa PMI" prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed a seguito della formulazione del nuovo programma denominato Programma Operativo Nazionale Iniziativa PMI con una dotazione finanziaria di 102,5 milioni di euro a valere sulle risorse del PON IC, si è resa necessaria la riprogrammazione di quest'ultimo, approvata dalla Commissione europea il 24 novembre 2015 con Decisione C(2015) 8450.

L'avvio di un intervento agevolativo a favore di grandi progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione elettroniche e per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana (ADI), con una dotazione di 150 milioni di euro (decreto ministeriale 15 ottobre 2014).

Per il bando "Agenda digitale", i termini di presentazione delle istanze preliminari sono stati aperti il 25 giugno 2015 e sono stati sospesi il 4 dicembre u.s. al raggiungimento di un fabbisogno agevolativo stimato (185 milioni di euro) superiore alle risorse disponibili. Sono state presentate 35 istanze preliminari, per le quali il Comitato ministeriale preposto ha espresso 9 valutazioni negative e 26 positive; a fronte di queste ultime sono fin qui pervenute 22 domande di agevolazioni, tutte in istruttoria.

L'avvio di un intervento agevolativo a favore di grandi progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito di specifiche tematiche rilevanti per l'Industria sostenibile, con una dotazione di 250 milioni di euro (decreto ministeriale 15 ottobre 2014).

Per il bando "Industria sostenibile", i termini di presentazione delle istanze preliminari sono stati aperti il 30 giugno 2015 e sono stati sospesi il successivo 3 luglio, al raggiungimento di un fabbisogno agevolativo stimato pari a circa il triplo delle risorse disponibili. Sono state presentate 114 istanze preliminari, per le

quali l'apposito Comitato ministeriale ha espresso 25 valutazioni negative 89 positive. Di queste ultime sono state fin qui presentate 78 domande, delle quali 48 sono in istruttoria e 30 saranno istruite, secondo l'ordine cronologico di arrivo, man mano che si renderanno disponibili le risorse occorrenti a seguito del completamento delle istruttorie delle domande che le precedono nell'ordine cronologico.

la tutela della proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione

Le iniziative hanno mirato a rendere il patrimonio brevettuale esistente più agevolmente fruibile per le imprese attraverso il progressivo passaggio da un patrimonio documentale cartaceo ad un patrimonio documentale digitale.

Partendo da una collezione documentale di circa 21.000 brevetti concessi riferibili a domande italiane depositate dal 1° luglio 2008 e prendendo a modello la banca dati dell'Ufficio europeo dei brevetti ESPACENET, è stata anzitutto scelta la metodologia di classificazione della documentazione brevettuale da pubblicare e inserire nel "dossier pubblico" del brevetto.

Dopo un'analisi accurata della documentazione da catalogare è stata realizzata un'applicazione informatica che consente di effettuare telematicamente il lavoro di screening e di composizione del dossier pubblico. Infine, una volta effettuati i test con il coinvolgimento di alcuni degli stakeholder maggiormente interessati (documentalisti brevettuali), è stato pubblicato il nuovo DATABASE dei BREVETTI ITALIANI. Anche i brevetti europei per gli anni 2000/2001 e 2007/2008 sono stati digitalizzati.

Sul fronte della lotta alla contraffazione è proseguita l'azione del Mise attraverso 26 iniziative di contrasto al fenomeno corruttivo e di rafforzamento della tutela dei titoli di proprietà industriale.

Menzione a parte merita la firma presso il Ministero, nell'ambito della riunione del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), della "Carta Italia", un accordo volontario tra titolari di diritti e attori del commercio online, promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Consorzio Netcomm ed Indicam. Si tratta di un accordo pionieristico non solo per il Paese, ma anche a livello Europeo, di cui il Mise si è fatto garante, che impegna i suoi firmatari a individuare e porre in atto misure che consentano l'individuazione delle offerte relative a prodotti non autentici prima della loro messa online, nonché a prevenire il ripetersi questo tipo di offerte.

la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo

Nell'ambito del Piano di interventi per la promozione del movimento cooperativo sono stati realizzati:

- il Piano d'azione per acquisire progettualità in ambiti a maggiore potenzialità di sviluppo per le imprese cooperative. Nel corso dell'anno l'attività di scouting delle filiere nei sistemi locali ha consentito l'identificazione delle principali tendenze innovative. Sono stati quindi pubblicati i bandi per affidare studi di fattibilità nelle filiere individuate
- un Progetto di formazione (prosecuzione) per l'internazionalizzazione delle imprese cooperative, realizzato da ICE Agenzia sulla base di una convenzione del 2013. Realizzati in totale 13 moduli oltre a 4 focus group per un totale di circa 170 iscritti.

Priorità politica II - Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica

Obiettivi In ambito strategia energetica nazionale, assicurare competitività costo energia e sicurezza approvvigionamenti mediante diversificazione fonti e rotte di approvvigionamento, favorire crescita economica attraverso lo sviluppo settore energetico, anche attraverso relazioni comunitarie ed internazionali

(Grado di raggiungimento – 99.6%)

Diminuire i prezzi dell'energia per famiglie e imprese, realizzare uno sviluppo sostenibile

attraverso il sostegno all'innovazione legata alla green economy (energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile), raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente. sviluppare mercato interno

(Grado di raggiungimento – 99.4%)

Nell'ambito della strategia energetica nazionale, contribuire al riequilibrio del mix energetico e delle risorse energetiche nazionali del sottosuolo e delle materie prime strategiche

(Grado di raggiungimento – 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica III hanno concorso la **Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche**, la **Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare** e la **Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche** (già DG per le risorse minerarie ed energetiche)

la sicurezza degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche

Nonostante l'avvio del processo di decarbonizzazione a livello europeo e il significativo sviluppo delle fonti rinnovabili, per ancora molti anni il ricorso alle fonti fossili, in particolare nel settore dei trasporti, sarà inevitabile. Su queste fonti la dipendenza dall'estero, benché ridotta, è ancora pari al 75%.

Approvvigionarsi di gas, di greggio e di prodotti petroliferi è quindi un obiettivo di rilevanza strategica.

Infrastrutture di approvvigionamento del gas naturale

Il MISE ha adottato iniziative rilevanti per potenziare le infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale dall'estero attraverso nuovi gasdotti di importazione e ulteriori terminali di rigassificazione e tramite l'implementazione delle infrastrutture della rete nazionale di trasporto

Particolarmente importante la realizzazione del progetto TAP (metanodotto di interconnessione Trans Adriatic Pipeline), parte del più generale progetto di apertura del "Southern Corridor" per importare in Europa gas prodotto nel Mar Caspio ed infrastruttura definita strategica nell'elenco dei Projects of Common Interest (PCI) approvato dalla Commissione Europea nel 2015.

La scelta del gasdotto TAP accrescerà la sicurezza degli approvvigionamenti, contribuirà alla diversificazione delle fonti e delle rotte di provenienza del gas e aumenterà l'offerta e il numero dei fornitori e la sua realizzazione consentirà di realizzare un mercato sempre più concorrenziale e integrato con quello europeo. L'opera sarà realizzata tutelando al massimo una zona di rilevante valore ambientale e turistico, tenuto anche conto che il progetto ha avuto un'istruttoria complessa che ne ha vagliato in maniera molto approfondita la compatibilità ambientale e di sicurezza. L'attenzione è rivolta a massimizzare le ricadute positive sull'economia del territorio e sulle attività locali.

Da sottolineare anche l'intervenuto superamento del target relativo all'incremento della rete nazionale del gas tramite metanodotti. A fronte dello 0,90% previsto sono stati infatti autorizzati 334 km di metanodotti su un'estensione della rete nazionale di 9.475 km.

Carattere strategico ha anche assunto la realizzazione di ulteriori capacità di stoccaggio di gas in sotterraneo, diretta ad accrescere la portata di immissione in rete del gas stoccato per fronteggiare richieste eccezionali di gas in caso di emergenza o di punte di consumo non soddisfacibili mediante aumento delle importazioni.

In tema di sicurezza, il Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del sistema nazionale del gas naturale presso il MISE sta affrontando gli approfondimenti chiesti dalla Commissione Europea propedeutici agli aggiornamenti al risk assessment, al piano di azione preventiva ed al piano di emergenza. Per prevenire tagli della fornitura di gas naturale in periodi di picco, sentito il Comitato, è stato predisposto

un servizio di peak shaving fornito dai terminali di rigassificazione presenti sul territorio nazionale con prestazioni adeguate alle loro disponibilità di stoccaggio di GNL .

E' stato inoltre completato il quadro dei provvedimenti necessari per rendere operativo l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale per ambiti territoriali minimi (ATEM) tramite gara ad evidenza pubblica e sono stati resi noti i primi bandi di gara da parte delle stazioni appaltanti. Avviata anche una cabina di regia tecnica tra Ministero dello Sviluppo Economico, Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ed ANCI per il confronto sulle tematiche e problematiche emergenti in questa fase di implementazione della riforma.

Sempre per aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, è stata implementata la disciplina delle scorte di petrolio greggio e/o di prodotti raffinati ed effettuato il monitoraggio delle scorte petrolifere italiane attraverso il sistema informatico. Emanato inoltre il decreto ministeriale per la determinazione dei quantitativi complessivi delle scorte di sicurezza e specifiche di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi per l'anno scorta 2015 e per l'obbligo di detenzione di scorte specifiche a carico dell'Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano-OCSIT.

Rapporti con la Comunità Europea ed attività internazionale

Il confronto ha riguardato prevalentemente l'Unione per l'energia e la sicurezza degli approvvigionamenti. La Comunicazione sull'Unione Energetica adottata dalla Commissione Europea nel 2015 sviluppa la strategia in cinque dimensioni, che si rafforzano reciprocamente e sono strettamente interrelate: Sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; Mercato interno pienamente funzionante; Efficienza energetica e moderazione della domanda; Decarbonizzazione dell'economia; Ricerca, innovazione e competitività.

Per la realizzazione dell'Unione Energetica il MISE si è impegnato per individuare un sistema di governance adeguato, efficiente e trasparente, che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014. In questa direzione, la Commissione ha inteso regolare il processo con misure di soft-law, dando adeguata attenzione alla messa a punto dei template per la reportistica, all'individuazione degli indicatori necessari a valutare le performances degli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi al 2030 ed al processo di semplificazione della reportistica. Il Consiglio dei Ministri dell'energia ha adottato le Conclusioni su "Attuazione della Unione per l'Energia: rafforzare i consumatori e attrarre investimenti nel settore dell'energia" ed ha approvato anche un documento di conclusioni sulla governance dell'Unione stessa.

Due le proposte legislative in via di emanazione (rispettivamente, per il gas e per l'energia elettrica) in tema di sicurezza degli approvvigionamenti, oggetto anche della consultazione pubblica aperta dalla Commissione in vista della revisione del Regolamento sulla sicurezza delle forniture gas (Reg. 994/2010) .

I risultati politici raggiunti dal nostro Paese riguardano in particolare:

- Direttiva ILUC: i negoziati con il Parlamento europeo hanno consentito di mantenere un testo in linea con le richieste italiane, valorizzando maggiormente i biocarburanti di seconda e terza generazione
- Regolamento etichettatura: Il testo ha visto il ridimensionamento dei poteri della Commissione con l'introduzione di atti di implementazione che prevedono una partecipazione attiva degli Stati membri
- riscaldamento delle etichette esistenti: Il testo approvato è frutto di una proposta di compromesso da parte della delegazione italiana. Il Governo si è infatti impegnato per far sì che il riscaldamento, che la Commissione ipotizzava di completare nei prossimi 5 anni, sia effettuato con la gradualità necessaria per non penalizzare l'industria italiana e venga garantita, al contempo, un'informazione chiara e precisa nei confronti del consumatore.
- politiche clima/energia: le iniziative legislative nella filiera dell'energia sono state rinviate al 2016, ma è stata presentata la riforma del sistema di scambio delle quote di emissione, la cui competenza primaria è del Ministero dell'ambiente ma che questo Ministero ha seguito per quanto di specifica competenza.

Anche le attività internazionali sono state incentrate sulla sicurezza energetica nazionale, per contrastare la variabilità e criticità che ha colpito il settore nel 2015 ed hanno interessato 42 Paesi, coprendo tutti i Continenti.

La "G7 Rome Initiative", scaturita dalla Ministeriale straordinaria del G7 dei Ministri dell'energia del maggio 2014 di Roma, presieduta dal Ministro dello Sviluppo Economico, si è caratterizzata per il ruolo propulsivo dell'Italia e di quest'amministrazione in funzione anche del G7 Energia di Amburgo del maggio 2015, in cui i principi di sicurezza energetica approvati a Roma sono stati ampliati ad altre tematiche proposte dall'Italia (ruolo globale del GNL, con focus anche sui trasporti marittimi, e cyber security delle infrastrutture energetiche).

Nel primo G20 Energia di Istanbul, il MISE ha inoltre contribuito a porre all'attenzione temi di interesse nazionale quali: il mercato del gas, la trasparenza dei connessi mercati globalizzati, la sicurezza energetica e l'utilizzo di carburanti alternativi nei trasporti (quest'ultimo è di specifico interesse per l'industria nazionale dei veicoli pesanti).

E' continuato inoltre il supporto alla penetrazione all'estero delle imprese nazionali energetiche, incluse quelle della filiera "cleantech", utilizzando anche le opportunità derivate dalle missioni all'estero (Arabia Saudita, Qatar, Azerbaijan, Marocco ed Iran).

Rete distributiva dei carburanti

Per il settore autostradale l'Atto di indirizzo MIT/MISE individua i criteri per l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sui sedimi autostradali, ad integrazione di quanto già disposto con provvedimento del marzo 2013. A ciò ha fatto seguito il Piano per la ristrutturazione delle aree di servizio autostradali, approvato con decreto interministeriale del 7 agosto 2015, che tiene conto dei piani presentati dai concessionari autostradali e riguarda l'intera rete autostradale, oltre ai raccordi e tangenziali.

La riduzione dei prezzi dell'energia, il sostegno al suo uso razionale ed efficiente ed alla trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità

Un prezzo competitivo dell'energia è condizione necessaria per il rilancio del settore ed il recupero del potere d'acquisto dei cittadini. Continuare a sostenere la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità, attraverso la promozione delle energie rinnovabili, della innovazione tecnologica nei sistemi di produzione, trasporto e consumo di energia nonché dell'efficienza energetica in tutti i settori e prodotti ove sia possibile ed opportuno (in primis nel settore dell'edilizia pubblica e residenziale) è l'altra grande direttrice d'intervento.

Tutto ciò richiede ingenti investimenti pubblici, la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità, pure auspicata, produce inevitabilmente costi aggiuntivi e potenziali aumenti dei prezzi dell'energia. Accanto ai costi aggiuntivi di medio termine bisogna tuttavia considerare gli effetti positivi di lungo termine in termini di maggiore sicurezza energetica, di riduzione della dipendenza da fonti estere, di minori costi connessi alle esternalità ambientali, di valorizzazione della green economy sul tessuto industriale ed occupazionale e di possibilità di sviluppare filiere industriali in grado di creare valore e conquistare mercati connessi.

L'attuazione del piano nazionale di azione del 2020 per le fonti rinnovabili

Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) è stato perseguito attraverso la definizione strumenti in grado di agevolare il perseguimento degli obiettivi stabiliti nel Piano di azione nazionale per le fonti rinnovabili (PAN), di facilitare l'implementazione del Burden Sharing regionale e di semplificare le procedure amministrative per la realizzazione dei piccoli impianti di produzione.

I dati definitivi più recenti si riferiscono al 2014, anno per il quale si rileva una quota di consumi coperta da FER del 17,07%, pari ed anzi lievemente superiore alla percentuale del 17% prevista per il 2020. Il conseguimento dell'obiettivo nazionale, avvenuto con largo anticipo, non implica naturalmente

l'abbandono delle politiche a sostegno delle FER, dato che la predetta quota dovrà essere mantenuta e garantita nel 2020, anche in previsione di una ripresa dei consumi, e che la Strategia Energetica Nazionale (SEN) del 2012 ha definito obiettivi anche più ambiziosi di quelli obbligatori in chiave europea (quota FER al 19-20% al 2020).

L'attuazione e gestione dei Programmi di finanziamento UE

Oltre alla prosecuzione delle attività di gestione già avviate negli anni precedenti, nel 2015 si è conclusa la prima fase delle attività di chiusura del POI Energia.

Sono stati erogati i pagamenti ai beneficiari dei vari bandi, emanati negli anni scorsi, per interventi da parte di Pubbliche Amministrazioni nel settore dello sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e per progetti di sviluppo delle reti elettriche. In particolare, si segnalano quelli pubblicati nel 2014 (Regioni, Bando Comuni per la sostenibilità energetica-CSE 2014, Università, Vigili del fuoco, Dipartimento per gli affari penitenziari e geotermia) e nel 2015 (Bando Comuni per la sostenibilità energetica -CSE2015), in funzione di accelerazione della spesa.

Il Programma di azione per la promozione dell'efficienza energetica, in particolare per la riqualificazione dell'edilizia pubblica e per la diffusione di modelli e tecnologie innovative

Importanti i risultati conseguiti nell'ambito della promozione dell'efficienza energetica nel settore civile. In primo luogo, l'emanazione di tre decreti attuativi del D.Lgs. 192/2005 ha completato il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici ed ha così permesso di chiudere la procedura di infrazione pendente per incompleto recepimento della direttiva stessa.

Inoltre, due documenti programmatici in materia di efficienza energetica negli edifici: il "Piano d'azione volto ad aumentare il numero degli edifici ad energia quasi zero" (c.d. PANZEB) e la "Strategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale" (c.d. STREPIN), sottoposti a consultazione pubblica, sono attualmente all'approvazione dei ministeri concertanti.

Particolare impegno è stato profuso per l'avvio del programma di riqualificazione energetica degli immobili della PA centrale: è stato predisposto lo schema di decreto interministeriale sulle modalità per l'esecuzione del Programma, completata la valutazione dei progetti presentati dalle pubbliche amministrazioni e predisposta la graduatoria di quelli ammissibili a finanziamento.

Nell'ambito dei processi di semplificazione, è stato elaborato uno schema di decreto interministeriale recante le linee guida per la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure autorizzative per l'installazione, in ambito residenziale e terziario, di tecnologie per l'efficienza energetica e per lo sfruttamento di fonti rinnovabili.

Per la promozione dell'efficienza energetica nel settore industriale, è stato pubblicato un Avviso per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI), a seguito del quale sono stati approvati 14 programmi presentati da altrettante Regioni.

Nel corso dell'anno, inoltre, con il coinvolgimento di ENEA, GSE ed RSE, è stato predisposto un documento per la modifica del sistema dei Certificati Bianchi. Il documento è stato sottoposto a consultazione pubblica, dei cui esiti si è tenuto conto in sede di messa a punto del decreto interministeriale di revoca ed aggiornamento di alcune schede tecniche afferenti il meccanismo dei certificati bianchi. Approvato anche il Piano di informazione e formazione predisposto da ENEA e definita la convenzione con l'ente per la copertura dei costi derivanti dal programma.

Da segnalare anche la redazione, in collaborazione con il MATTM, dello schema di decreto che definisce priorità, modalità di funzionamento e gestione del Fondo nazionale efficienza energetica, attuativo dell'articolo 15, comma 5 del D.lgs. 102/2014.

In tema di riduzione delle emissioni di CO₂ è proseguita la partecipazione alle attività del Comitato di gestione del sistema Emission Trading System (ETS) ed è stato predisposto lo schema di decreto di

aggiornamento delle modalità di rimborso dei crediti spettanti agli operatori “nuovi entranti” per tener conto anche degli ulteriori crediti per la mancata valorizzazione dell’utilizzo di CERs (Certified Emissions Reduction) ed ERUs (Emissions reduction units).

L’attuazione della road map europea per il completamento del mercato unico dell’energia elettrica, lo sviluppo della concorrenza, la riduzione dei prezzi. Integrazione delle fonti energetiche rinnovabili nel mercato elettrico

E’ proseguita nel 2015 l’attività di partecipazione al comitato europeo (Electricity Cross Border Committee) per la predisposizione dei codici di rete europei. In tale sede sono state analizzate (in collaborazione con esperti di Terna e dell’Autorità per l’energia elettrica, il gas ed il sistema idrico) le bozze di regolamentazione presentate e proposti alla Commissione gli emendamenti necessari a tener conto delle esigenze correlate alle peculiarità del sistema elettrico nazionale (quali specifiche condizioni di governance, vincoli di sicurezza, ecc).

In attuazione del Regolamento UE sul codice di rete in materia di market coupling europeo, che rappresenta il metodo prescelto a livello europeo per l’integrazione dei mercati elettrici nazionali, il MISE ha notificato alla Commissione europea che il Gestore dei mercati energetici (GME) è il soggetto prescelto dall’Italia per gestire il market coupling con gli altri mercati europei. Il Ministro ha quindi adottato un primo decreto di armonizzazione della disciplina nazionale con le regole europee, in modo da consentire l’avvio del market coupling con Francia e Austria.

Il market coupling consentirà di aumentare l’efficienza del mercato per quanto riguarda gli scambi transfrontalieri, dato che la direzione dei flussi di energia sarà più coerente con i segnali di prezzo che si formano nei mercati confinanti.

Ne potranno derivare in futuro crescenti opportunità di esportazione di energia, soprattutto in determinate ore, con effetti positivi per il sistema nazionale caratterizzato da un parco di generazione molto flessibile rispetto ai Paesi limitrofi, tenuto anche conto della attuale situazione italiana di eccesso di capacità produttiva. Inoltre, il market coupling, insieme allo sviluppo delle interconnessioni con l’estero, creerà un mercato di riferimento più ampio di quello nazionale, producendo effetti positivi anche in relazione alle esigenze di maggiore integrazione della generazione da fonti rinnovabili.

Sempre in relazione all’obiettivo di armonizzazione delle regole di funzionamento del mercato elettrico rispetto al target model europeo, si sono tenuti, nel corso del 2015, incontri con il GME e l’Autorità sopra citata per individuare le ulteriori priorità di intervento. Tra queste, la revisione, a partire dal 2016, delle tempistiche di pagamento da parte degli operatori del mercato, che per l’Italia sono posticipate rispetto a quelle vigenti negli altri mercati. Ne deriveranno, progressivamente, minori oneri finanziari per il gestore del mercato italiano in rapporto alle importazioni dai mercati esteri e la riduzione degli oneri per i singoli operatori, che vedranno ridursi la durata delle garanzie richieste per partecipare al mercato elettrico.

Il contenimento delle inefficienze e distorsioni nel mercato elettrico ed il completamento dell’integrazione del Mercato interno (revisione delle voci in bolletta e delle riduzioni e agevolazioni)

E’ stata notificata alla Commissione Europea la misura riguardante l’introduzione del capacity market con la quale si intende costituire un nuovo mercato, quello della capacità appunto, che fornirà segnali di prezzo più efficaci per orientare le scelte di investimento degli operatori nel lungo termine.

A seguito delle obiezioni sollevate dalla Commissione Europea, in sede di legge comunitaria 2015 si è provveduto ad apportare modifiche al D. lgs 93/2011 (di recepimento della Direttiva 72/2009) per quanto riguarda lo switching verso il mercato libero da parte dei clienti finali, così da migliorare l’efficienza e la concorrenza del mercato al dettaglio.

Verificato anche, in corso d’anno, il risultato ottenuto in relazione al target di una riduzione del 10% del costo della fornitura elettrica delle piccole e medie imprese.

Le misure per i soggetti ad elevata intensità energetica e interventi urgenti per la riduzione dei prezzi a favore del PMI.

A seguito della piena operatività del meccanismo per il riconoscimento dei benefici di cui all'art. 39 del DL 83/2012, è stata monitorata la fase di attuazione della misura a favore dei soggetti ad elevata intensità energetica, in coordinamento con l'AEEGSI e la Cassa Conguaglio per il settore elettrico (CCSE). In particolare, sono stati condivisi alcuni interventi di semplificazione del meccanismo di erogazione, oltre che la proroga dei termini per l'erogazione dei benefici, al fine di consentire il proseguimento dei lavori sul dossier energivori avviato con la Commissione europea.

Predisposto anche, nel mese di giugno, il Piano di adeguamento finalizzato a rendere compatibile la misura con la disciplina sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente emanata dalla Commissione; una successiva versione del Piano è stata elaborata nel mese di dicembre per tener conto dei rilievi formulati dalla Commissione stessa.

Gli interventi di modifica del DL 83/2012 e delle norme di attuazione, predisposte e inserite nell'ambito del piano di adeguamento, potranno essere presentate formalmente solo dopo il parere positivo della Commissione sulle proposte dell'Italia. E' stata comunque predisposta una norma che prevede una struttura tariffaria senza scaglioni per le imprese connesse in alta e altissima tensione nonché, in coerenza con le disposizioni europee, di limitare le agevolazioni per le imprese energivore agli oneri per il finanziamento delle fonti rinnovabili.

Gli interventi di accelerazione per l'adeguamento della rete al nuovo mix energetico e la riduzione dei costi del sistema

Approvato il Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale del 2012, ed è stata attivata, in accordo con il MATTM e con Terna, la procedura di valutazione ambientale in modalità contemporanea per i successivi Piani del 2013, 2014 e 2015, con l'intenzione condivisa di conseguire un riallineamento temporale delle procedure stesse.

Sono stati autorizzati gli interventi riguardanti il rafforzamento della magliatura della RTN nella zona tra la Basilicata e la Calabria (ricostruzione con potenziamento degli elettrodotti a 150 kV "Matera - Grottole", "Grottole - Salandra cd. Salandra FS", "Salandra - S. Mauro Forte), nella zona di Roma (nuovo elettrodotto a 150 kV "Roma Nord - Monterotondo), nel Veneto (potenziamento della rete AT a nord di Schio. Potenziamento a 132 kV dell'elettrodotto Schio - Arsiero) e nel sud della Sardegna (Elettrodotto a 150 kV, in cavo interrato, "Quartu Sant'Elena - Quartucciu"). Autorizzato anche il secondo cavo di alimentazione dell'isola di Capri, che eliminerà definitivamente l'isolamento elettrico dell'isola.

L'accelerazione delle attività di disattivazione e smantellamento dei siti nucleari. Strategia e processo di realizzazione del deposito nazionale rifiuti radioattivi e del parco tecnologico, programmi di ricerca e cooperazione internazionali

Il processo di decommissioning dei siti nucleari è proseguito, con ulteriori provvedimenti autorizzativi inerenti la disattivazione delle centrali elettronucleari e il trattamento del combustibile nucleare esaurito.

E' inoltre continuata l'attività tecnica finalizzata ad avviare il procedimento per la localizzazione e la successiva realizzazione di un Deposito nazionale di rifiuti nucleari, incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione.

In particolare, a seguito della definizione da parte dell'ISPRA dei criteri di idoneità - fissati nella Guida Tecnica n. 29 - delle aree potenzialmente idonee ad ospitare la nuova infrastruttura, la SOGIN ha trasmesso all'ISPRA la proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI), che ISPRA ha validato fornendo quindi il proprio parere al MiSE e al MATTM. Ne è seguita un'attività di analisi tecnica da parte dei due Ministeri confluita in una proposta avanzata al vertice politico, che dovrà definire tempi e modi per avviare il processo.

Portati avanti anche i procedimenti già avviati lo scorso anno e connessi all'attuazione della Direttiva 2011/70/Euratom, con i seguenti risultati: a) emanazione del Decreto MISE/MATTM per la Classificazione dei rifiuti radioattivi; b) definizione del documento tecnico per il Programma Nazionale per la gestione del

combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi corredato dal Rapporto ambientale preliminare per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Per l'attuazione dell'Accordo di Lucca tra Italia e Francia sul trattamento del combustibile nucleare, le riunioni di coordinamento effettuate hanno portato alla ripresa dei trasporti del combustibile esaurito verso la Francia e alla definizione del calendario dei trasferimenti in Francia e del rientro in Italia dei rifiuti condizionati. In linea con quanto programmato, nel corso del 2015 sono stati effettuati 2 trasporti di combustibile verso la Francia.

Regolazione e controllo della sicurezza delle operazioni connesse alla valorizzazione delle risorse energetiche e minerarie

Il miglioramento della sicurezza viene realizzata attraverso 4 leve strategiche: controllo, vigilanza e gestione tecnica delle attività esistenti; ricerca scientifica finalizzata all'incremento delle competenze del settore e promozione, nazionale ed internazionale, dell'innovazione tecnologica; attività regolatoria diretta ad aumentare la sicurezza delle operazioni e ad implementare le *best practices*; coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* in sinergia con la DGSAIE.

Con il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 è stata recepita la Direttiva 2013/30/UE relativa alla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, con cui la Commissione europea ha fissato standard minimi di sicurezza per la prospezione, la ricerca e la produzione di idrocarburi in mare.

Tra le principali novità introdotte dal decreto vi è l'istituzione del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare, composto da autorità competenti nella materia, tra cui il Direttore dell'UNMIG per il Comitato centrale e i dirigenti delle Sezioni UNMIG competenti per territorio, per le articolazioni periferiche. Il Comitato svolge funzioni di autorità competente con poteri di regolamentazione, vigilanza e controllo al fine di prevenire gli incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e limitare le conseguenze di tali incidenti; ha sede presso il Ministero dello sviluppo economico e si avvale delle strutture e delle risorse umane già previste a legislazione vigente. Inoltre, esso opera con indipendenza dalla funzione di rilascio delle licenze per le operazioni a mare, funzioni svolte dal MISE.

Per realizzare, in attuazione del decreto 145, la separazione delle funzioni sopra descritta, con DM di ottobre 2015 è stata modificata la struttura organizzativa e la denominazione della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche in DG per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (DGS-UNMIG). Le funzioni di rilascio, di modifica e gestione economica dei titoli minerari sono state trasferite alla Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche -DGSAIE del MISE, mentre le attività di vigilanza, controllo, sicurezza e gestione tecnica sono confluite nella Direzione generale di nuova denominazione.

Lo sviluppo di tecnologie in materia mineraria e CCS, accordi nazionali e internazionali per la promozione di tecnologie minerarie e CCS; vigilanza sulla sicurezza dei cantieri minerari; procedimenti svolgimento ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi

Numerose le attività ispettive e di verifica svolte:

- 198 accertamenti di produzione, che hanno consentito la verifica delle produzioni di idrocarburi ottenute nelle concessioni di coltivazione anche finalizzate alla verifica del gettito delle royalties
- 5.767 verifiche su apparecchiature a pressione, apparati di sollevamento, impianti di messa a terra
- 456 visite ispettive su impianti di perforazione/produzione
- 60 visite ispettive con altre finalità (es. pubblica utilità, occupazione d'urgenza, linee elettriche, infortuni, etc.)

Rilasciate anche le autorizzazioni di proroga dei termini di inizio e fine lavori per la realizzazione di due nuovi siti di stoccaggio "Cornegliano Stoccaggio" e "Cugno Le Macine " e sviluppato il procedimento relativo all'istanza di permesso di ricerca di 503 B.R.-CS al largo delle coste marchigiane, con lo svolgimento della Conferenza di Servizi conclusiva, in attesa di chiarimenti da parte del Ministero dell'Ambiente per l'adozione

del provvedimento finale. In corso inoltre il procedimento relativo all'istanza di concessione a mare d 30B.C-MD (progetto Ombrina) mentre è stata rilasciata la proroga decennale della concessione di coltivazione del Campo Vega, nel Canale di Sicilia, che prevede lo sviluppo anche dei lavori di costruzione di una seconda piattaforma a mare.

Il Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una social card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi e gestione residua del Bonus Idrocarburi

La legge 64/2014 ha abrogato il Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi ed ha in sua vece istituito il Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una Social Card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi.

La Direzione ha predisposto due schemi di decreti attuativi, rispettivamente per la disciplina delle modalità di gestione e per la ripartizione fra le 12 Regioni interessate dall'attività estrattiva delle risorse del Fondo neocostituito relativamente alle produzioni del 2013 e del 2014.

Per quanto attiene gli importi del Fondo 2012, già impegnati contabilmente secondo la previgente legislazione per i benefici volti alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti, sono stati disposti a fine anno 2015 gli accrediti per le Regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, e Veneto delle quote spettanti. Sempre in rapporto agli importi 2012, nel 2016 saranno eseguite le operazioni di accreditamento di circa 330.000 bonus idrocarburi ad altrettanti residenti della Basilicata per complessivi 72 milioni di euro.

La metanizzazione del Mezzogiorno

Per il completamento del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno, e particolarmente per la metanizzazione del Cilento, la legge di stabilità 2014 ha stanziato 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020. Con dette risorse il sostegno al completamento della rete di distribuzione del gas metano potrà interessare almeno 90 Comuni del Sud di Italia.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con delibera del 28 gennaio 2015, ha dato il via al completamento del Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. Dopo la pubblicazione in G.U. del 18 giugno 2015, la maggior parte dei comuni interessati ha presentato richiesta di finanziamento.

Le istanze sono state inserite in una graduatoria di priorità che ne consentirà il progressivo esame e la approvazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Nel corso del 2015 sono stati esaminati i progetti presentati dai comuni di Capaccio -SA ed Albanella -SA, per i quali si attende il decreto MEF di concessione delle agevolazioni finanziarie.

Le principali attività presso Gruppi e Progetti comunitari ed internazionali

EITI

I minerali e le risorse energetiche costituiscono una delle principali fonti di reddito e di opportunità di sviluppo. A fronte del pericolo che la ricchezza di risorse possa anche produrre corruzione, inquinamento ambientale, conflitto sociale, l'implementazione dello standard EITI ha consentito di introdurre nei Paesi una sistema virtuoso che garantisce la trasparenza verso il pubblico dei flussi di pagamento tra le Compagnie (tasse, royalties) e i ricavi dei Governi.

Nel corso del 2015 il MISE ha dato impulso al processo finalizzato all'implementazione dello standard EITI anche in Italia, promuovendo alcune riunioni sul tema, al fine di chiarire il percorso attuativo che conduce alla nomina dell' "Italian EITI Champion", alla costituzione del multi-stakeholder group, alla candidatura e poi all'implementazione dello standard.

ICSG, INSG, ILZSG (International Copper Study Group, International Nickel Study Group, International Lead & Zinc Study Group)

Il MISE partecipa alle riunioni dei gruppi di studio sui metalli non ferrosi, allo scopo di monitorare le condizioni di approvvigionamento di tali materie prime, i flussi produttivi e le variazioni di mercato che possono influire sulla disponibilità di Rame, Nickel, Piombo e Zinco in rapporto alle esigenze del comparto industriale.

CONNEX

Lo sviluppo di negoziazioni all'interno di contratti commerciali complessi è essenziale per tutelare gli interessi e lo sviluppo del Paese ospitante così come dell'impresa o del gruppo che intende investirvi. Per far fronte a questa esigenza, molto sentita tra i Paesi in via di sviluppo, i leader del G7 hanno annunciato al vertice di Bruxelles 2014 G7 una nuova iniziativa sul rafforzamento di assistenza per le negoziazioni contrattuali complesse (CONNEX), diretta a fornire ai partner dei Paesi in via di sviluppo assistenza legale e tecnica per la negoziazione dei contratti commerciali complessi. L'Italia partecipa attivamente all'iniziativa del G7 – CONNEX, intervenendo con propri contributi alla discussione sullo sviluppo e approfondimento in tema di integrazione e accessibilità delle informazioni (Columbia University portal), alla elaborazione del testo finale del "Code of Conduct" e alla definizione dei criteri e possibili programmi di sviluppo finalizzati al "capacity building" e alle iniziative di trasparenza

EIP (European Innovation Partnership) on Raw Materials

Il MISE segue le attività dell'iniziativa EIP, mirata ad obiettivi attualissimi in campo internazionale, connessi alle logiche dell'economia circolare, cui fanno riferimento i principi del recycling e del riuso delle materie prime. Le innovazioni tecnologiche costituiscono il fulcro dell'iniziativa. Il Ministero ha partecipato all'evento organizzato dal CRIET a Milano, durante il quale sono state affrontate le tematiche connesse a possibili finanziamenti di progetti aventi caratteristiche di innovazione tecnologica che riguardano le materie prime.

EUAOG

L'EUAOG (European Union Offshore oil and gas Authorities Group), istituito dalla Commissione Europea nel 2012, è un forum strategico che riunisce le autorità nazionali per la sicurezza delle operazioni di ricerca e coltivazione degli idrocarburi in mare.

Gli esperti italiani partecipano attivamente alle riunioni del EUAOG che, oltre ad essere il luogo di scambio di competenze sulla prevenzione e risposta alle emergenze nell'upstream offshore, offre consulenza di alto profilo alla Commissione e agli Stati attraverso l'elaborazione di documenti orientativi, linee guida e best practice ed ha un ruolo chiave a supporto dell'attuazione della Direttiva 2013/30/UE, che ha ridefinito il quadro normativo del settore sia per gli aspetti di sicurezza che per quelli ambientali.

Priorità politica III - Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese

Obiettivo *Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito*

(Grado di raggiungimento – 99,7%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica III ha concorso la **Direzione Generale per gli incentivi alle imprese**.

Nell'attuale preoccupante contesto economico-finanziario nel quale ondate di crisi ricorrenti hanno compromesso i sistemi nazionali mettendo in seria difficoltà le imprese e abbattendosi con particolare forza su quelle di piccole e medie dimensioni, il fabbisogno di credito appare una delle principali emergenze

avvertite dal sistema imprenditoriale anche a causa di una sempre maggiore prudenza delle banche a concedere finanziamenti. Tra gli strumenti di mitigazione del rischio di credito a disposizione delle imprese si inserisce il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, istituito con lo scopo di intervenire a sostegno delle imprese di piccole e medie dimensioni mediante la concessione di una garanzia pubblica che riduce il rischio del finanziamento sottostante.

Di seguito le principali iniziative intraprese ed i risultati conseguiti.

- *decreto di natura non regolamentare concernente l'ampliamento degli ambiti operativi del Fondo di Garanzia, ai sensi dell'art. 1, comma 54, della legge 147/2013*, al fine di incrementare, attraverso il rafforzamento della solidità patrimoniale dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, l'accesso al credito delle PMI.

L'iter di adozione del decreto è stato caratterizzato da una onerosa interlocuzione con i Servizi della Commissione europea.

La bozza di decreto, con il parere favorevole del MEF, è stata trasmessa in data 23/09/2015 ai Servizi della Commissione europea ai fini della notifica; solo a novembre la Commissione ha inviato una nota con una prima richiesta di chiarimenti e osservazioni. All'esito di una ulteriore fase di concertazione con il MEF, il nuovo schema di decreto interministeriale è stato inviato a gennaio 2016; a marzo è pervenuta una ulteriore richiesta di integrazioni in esito alla quale, dopo apposita videoconferenza a maggio 2016, è stato concordato un nuovo schema di decreto di cui è prossima la notifica ai Servizi della Commissione europea.

- *decreto di natura non regolamentare, di concerto con il MEF, concernente il rafforzamento e la semplificazione dell'operatività del Fondo di Garanzia, ai sensi del decreto-legge 91/2014, in favore delle PMI beneficiarie delle agevolazioni di cui all'art. 2 del decreto-legge n. 69/2013 (c.d. "Nuova Sabatini")*

Dopo il parere favorevole del MEF, il provvedimento è stato adottato in data 29/09/2015 e pubblicato in G.U.R.I. n. 288 dell'11/12/2015.

Di seguito alcuni numeri che mostrano l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per l'anno 2015 (Fonte: Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, 2016): **102.607 le domande accolte** su 105.180 domande pervenute; **15,1 miliardi di euro** di finanziamenti accolti; **10,2 miliardi di euro** l'importo garantito

Priorità politica V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri

Obiettivi *Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali in corso di negoziazione o già conclusi dall'UE, nonché in quelli multilaterali a livello OMC*

(Grado di raggiungimento - 100%)

Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali

(Grado di raggiungimento - 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica V hanno concorso due direzioni Generali: la **Direzione generale per la politica commerciale internazionale** e la **Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi**.

Nel corso del 2015, allo scopo di sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, in considerazione soprattutto che il nostro export è stato l'unica voce che ha contribuito a contrastare la caduta degli investimenti e dei consumi interni, si è inteso focalizzare l'attenzione su due aree di intervento:

gli accordi negoziati e in corso di negoziazione in ambito comunitario ed internazionale (UE e OMC)

Nel 2015 intenso è stato il lavoro di analisi degli accordi bilaterali U.E. di libero scambio e di protezione degli investimenti con i Paesi terzi e dei relativi possibili effetti, in funzione delle potenziali opportunità di supporto al sistema produttivo italiano così come complesse sono state le problematiche affrontate attraverso riunioni ed incontri con soggetti istituzionali.

Per quanto riguarda le opportunità che scaturiscono dagli Accordi negoziati dalla Commissione si evidenziano in primo luogo le riduzioni tariffarie, il miglior accesso al mercato attraverso una riduzione di alcune barriere non tariffarie sia di tipo sanitario e fitosanitario (SPS) che tecnico (TBT), nonché una maggiore apertura nell'accesso ai mercati dei servizi e degli appalti pubblici ed una specifica tutela per le nostre indicazioni geografiche.

Anche l'attività in difesa delle produzioni nazionali dalle pratiche commerciali sleali dei Paesi Terzi ha registrato risultati positivi. Tra i numerosi casi esaminati è interessante segnalarne due di grande interesse nazionale: l'imposizione di misure Antidumping verso le importazioni di alcuni prodotti siderurgici laminati (SSCR) provenienti da Cina e Taiwan, e il rinnovo delle misure su viteria e bulloneria in acciaio al carbonio proveniente da Cina e Malesia.

Per quanto riguarda la contro-difesa commerciale, il 2015 è stato caratterizzato da azioni di difesa di alcune produzioni nazionali colpite da procedure antidumping e anti-subsidy intraprese da Paesi Terzi.

Sempre nel 2015 rilevante il coinvolgimento nell'analisi e valutazione del Protocollo di Accesso della CINA al WTO (articolo 15) e delle conseguenze che un eventuale riconoscimento dello Status di Economia di Mercato alla Cina avrebbe sul sistema industriale Italiano, nonché delle opportunità che si presenteranno per le nostre PMI con la sottoscrizione dei grandi accordi di libero scambio. Il solo accordo con gli USA (il cd. TTIP Transatlantic Trade and Investment Partnership) può valere a regime un importante incremento annuo del Pil italiano con particolari benefici per le nostre PMI.

Evidenti sono state le variazioni dell'interscambio commerciale, positivamente aumentato in termini percentuali: il valore dello scambio commerciale con i Paesi firmatari degli accordi risulta infatti accresciuto del 19,53%.

Importante anche la redazione, in coordinamento con le Amministrazioni interessate e con le rappresentanze imprenditoriali, dell'Agenda per la Commissione Mista con la Cina, sottoposta poi alle Autorità cinesi. Tra le priorità immediate dell'Agenda, l'attivazione del Gruppo di lavoro Italo Cinese sulla cooperazione nei settori medico/farmaceutico/sanitario con la partecipazione di imprese associate a Confindustria e alla China Chamber of Commerce for Import & Export of Medicines & Health Products-CCCMHPIC).

Inoltre, in collaborazione con il Ministero della Salute e il Ministero delle Politiche Agricole sono state calendarizzate visite ispettive in Italia da parte del General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine of the People's Republic of China- AQSIQ per concludere le procedure di controllo fitosanitario in merito a carni suine fresche, agrumi e kiwi.

Infine, si è tenuta a Roma la prima riunione del "GdL Sanità" con la partecipazione della Camera di commercio Cinese competente, Confindustria, ICE e Ministero della Salute ed è stato programmato un incontro a Pechino tra i Ministri della salute di Italia e Cina nel corso dei primi mesi del 2016.

processo di accompagnamento delle imprese italiane nel loro percorso di internazionalizzazione.

La propensione internazionale delle aziende italiane presenta significativi margini di crescita: anche una buona quota di quelle che potrebbero internazionalizzarsi, continua a dipendere esclusivamente dal mercato domestico. La domanda estera è decisiva per il sostegno al sistema economico e all'occupazione. Mantenere un elevato grado di apertura internazionale del sistema economico è, peraltro, fondamentale non solo a sostegno del fatturato delle nostre imprese, ma indirettamente anche per stimolarle

nell'introdurre innovazioni tecnologiche e organizzative che consentano loro di affrontare il mercato globale

Proprio in quest'ottica con la legge 164/2014 il Governo ha avviato una vera e propria policy industriale a sostegno della capacità esportativa del Paese, realizzando una strategia che parte da una visione condivisa da una pluralità di attori nell'ambito della Cabina di regia per l'Internazionalizzazione e gode di una dotazione finanziaria molto più rilevante rispetto alla media di risorse promozionali impegnate nell'ultimo decennio.

Si tratta del Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e attrazione degli investimenti in Italia 2015-2017, rivolto ad ampliare il numero delle imprese, in particolare piccole e medie, che operano nel mercato globale, ad espandere le quote italiane del commercio internazionale, valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo e, infine, a sostenere le iniziative di attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Un Piano promozionale straordinario tanto per ammontare delle risorse destinate, che passano da un finanziamento medio ordinario pari a circa 41 milioni di euro registrato nel periodo 2010-2014, ad un finanziamento straordinario pari a complessivi 264 milioni di euro per il biennio 2015-2016, quanto per la complessità e la portata delle misure da attuare.

Si punta su una strategia promozionale coordinata, articolata in 10 macro-linee di azioni, con l'obiettivo di aumentare, nel triennio, le imprese esportatrici di 22.000 unità, il valore dell'export di 50 miliardi e di 20 miliardi il volume degli investimenti diretti esteri.

Da rilevare, quanto a quest'ultimo profilo, che il budget destinato nel 2014 dal sistema della promotion pubblica centrale alle attività promozionali per l'attrazione degli investimenti esteri è prossimo a zero (200.000 Euro). Da una comparazione con i principali paesi europei concorrenti risulta che per il periodo 2013/2014 l'Italia ha allocato al budget promozionale per l'attrazione degli investimenti esteri risorse molto inferiori rispetto ad esempio a Irlanda (130,1 milioni di Euro), Regno Unito (Euro 119,4 milioni di Euro), Francia (21,96 milioni di Euro) e Spagna (6 milioni di Euro). Anche il personale dedicato all'attrazione degli investimenti esteri è ridottissimo se raffrontato con le 250 unità dell'Irlanda attive presso la IDA – International Development Agency, le 80 unità di UKTI nel Regno Unito, le 160 unità di AFII in Francia e le 46 unità di ICEX in Spagna.

Con riguardo alle aree geografiche prioritarie dell'azione di promotion pubblica per il triennio 2015 – 2017, i Paesi focus individuati dalla Cabina di regia verso cui indirizzare prevalentemente le missioni istituzionali ed imprenditoriali sono **USA e Canada**, con interventi destinati alle aree provinciali più dinamiche ed in considerazione delle potenzialità di allargamento delle nostre quote di mercato che derivano dalla prossima sottoscrizione dell'Accordo di libero scambio commerciale tra Usa ed UE (TTIP) e dell'analogo Accordo tra Canada ed UE (CETA); **Cina**, quale mercato con una crescita molto dinamica; **Giappone**, Paese con il quale l'Italia ha da molti anni solide relazioni economiche; **Paesi del Golfo**, in quanto economie che hanno subito minori contraccolpi della crisi economica mondiale; **Paesi dell'Africa sub sahariana**: Congo, Etiopia, Mozambico, Angola; **Paesi dell'Asia centrale**: Azerbaïjan, Kazakistan per il loro valore strategico e per gli importanti progetti infrastrutturali varati; **Paesi dell'Alleanza del Pacifico**: Messico, Colombia, Perù e Cile, in cui sono previste altrettante missioni istituzionali; **Cuba**, per le recenti aperture ai commerci internazionali e il **Sudest asiatico**: Vietnam, Malesia e Indonesia, alla luce della costante crescita economica.

L'attuazione del Piano

1. Il sostegno a grandi progetti promozionali

Piano Expo' 2015. In occasione di EXPO 2015, il MiSE - in stretto raccordo con l'Agenzia ICE - ha realizzato un complesso di azioni promozionali: in particolare, con l'iniziativa principale "Expo is Now", ha organizzato l'*incoming* di oltre 700 delegazioni straniere, per incontri istituzionali e visite in distretti (oltre 80, con oltre 2.000 delegati stranieri partecipanti) ed aziende sul territorio italiano (in raccordo con il sistema delle Regioni).

Sono stati in tal modo realizzati 18.800 incontri tra imprese italiane e buyers esteri, per un investimento promozionale complessivo di 12 milioni di euro.

Piano Grande distribuzione Organizzata – GDO. Al fine di incrementare la presenza dei prodotti di eccellenza italiani (prevalentemente beni di consumo) nelle catene della GDO globale, sono stati stipulati accordi commerciali e realizzate iniziative di lancio e promozione con catene di distribuzione in Canada, Regno Unito, Giappone, Cile e Perù.

Impegnate risorse pari a 12 milioni di euro.

Piano speciale USA. Strategia integrata e plurisetoriale per aggredire commercialmente il mercato nord-americano. Piano di comunicazione (brand portal, commercial del regista Muccino), partecipazione alle principali fiere continentali, accordi commerciali plurisetoriali con catene distributive (agro-alimentare, gioielleria, sistema moda), progetto straordinario meccanica.

Stanziamiento pari a 53 milioni di euro.

Campagna internazionale contro l'Italian Sounding. Obiettivo di questa attività è stato quello di valorizzare l'immagine del prodotto italiano autentico e di qualità. In particolare, è stata lanciata una campagna di informazione multicanale (inserzioni editoriali, messaggi di chef, ristoratori italiani all'estero e sommelier, corner degustativi ecc.) rivolta ai consumatori di USA e Canada.

Impegnate risorse pari a 13 milioni di euro (10 in Usa, 3 in Canada).

Piano speciale mercati d'attacco. Si tratta di iniziative promozionali (missioni di sistema, apertura centri tecnologici, partecipazione collettive a fiere ecc.), articolate per Paese, con l'obiettivo di recuperare il gap di penetrazione dei nostri prodotti rispetto ai concorrenti e/o di aprire nuovi mercati di grandi potenzialità (missioni di sistema e di follow up a Cuba, in America Latina (Messico, Cile, Colombia), in Africa (Congo e Mozambico) ed in Asia (Iran, Irak, Vietnam, Filippine, Indonesia); apertura centri tecnologici e dimostratori di tecnologie in Algeria, Marocco, Congo e Mozambico.

Investimento complessivo pari a 17 milioni di euro.

Roadshow e desk all'estero per l'attrazione degli investimenti Diretti esteri. Sono state realizzate due tappe del programma di presentazione all'estero delle opportunità di investimento nel nostro Paese (Turchia, ottobre 2015 (eventi ad Istanbul ed Antalya), Giappone, novembre 2015 (Tokio) e Stati Uniti, gennaio 2016 (New York e San Francisco)). Nel complesso, sono stati coinvolti oltre 300 operatori stranieri (fondi sovrani, grandi banche e fondi di investimento privati) e 60 operatori nazionali.

Risorse destinate: € 112.000.000,00

2. Il potenziamento in Italia ed all'estero delle manifestazioni fieristiche italiane di livello internazionale.

Il Piano per il Made in Italy ha previsto una strategia di visibilità delle eccellenze italiane attraverso il sostegno straordinario dei grandi eventi fieristici italiani, di cui si è inteso rafforzare e rilanciare la competitività nel mercato internazionale.

Sono state a tal fine individuate circa **30 manifestazioni fieristiche** nei settori "moda, persona e casa-arredo", "food&beverage", della meccanica e della nautica, organizzate in Italia e all'estero, destinatarie di uno stanziamento - tra risorse ordinarie e straordinarie - di **49 milioni di euro nel 2015**. L'intervento è stato destinato a sostenere specifici piani di comunicazione sui media italiani ed esteri; ad attività di *incoming* di operatori specializzati (*buyers* ed *opinion makers*); ed all'organizzazione di eventi promozionali speciali per facilitare l'incontro di domanda e offerta nel corso delle manifestazioni.

Le iniziative promozionali sono state accompagnate da un importante lavoro di razionalizzazione del sistema fieristico italiano, tanto sotto l'aspetto organizzativo (sinergie progettuali tra poli fieristici, azioni di comunicazione congiunte di filiera/settore all'estero, monitoraggio delle presenze di operatori esteri), quanto di miglioramento della *governance* di sistema (revisione della calendarizzazione degli eventi).

Risorse destinate: € 49.000.000,00

3. Il potenziamento delle capacità di export delle micro, piccole e medie imprese, attraverso percorsi consulenziali specialistici, erogazione di contributi per assunzione di **Temporary Export Manager**, azioni di formazione ed altri interventi promozionali (ConSORZI per l'internazionalizzazione e CCIEE).

A partire dal 2014, il MiSE ha ritenuto strategico avviare una *policy* espressamente finalizzata a sostenere le capacità delle imprese (potenzialmente) esportatrici di affrontare i mercati internazionali, attraverso un percorso di affiancamento consulenziale, trasmissione di *know how* sull'internazionalizzazione e di crescita delle competenze manageriali.

Il punto di partenza della strategia di accompagnamento all'internazionalizzazione è rappresentato dallo strumento del **Roadshow sui territori**.

Partiti nel 2014, e proseguiti per tutto il corso del 2015, i *roadshow* hanno visto confermata l'impostazione caratterizzata dal fatto che, per la prima volta, tutte le istituzioni che si occupano della materia a livello centrale (MiSE, MAECI, ICE Agenzia, Simest, Sace) presentano in maniera integrata i propri servizi direttamente alle imprese esportatrici o potenzialmente tali.

La formula organizzativa del *Roadshow* prevede poi momenti di consulenza personalizzata e con specifici *check up* aziendali, la possibilità di acquisire, a titolo gratuito, un'articolata gamma di servizi di ICE Agenzia (quali le ricerche di marketing settore/mercato e le liste di possibili partner esteri); e la possibilità di ricevere in quella sede una sorta di attestato di "potenziale esportativo" che potrà essere utilizzato per avere una via d'accesso prioritaria agli eventuali contributi pubblici che potranno essere attribuiti nel corso del 2016.

L'attività di analisi svolta sul complesso degli strumenti della *promotion* pubblica ed i risultati delle relative rilevazioni di *customer satisfaction* presso l'utenza (sia consolidata che potenziale) hanno poi permesso di focalizzare l'attenzione verso una tipologia d'intervento innovativa: **Le iniziative di Temporary Export Management (TEM)**.

Il MiSE ha in questo modo inteso affiancare un primo segmento di imprese con grandi potenzialità di export attraverso l'erogazione di un *voucher* del valore di € 10.000 per la parziale copertura del costo di un TEM che, nell'arco di un semestre, le affianchi nell'impostare il piano vendite all'estero e le supporti nel primo contatto con i *buyer*. Il provvedimento ha previsto che le imprese interessate possano prolungare di ulteriori sei mesi la fornitura del servizio; in tal caso riceverebbero un ulteriore buono di valore minore, pari ad € 8.000, aumentando parallelamente la quota di cofinanziamento a loro carico.

La misura si è concretizzata nell'attribuzione di **1.790 voucher** a fronte di 4.100 domande presentate (oltre 2/3 delle quali da imprese del settore manifatturiero); a ciò è stata affiancata un'azione formativa dell'offerta di professionalità TEM portata avanti dall'ICE Agenzia con l'organizzazione di master per profili professionali sia *junior* (neolaureati) che *senior* (professionisti e manager).

19 milioni di euro le risorse impegnate.

A ciò si sono aggiunte **50 iniziative di formazione** (specialisti export, specialisti nella tutela della proprietà intellettuale, formazione di laureati e manager stranieri presso aziende italiane, seminari tecnici e di orientamento con Focus Paese).

Risorse impegnate per le azioni di potenziamento delle capacità esportative delle PMI: € 29.000.000,00

Il MiSE ha confermato nel corso dell'anno il proprio sostegno finanziario per il cofinanziamento di progetti ed azioni promozionali attuati dai Consorzi per l'internazionalizzazione con un finanziamento di **3 milioni di euro** a valere sul Piano Straordinario *Made in Italy*.

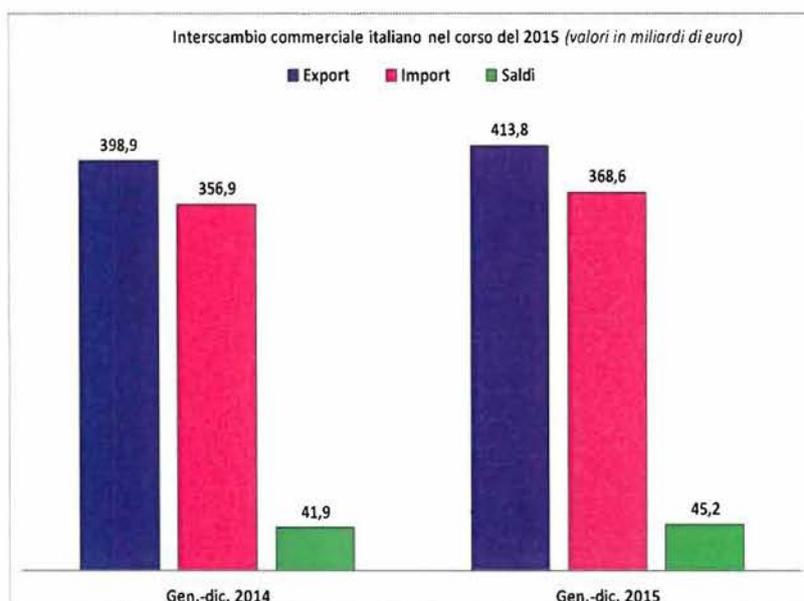
Per l'anno 2015, sono stati ammessi a contributo 52 progetti di internazionalizzazione, articolati in circa 450 iniziative, per una spesa promozionale complessiva pari a circa 11 milioni di euro.

Dal punto di vista dei contenuti, la partecipazione a fiere e saloni internazionali risulta la tipologia di iniziativa più realizzata. I settori merceologici maggiormente rappresentati sono l'agroalimentare e il tessile abbigliamento

Risorse per le iniziative dei Consorzi per l'internazionalizzazione e delle CCIEE: € 3.000.000,00

Con riferimento al periodo gennaio – dicembre 2015, la *performance* esportativa del Paese si è caratterizzata per due ottimi risultati:

Il primo, è che l'export italiano nel mondo, **cresciuto del 3,7%**, ha totalizzato – se comparato agli anni precedenti - la cifra record di **413,8 miliardi di euro**, migliorandosi – rispetto al precedente primato che apparteneva al 2014 – di 14,9 miliardi.



Il secondo – conseguenza anche del primo – è che il saldo commerciale ha registrato un **attivo di 45,2 miliardi di euro**. Anche in questo caso, mai negli anni passati si era conseguito un avanzo così elevato.

Pare quindi evidente come il maggior investimento nelle attività promozionali, unito alla riorganizzazione nella *governance* del sistema, stiano portando i risultati sperati.

A questo riguardo merita sottolineare come i dati sul commercio estero dell'Italia nel corso del 2015 abbiano registrato tassi di crescita sostenuti sia all'interno

dell'Unione Europea (+3,8%) che nell'area extra UE (+3,6%). Risulta particolarmente confortante la performance fatta registrare, nel 2015, dal nostro export negli Stati Uniti, pari ad un + 20,9% (ben 4,4 punti percentuali in più dell'area Euro, superiore al dato fatto registrare sia dalla Germania che dalla Francia, nonché nettamente più consistente delle variazioni ottenute da Cina (3,5%) e Giappone (addirittura negativa); si tratta infatti del mercato su cui sono state maggiormente concentrate le azioni promozionali e gli investimenti del Piano straordinario.

Nuovi settori, rispetto a quelli tradizionali del Made in Italy, si segnala infine, stanno mostrando segnali di forte dinamismo nelle esportazioni (ICT, biomedicale, tecnologie della filiera green).

Priorità politica VI - Attuare Agenda Digitale, Programma banda larga e ultralarga; riassetto settore televisivo; promuovere accesso mercato europeo telecomunicazioni; apertura mercato servizi postali per piena liberalizzazione; sicurezza reti

Obiettivi Partecipazione alla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni WRC-15 e avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF). Coordinamento internazionale delle frequenze televisive con i paesi confinanti
(Grado di raggiungimento - 100%)

Promozione e valorizzazione del digitale televisivo
(Grado di raggiungimento - 21.8%)

Sviluppo della larga banda
(Grado di raggiungimento - 95%)

Studi, sperimentazioni, applicazioni e sviluppi delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione
(Grado di raggiungimento - 100%)

Coordinamento, potenziamento ed indirizzo dell'attività degli uffici del Ministero a livello territoriale
(Grado di raggiungimento - 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica III hanno concorso la Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, la Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, la Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione e la Direzione Generale per le attività territoriali

lo spettro radio

Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni WRC 2015

Lo spettro radio è una risorsa pubblica fondamentale per molti settori e servizi essenziali quali le comunicazioni mobili a banda larga senza fili e via satellite, la radiodiffusione televisiva e sonora, i trasporti, la radiolocalizzazione, gli allarmi, i telecomandi, i radiomicrofoni e le apparecchiature mediche. La pianificazione strategica e l'armonizzazione dell'uso dello spettro radio incide quindi su molti ambiti: economia, sicurezza dello Stato, protezione civile, salute, ambiente, cultura e conoscenze scientifiche.

Le misure regolamentari relative allo spettro radio sono trattate a livello internazionale nelle Conferenze mondiali delle telecomunicazioni WRC, con l'obiettivo principale di modificare il Regolamento delle radiocomunicazioni, che rappresenta il piano regolatore mondiale nell'uso dello spettro radioelettrico.

La Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni è il risultato di un processo che generalmente dura dai 3 ai 4 anni per la molteplicità dei punti all'ordine del giorno e la necessità di effettuare tutti gli studi necessari per apportare le più opportune modifiche al Regolamento delle radiocomunicazione, tenuto conto dei notevoli interessi commerciali e dei differenti soggetti coinvolti.

L'attività si articola nella fase di preparazione alla WRC, in quella della partecipazione e, infine, in quella di recepimento degli atti finali di ciascuna Conferenza e delle decisioni dell'Unione in materia di spettro radio. Quest'ultima fase comporta l'emanazione di decreti ministeriali di modifica del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze - PNRF.

La Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni 2015 (WRC15) si è tenuta nel mese di novembre 2015; il Ministero ha partecipato rappresentando la posizione nazionale sui diversi punti dell'agenda.

Il nuovo Piano Nazionale di ripartizione delle frequenze fra 0 e 3.000Ghz(PNRF), approvato con DM del 27 maggio 2015, ha recepito le modifiche al Regolamento delle radiocomunicazioni apportate dalla WRC12, i provvedimenti approvati dalla UE e quelli della Conferenza Europea delle Poste e Telecomunicazioni.

Da segnalare che la crescente richiesta di smartphone, di computer e tablet connessi, la distribuzione in rete di contenuti multimediali, l'accesso ai social network ovvero la fruizione di tutti gli altri servizi di pubblica utilità e sicurezza, costituiscono caratteristica ineliminabile delle società moderne.

L'attribuzione di ulteriori bande di frequenza, quindi, all'internet mobile o comunque alle tecnologie di comunicazione senza fili è fondamentale per sostenere la collettività in termini di crescita e di inclusione sociale. Un accesso facilitato allo spettro radio e ai servizi ivi veicolati può anche contribuire alla fornitura di reti di comunicazione elettronica ai cittadini e aziende in zone remote o scarsamente popolate, quali le regioni rurali o le isole.

Nel contempo, comunque, in ambito WRC15 è stato anche sostenuto lo sviluppo del servizio di radiodiffusione. Relativamente alla banda di frequenza 470-694 MHz si è infatti ottenuto di respingere l'assegnazione co-primaria al servizio mobile in Europa, restando così detta banda attribuita in via esclusiva alla radiodiffusione.

Monitoraggio dello stato di attuazione del coordinamento internazionale delle frequenze televisive con i paesi confinanti

La necessità di risolvere le diverse situazioni interferenziali esistenti nel settore televisivo nazionale verso i Paesi confinanti quali Francia, Slovenia, Croazia, Malta, ha indotto sia l'ITU che l'Unione Europea a monitorare la situazione e ad invitare l'Italia ad avviare incontri bi/multilaterali.

Il decreto legge n. 145/13, convertito in legge n. 9/14, al fine di evitare il sorgere in campo europeo di procedure di infrazione a carico dell'Italia, ha previsto che l'AGCOM escluda dalla pianificazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre le frequenze riconosciute a livello internazionale ed utilizzate dai Paesi confinanti e che sono state pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia e che sono oggetto di accertate situazioni interferenziali. Le modalità e i criteri di rilascio delle suddette frequenze sono state definite con un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le soluzioni adottate con la normativa citata e tutte le misure volte alla soluzione delle interferenze televisive sono discusse e valutate nell'ambito del Radio Spectrum Policy Group (RSPG), struttura consultiva che assiste la Commissione Europea nella politica dello spettro radio, presso la quale si svolgono periodicamente incontri volti ad analizzare le problematiche interferenziali, le soluzioni proposte dagli Stati coinvolti e lo stato di avanzamento delle stesse.

In data 4 novembre 2015 sono iniziate le procedure per il libero rilascio delle frequenze interferenti. Per la soluzione della problematica sono state previste per gli operatori di rete televisiva coinvolti adeguate misure di compensazione quali l'attribuzione di misure economiche finalizzate al volontario rilascio delle frequenze televisive interferenti nonché la possibilità per i soggetti che desiderano continuare l'attività come fornitore di media audiovisivi di essere veicolati presso altri operatori di rete televisiva a prezzi contenuti.

Il Ministero ha inoltre collaborato con il Joint Research Centre della commissione Europea nell'ambito della sperimentazione del sistema di comunicazione LSA (licensed shared access), nell'area di ROMA, realizzato nella banda di frequenze 2300-2000MHZ.

La sperimentazione consiste nell'uso di detta banda, non ancora utilizzata in Europa per reti mobili, nell'uso di alcuni prototipi di terminali di utente (non ancora in commercio e messi a disposizione delle aziende) e nell'implementazione di un nuovo approccio di condivisione dello spettro radioelettrico tra le applicazioni radio già esistenti e operanti sulle sopra citate bande e le nuove applicazioni radio. In prospettiva, ciò permetterà un uso più efficiente dello spettro radio e potrà facilitare l'ingresso di altri utilizzatori nel mercato delle comunicazioni elettroniche.

Sono proseguite anche le attività di esame dei piani tecnici e di assegnazione delle frequenze per i servizi ad uso pubblico terrestre e satellitare e dei servizi radiomobili/fisso/radar e satellitari ad uso privato nonché dei piani tecnici per l'installazione e l'esercizio di reti di comunicazione elettronica su supporto fisico, ad onde convogliate e con sistemi ottici, per la salvaguardia dei cavi sottomarini di comunicazione elettronica per ricerche e autorizzazioni marine e per il rilascio di nulla osta alla costruzione, modifica o spostamento delle condutture di energia elettrica.

Effettuato pure l'esame dei piani tecnici/coordinamento/assegnazione frequenze aeree e marittime per la fornitura dei servizi radio aeroporti/sedi aeroportuali servizi terra-bordo-terra con frequenze aeronautiche e ambiti portuali o circondari marittimi con frequenze marittime e l'assegnazione temporanea di frequenze radio per eventi sportivi, manifestazioni varie, scopi di Protezione Civile e collegamenti radar/satellitari.

Nell'ambito delle disposizioni del D.Lgs. n.269/2001, infine, si è provveduto all'accreditamento dei laboratori di prova, all'adozione dei decreti autorizzativi al rilascio di certificazione CE degli organismi notificati per la direttiva 99/05/CE e direttiva 2004/108/CE attraverso i rapporti con Accredia, all'omologazione e certificazione delle apparecchiature escluse dal D. lgs.269/2001, nonché all'attuazione della disciplina tecnica relativa ad impianti radio di comunicazione elettronica e per la disciplina dei collaudi e delle ispezioni delle stazioni radioelettriche a bordo delle navi e degli aeromobili non iscritti all'apposito Registro.

il digitale terrestre

Nonostante le difficoltà operative (problemi di pianificazione delle frequenze da parte dell'Agcom e parziale individuazione delle frequenze da parte dell'Agcom), per il digitale terrestre è stato garantito un utilizzo delle risorse frequenziali pari a circa il 90% del totale con analogo offerta di contenuti sui canali televisivi.

Di seguito la situazione del settore.

Liberazione delle frequenze interferenti mediante attribuzione delle misure compensative

Non è stata realizzata a causa di problemi di pianificazione delle frequenze da parte dell'Agcom, frequenze che devono ospitare i contenuti dei fornitori di servizi di media audiovisivi che dismettono le frequenze interferenti con paesi esteri.

Il Ministero ha avviato la procedura per l'erogazione delle misure economiche compensative agli operatori di rete televisivi disposti a dismettere le frequenze loro assegnate ed oggetto di accertate situazioni interferenziali ai paesi esteri confinanti (Slovenia, Croazia, Francia e Malta), secondo quanto previsto dal D.M. 17.04.2015. A fine 2015 la procedura era ancora in corso.

Gara per l'assegnazione agli operatori di rete delle frequenze coordinate e non assegnate

L'espletamento della gara per l'attribuzione delle frequenze coordinate e non assegnate, tra cui le frequenze del Dividendo Digitale di cui al bando del 12 febbraio 2014 rimaste invendute, non è stato realizzato a causa della parziale individuazione delle frequenze da parte dell'Agcom.

Gara per la selezione dei "migliori" fornitori di contenuti a livello regionale

La predisposizione del bando e la gestione della gara per la selezione dei "migliori" fornitori di contenuti a livello regionale secondo i criteri di selezione individuati dalla legge di stabilità 2015 non è stata realizzata per il mancato avvio delle procedure relative agli obiettivi sopra descritti, in conseguenza dei problemi di pianificazione delle frequenze da parte dell'Agcom.

Attuazione della nuova delibera Agcom sulla numerazione LCN: emissione dei bandi ed attribuzione delle numerazioni LCN sulla base dei nuovi criteri

Il Ministero si proponeva l'attribuzione della numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre (LCN) in attuazione della delibera Agcom 273/13/CONS. Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 6021/2013 del 16 dicembre 2013, ha dichiarato la nullità della delibera Agcom n. 273/13/CONS ed ha nominato un Commissario ad acta per predisporre il nuovo provvedimento in sostituzione della precedente delibera Agcom.

Secondo quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2015, l'Agcom, espletate le procedure affidate al Commissario ad Acta, provvederà ad emanare un nuovo piano di attribuzione della numerazione LCN, tenendo in considerazione le graduatorie dei Fornitori di Servizi di Media audiovisivi maggiormente rappresentativi.

Il nuovo piano non è stato ancora emanato da parte dell'Agcom, conseguentemente la Direzione non ha potuto emettere i bandi ed attribuire le numerazioni LCN sulla base dei nuovi criteri.

Sviluppo del Digitale Radiofonico

Il rilascio dei diritti d'uso delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale nelle province di Torino e Cuneo e nelle regioni Umbria e Valle d'Aosta ed il rilascio delle autorizzazioni ai fornitori di contenuti che fanno richiesta per le diverse regioni d'Italia, è stato realizzato.

Nel primo semestre sono state ricevute 2 domande dai consorzi nazionali, cui sono già stati rilasciati i diritti d'uso, dopo aver acquisito il parere dell'Agcom in merito alla procedura di assegnazione. Altre 9 domande sono state inoltrate da Consorzi locali. Dopo aver acquisito un nuovo parere da parte dell'Agcom in merito alla composizione numerica dei Consorzi composti da emittenti locali, le 9 istanze pervenute sono state inviate alla Direzione Generale per la Pianificazione e la Gestione dello Spettro Radioelettrico, competente per l'emissione del parere tecnico necessario per procedere all'assegnazione ai Consorzi richiedenti. Alla data del 31 dicembre 2015 sono stati concessi i diritti d'uso per la regione Umbria e per le province di Torino e Cuneo.

la larga banda

Potenziamento delle infrastrutture per la larga banda e la riduzione del "digital divide": gestione del capitolo 7230 e risorse derivanti dai fondi strutturali

L'obiettivo, finalizzato allo sviluppo delle infrastrutture a banda larga per la riduzione del "digital divide" e quello delle reti di nuova generazione a banda ultralarga per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea attraverso l'utilizzo di fondi CIPE, FAS/FSC e fondi strutturali, è stato realizzato.

L'intervento prevedeva la cooperazione del Ministero con le Regioni, attraverso la stipula di Accordi di Programma, e la società in house Infratel Italia S.p.a., cui sono affidati la progettazione e l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle infrastrutture, secondo quanto previsto dalla legge 18 giugno 2009, n. 69.

Nel corso del 2015 sono state stipulati nuovi Accordi di programma e convenzioni operative per la Banda Ultra Larga con le regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna; sono state erogate risorse a titolo di anticipo o di pagamenti intermedi per gli investimenti in corso di realizzazione nelle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Marche, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto per un valore complessivo di € 128.219.066,43 a valere sui fondi FAS/FSC, FESR, FEASR, fondi regionali e dm distretti.

Per la larga banda, attraverso la posa di nuove infrastrutture in fibra ottica (complessivamente, nell'anno, sono stati realizzati circa 2.700 km di fibra sull'intero territorio nazionale), si è ottenuta una ulteriore riduzione del divario digitale dello 1,5%. Attraverso l'utilizzo integrato delle tecnologie wireless si registra a fine 2015 un valore assoluto del digital divide pari a circa l'1% della popolazione.

Attribuzione di diritti d'uso delle frequenze WLL nelle bande 24,5 – 26,5 GHz e 27,5 – 29,5 GHz

La messa a punto della procedura per il rilascio dei diritti d'uso delle frequenze per reti radio a larga banda punto-multipunto di cui alla delibera Agcom n. 195/04/CONS del 23 giugno 2004 così come modificata dalla delibera 355/13/CONS è stata interamente espletata.

Sono stati predisposti il bando e il relativo disciplinare di gara, pubblicati sulla GURI in data 30 giugno 2014. Tra il 10 settembre e il 10 ottobre sono pervenute domande di partecipazione che hanno dato luogo all'aggiudicazione di 14 blocchi in 13 aree geografiche. Rispettivamente in data 10 ottobre e 10 novembre sono stati aggiudicati i blocchi di frequenza richiesti ed attribuiti i relativi diritti d'uso.

La modalità della procedura di gara prevedeva la possibilità, fino all'esaurimento dei diritti d'uso delle frequenze, di inoltrare domande di partecipazione fino al 30 giugno 2015. Considerate le manifestazioni di interesse su tale banda di frequenza e che allo scadere dei termini di chiusura dell'asta sono state presentate nuove domande di partecipazione per le frequenze rimaste invendute, l'Amministrazione ha ritenuto di

prorogare al 30 settembre lo svolgimento degli adempimenti relativi alla gara. Alla chiusura della procedura di gara sono stati rilasciati complessivamente 21 provvedimenti di assegnazione dei diritti d'uso.

Procedure di gara per l'attribuzione di diritti d'uso delle frequenze in banda L 1452 - 1492 MHz

L'art.1, comma 144, della Legge di stabilità 2015 prevedeva di mettere a gara, per lo sviluppo della banda larga mobile, il blocco di frequenze 1452 – 1492 MHz, c.d. Banda L, per il mobile broadband, ovvero l'uso per servizi di Supplemental Downlink (SDL) di reti mobili. Tale banda di frequenza, destinata in precedenza alla radio digitale, doveva essere liberata entro il 30 giugno 2015.

La delibera 259/15/Cons del 28 aprile 2015 ha definito le procedure e le regole per l'assegnazione e l'utilizzo delle frequenze disponibili nella banda 1452-1492 MHz per i sistemi terrestri di comunicazioni elettroniche. Su tale base è stato predisposto il bando ed il disciplinare di gara pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 78 del 6 luglio 2015. La procedura di gara è stata avviata il 10 settembre con la convocazione della seduta pubblica per l'apertura delle offerte economiche delle due società partecipanti; non essendoci le condizioni per avviare i rilanci d'asta si è proceduto in data 14 settembre a chiudere le gara con la determina di aggiudicazione dei due blocchi di frequenza messi a gara.

Procedure di gara per l'attribuzione di diritti d'uso delle frequenze nella banda 3600 - 3800 MHz

La liberazione delle frequenze nella banda 3600-3800 Mhz attualmente occupate (prevalentemente dai ponti di trasferimento dei segnali televisivi della Rai e delle emittenti locali) non è stato realizzata.

A seguito dell'individuazione dei blocchi di frequenza ad opera della DGPGR del Mise, l'Agcom solo in data 22 dicembre 2015 ha pubblicato la delibera relativa alla procedure per l'assegnazione e l'utilizzo delle frequenze disponibili nella banda 3600-3800 Mhz. Compatibilmente con le regole fissate dalla suddetta delibera, a partire dal 28 dicembre 2015 sono state avviate le attività preliminari all'espletamento delle procedure di gara che, in considerazione dei tempi necessari per la conclusione delle suddette attività, non potrà presumibilmente aver luogo prima della seconda metà del 2016.

Verifica degli adempimenti derivanti dall'utilizzo delle frequenze mobili già assegnate: analisi degli effetti di interferenza ed elettromagnetismo (delibera Agcom 282/2011/cons); verifica degli obblighi di copertura.

La delibera Agcom 282/2011/CONS relativa all'assegnazione delle frequenze del dividendo digitale, ha previsto una serie di obblighi per gli operatori ed adempimenti per il Ministero, finalizzati a consentire un uso efficiente delle risorse spettrali.

Il primo degli adempimenti derivanti dall'utilizzo delle frequenze mobili già assegnate riguarda la verifica del rispetto degli obblighi di copertura: nel 2015 sono state effettuate le verifiche relative alle frequenze della gara 4G, in collaborazione con gli Ispettorati Territoriali.

Nell'ambito degli adempimenti post-gara è stata attivata, inoltre, in collaborazione con la DGPGR e la FUB, un'attività di studio ed analisi degli effetti derivanti dall'utilizzo delle frequenze mobili già assegnate: verrà analizzata l'ecosostenibilità degli apparati di rete, in relazione alla problematica dei limiti elettromagnetici ed all'uso di apparecchiature ecosostenibili e verranno affrontate le problematiche interferenziali tra cui, di sicura rilevanza, quella riguardante i limiti dei campi elettromagnetici e la coesistenza dei sistemi LTE e DVB-T.

Studi, ricerca e sperimentazioni

Attività di ricerca

Gli studi sono stati incentrati su aspetti di avanzata innovazione tecnologica riguardanti le reti di comunicazione elettronica. Sono state indagate infatti le tecnologie utilizzate in tali reti, gli ipotetici sviluppi, infine problematiche di rilievo quali quella del risparmio energetico.

Tra i numerosi risultati interessanti conseguiti riportiamo qui quelli che hanno riguardato il valore di QoS (Quality of Service) e QoE (Quality of Experience) con un collegamento in cui il segnale ottico, trasmesso da un apparato GPON (Gigabit-capable Passive Optical Networks) e direttamente mandato nello spazio libero

(FSO – Free Space Optics), viene valutato positivamente fino ad una distanza in aria di circa 80 m. Si è potuto anche dimostrare che si può trasmettere nello spazio libero senza ricorrere ad una conversione E/O/E (Elettrico/Ottico/Elettrico), con notevole risparmio d'energia.

Significativi anche gli studi che hanno confermato che le reti di accesso ottiche, per merito della loro capacità di fornire una larghezza di banda più grande e quindi servire un maggior numero di utenti, consumano meno energia, con effetti sulla possibile riduzione dei costi per gli operatori di rete.

Dall'indagine sulle metriche per la valutazione dell'efficienza energetica nei Data Center (considerando anche lo stato dell'arte di eventuali standard presenti) ed è emersa la mancanza di parametri in grado di individuare il consumo energetico legato all'ICT dei Data Center.

E' stato accertato, tramite sperimentazione, che è possibile integrare le diverse piattaforme tecnologiche attualmente esistenti per la realizzazione di dispositivi fotonici per realizzare una più efficiente condivisione delle infrastrutture di fabbricazione tra più partner e, quindi, una maggiore sostenibilità economica.

Studi e sperimentazioni hanno infine riguardato le opportunità e sfide che le Next Generation Networks forniscono per la comunicazione dei dati, uno dei temi più interessanti nel panorama dell'innovazione tecnologica.

Sicurezza informatica delle reti e dei terminali

L'attività dell'Istituto Superiore in tema di sicurezza informatica affonda le proprie radici in compiti e conoscenze più che decennali: risale al 2003 l'istituzione dello Schema Nazionale per la valutazione e certificazione della sicurezza di sistemi e prodotti nel settore delle tecnologie dell'informazione, entro cui opera l'Organismo di Certificazione di Sicurezza Informatica (OCSI), avente rilievo nazionale e proiezione a livello europeo e mondiale.

Questo know-how, che ha reso possibile attivare nel 2014 il CERT Nazionale, è stato anche nel 2015 un significativo riferimento per aziende e costruttori di apparati.

Il CERT Nazionale è una struttura, prevista dal D.lgs. n.70/2012, diretta a supportare cittadini e imprese attraverso azioni di sensibilizzazione, di prevenzione e di coordinamento della risposta ad eventi cibernetici su vasta scala. I principali obiettivi del CERT riguardano il rafforzamento delle capacità nazionali di contrasto alle minacce e agli incidenti cyber, il supporto nel processo di mitigazione di eventuali crisi cibernetiche, l'incremento della consapevolezza di imprese e cittadini.

L'inserimento del CERT Nazionale nell'architettura nazionale di protezione cibernetica ha consentito al MISE di presenziare i tavoli permanenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quali il Tavolo Tecnico Cyber operante presso il DIS, e il Nucleo per la Sicurezza Cibernetica istituito presso l'Ufficio del Consigliere Militare del Presidente del Consiglio.

I contributi forniti al sistema nazionale di protezione cyber sono stati fortemente potenziati nel 2015. La sempre più estesa rete di contatti affidabili con Istituzioni e settore privato in un ambiente di reciproca fiducia ha prodotto infatti un costante scambio di informazioni su vulnerabilità, incidenti ed eventuali minacce nonché sulle azioni per la loro mitigazione. In particolare, dopo aver rivolto l'attenzione alle più grandi Infrastrutture Critiche Nazionali è stata sviluppata la rete di rapporti con le PMI con speciale riguardo al settore delle comunicazioni elettroniche.

L'efficacia delle azioni predisposte è testimoniata dal significativo aumento dei servizi forniti dal CERT Nazionale: attualmente sono alcune centinaia gli Internet Service Provider con i quali sono stati stabiliti contatti operativi.

Per potenziare il ruolo del CERT Nazionale quale punto di riferimento per i cittadini, è stato creato un canale di comunicazione dedicato attraverso il sito web (<https://www.certnazionale.it>), assicurando così la divulgazione di informazioni su minacce informatiche potenzialmente dannose per imprese e cittadini.

Tra le attività inerenti la sicurezza informatica, deve menzionarsi la partecipazione dell'Italia alle esercitazioni europee di sicurezza informatica e la valorizzazione dei risultati del progetto europeo ACDC, di

cui era risultato vincitore con partner importanti italiani ed europei, terminato nel 2015. Le risultanze del progetto ACDC sono state molto utili per il potenziamento delle fonti di informazione del CERT Nazionale.

Il Ministero ha predisposto le esercitazioni nazionali di cybersecurity (anche nel 2015 ha avuto luogo la relativa edizione con grande partecipazione e qualificazioni del settore Pubblico e Privato) ed ha seguito direttamente la formazione della Direttiva NIS (Network Information Security), su cui Parlamento Europeo e Consiglio hanno trovato accordo a fine anno, dopo un lungo periodo di discussione.

Attività internazionale

Particolarmente significativi sono stati i risvolti internazionali dell'impegno in tema di ricerca e di sicurezza informatica.

Nel caso della ricerca, la frequentazione degli Organi di Standardizzazione europei (ETSI) ed internazionali (ambito ITU) e gli scambi diretti di esperienza e know-how con omologhe strutture di ricerca a livello internazionale (es. NICT giapponese, EIT-ICT Labs, Silicon Valley) hanno consentito l'individuazione delle tematiche più sfidanti e fornito l'opportunità di rimanere a pieno titolo nei circuiti tecnico scientifici fra i più prestigiosi al mondo.

Per quanto attiene alla sicurezza informatica, l'adesione al CCRA (consesso mondiale) e SOGIS (consesso europeo) ha confermato per le certificazioni di sicurezza informatica emesse, una valenza internazionale dovuta ad un mutuo riconoscimento. Fra le ricadute positive, si cita la richiesta di laboratori esterni di essere accreditati presso il CERT nazionale.

Altrettanto importante il ruolo di quest'ultimo Organismo, che opera come "focal point" nei confronti di strutture analoghe europee e internazionali, allo scopo di condividere informazioni in materia di cybersecurity (infosharing). Fra i molti CERT internazionali con i quali il nostro CERT ha intessuto rapporti spiccano il CERT di USA, Canada, Giappone, Russia, India, Israele.

L'alta qualità delle informazioni scambiate, talora anche in modalità protetta, costituisce contributo alla sicurezza nazionale ed al rafforzamento della fiducia nelle Istituzioni e nei servizi più innovativi, il cui sviluppo costituisce leva per il superamento della crisi globale.

Le attività sul territorio

Sono state programmate e poste in essere le azioni finalizzate alla semplificazione e alla standardizzazione, su tutto il territorio nazionale, delle procedure tecnico-amministrative di vigilanza e controllo, proprie degli Ispettorati territoriali, in materia di telefonia mobile, di sistemi di comunicazione radio e/o telefonica degli Istituti di vigilanza privata, di comunicazioni elettroniche e di tutte le attività propedeutiche alla formulazione di linee guida per la risoluzione delle problematiche nel settore della radiodiffusione sonora. Il monitoraggio sulla corretta applicazione delle procedure ha mostrato l'uso uniforme delle stesse.

Al momento tuttavia, la bozza di procedura stilata per risolvere le criticità emerse in materia di vigilanza sugli impianti e condutture elettriche (art. 95 del Codice delle comunicazioni elettroniche) e mettere gli Ispettorati nelle condizioni migliori per esercitare le proprie competenze, necessita della sigla finale di alcuni operatori del settore per diventare pienamente operativa.

Infine, è stato previsto, ai fini del monitoraggio e per una analisi quali/quantitativa, un ulteriore strumento informativo gestionale chiamato GOT (Gestione Operativa Territoriale), il quale raccoglie mensilmente tutte le attività svolte dagli Ispettorati Territoriali permettendo così di effettuare l'analisi dei flussi lavorativi.

Le azioni di coordinamento svolte hanno consentito l'armonizzazione e il potenziamento della strumentazione radioelettrica e dei laboratori mobili di radiomonitoring, utilizzati dagli ispettorati territoriali per il controllo/monitoraggio delle emissioni radioelettriche. Inoltre la messa a sistema di tutte le attività progettuali programmate ha consentito la valorizzazione del ruolo dell'Amministrazione anche e soprattutto in occasione di Expo2015 (realizzazione di numerosi eventi all'interno dello spazio espositivo EXPO, partecipazione a diverse attività realizzate in collaborazione con altri enti o soggetti, incontri istituzionali e imprenditoriali con delegazioni straniere, convegni, attività di formazione, attivazione di 17

Focus Point Expo, presidio presso il Centro Servizi Partecipanti, assistenza sul territorio a delegazioni di buyer e operatori stranieri e attività di radiomonitoring e di verifica e controllo sulle autorizzazioni in uso ai servizi di broadcasting).

A fianco del ruolo della DG quale promotrice del coordinamento e del supporto operativo e logistico delle iniziative poste in essere dal MISE in occasione di EXPO 2015, da segnalare anche il ruolo degli Ispettorati Territoriali, anche attraverso una parziale riorganizzazione degli uffici, di front office del MISE sul territorio, non solo attraverso il potenziamento degli Uffici Relazioni con il Pubblico ma soprattutto con la creazione di sportelli unici per l'utenza. Gli sportelli sono operativi dal mese di maggio 2015 e sono presenti in ognuna delle sedi dei 15 II.TT. e in due dipendenze provinciali (Perugia e Pescara), contribuendo sia al processo di semplificazione promosso dal Governo, sia l'interazione tra territorio ed istituzioni centrali.

Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio

Obiettivi Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie

(Grado di raggiungimento – 100%)

Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio

(Grado di raggiungimento – 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica VIII hanno concorso la **Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali** e la **Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica**

le politiche in favore dei consumatori ed utenti

In un contesto economico difficile, ma con qualche segnale di ripresa, l'azione strategica si è concentrata sulla semplificazione delle procedure per le imprese. La Banca Mondiale, attraverso l'Ease of doing business index, ha riconosciuto all'Italia una posizione migliorativa rispetto al 2014 nella classifica dei Paesi che favoriscono l'attività imprenditoriale, dovuta in particolare all'incrementata capacità di far rispettare i contratti, con una indubbia ricaduta positiva sull'attività d'impresa.

Nel 2015 le imprese italiane hanno superato quota 6 milioni di unità, con un saldo positivo di 4,5milioni imprese tra nuove iscrizioni e cancellazioni che in termini percentuali si traduce in un incremento dello 0,75%. Come emerge dall'analisi dei dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese, diffusi da Unioncamere – InfoCamere, questo risultato positivo è riconducibile in particolar modo alle imprese di giovani, stranieri e donne.

Indicatore	Target	Valore raggiunto
Variazione della posizione dell'Italia nella classifica "Ease of Doing Business Index" (n. pos. anno precedente – n. pos. anno corrente);	>0	11 (56–45=ultima posizione rilevata)
Tasso di crescita delle imprese	>0%	+0,33% (dati al III trim 2015); +0,75% dato annuale
Numero di proposte di interventi normativi relativi a concorrenza, semplificazione e camere di commercio	>=1	2

Il perdurare di una insufficiente conformazione concorrenziale di numerosi mercati di beni e servizi costituisce tuttavia un costo per i consumatori e per le imprese, determina un'insufficiente risposta del tessuto produttivo nazionale alle richieste di un mercato sempre più globalizzato e costituisce un ostacolo significativo alla crescita economica. Una regolamentazione meno restrittiva nonché la rimozione delle barriere all'entrata e dei vincoli che gravano sulle imprese possono invece produrre incremento dei tassi di investimento di lungo periodo e crescita della produttività, generando maggiore reddito e maggiore occupazione.

La legge annuale per il mercato e la concorrenza rappresenta uno strumento importante per accrescere la competitività delle imprese, favorire l'ingresso di nuove imprese nei mercati e abbassare il costo di beni e servizi. La sua predisposizione è frutto di una procedura complessa: entro sessanta giorni dalla data di trasmissione al Governo della relazione annuale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il Governo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata, tenendo conto anche delle segnalazioni eventualmente trasmesse dalla predetta Autorità nonché delle indicazioni contenute nelle relazioni annuali delle altre autorità amministrative indipendenti, adotta uno specifico disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza (articolo 47 della legge 23 luglio 2009, n. 99).

Lo schema di provvedimento, che dovrà tornare alla Camera dopo le modifiche apportate dal Senato, presso cui è in corso l'esame (AS 2085), concerne i seguenti settori: assicurazioni, banche, comunicazioni, distribuzione carburanti, energia elettrica e gas, servizi postali, servizi professionali, distribuzione farmaceutica.

Il disegno di legge, da approvare in tempi rapidi, contiene un nucleo di disposizioni di rilievo, sulle quali si potrà comunque intervenire con ulteriori miglioramenti in occasione del prossimo appuntamento normativo annuale.

Anche in tema di ridefinizione delle funzioni e dei compiti del sistema camerale è in corso la predisposizione del provvedimento attuativo secondo i criteri della legge delega 7 agosto 2015, n.124.

le politiche a favore del movimento cooperativo

L'obiettivo è stato programmato finalizzando l'attività ispettiva non solo all'emersione delle più rilevanti problematiche coinvolgenti il sistema "imprenditoriale" cooperativo in ambito di gestione amministrativa e contabile interna, ma anche alla verifica dell'osservanza dei principi fondamentali (mutualità, democrazia, assenza di scopi di lucro, ecc.) dettati dal Codice civile e dalle norme in materia di cooperazione, nell'ottica di contribuire, attraverso una attività di consulenza agli organi di direzione e di amministrazione delle società, al miglioramento della gestione delle stesse.

Il tavolo di lavoro, appositamente costituito, composto dalla Direzione Generale competente e dai rappresentanti a suo tempo designati dalle Associazioni Nazionali, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dall'Agenzia delle Entrate ha individuato un campione di 65 cooperative da ispezionare per le quali si è proceduto all'assegnazione degli incarichi ispettivi. Dal campione è emerso che solo una piccola percentuale di ispezioni si è conclusa con la sola fase di rilevazione e senza l'evidenziazione di anomalie.

Alcune fattispecie, inoltre, generano necessità di approfondimento. Si è appurato, infatti un numero cospicuo di partecipazioni detenute dalla cooperativa in ispezione in altre società, cooperative e non, che,

ancorché ritenute strumentali rispetto all'attività tipica esercitata dall'ente, allontanano la cooperativa, in un certo senso, dalla tipologia mutualistica tradizionale e di immediata comprensione. Ne consegue, se il dato sarà confermato nel prosieguo del monitoraggio, l'opportunità di disciplinare la materia al fine di avere chiari parametri di valutazione sull'effettività dello scambio mutualistico.

In altre circostanze, si è rilevato che nelle recenti convenzioni stipulate tra gli Enti pubblici e le cooperative per la gestione di pubblici servizi è stato escluso l'obbligo, in capo alla nuova società aggiudicataria, di assumere i lavoratori già in forza presso la precedente aggiudicatrice dell'appalto.

Tale questione, di fondamentale importanza per la continuità lavorativa dei componenti la compagine sociale, dovrebbe essere approfondita al fine di individuare forme alternative di intervento atte a garantire i livelli occupazionali e la stabilità retributiva dei soggetti che operano all'interno del mondo cooperativo.

Altre problematiche sono emerse con riferimento alla terzietà dei soggetti che assistono a vario titolo le cooperative e ricoprono allo stesso tempo compiti di vigilanza interna o esterna.

Priorità politica VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedimentali e organizzative

Obiettivi Sviluppo delle risorse e dei processi dell'organizzazione

(Grado di raggiungimento – 100%)

Interventi di razionalizzazione della spesa

(Grado di raggiungimento – 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica VIII ha concorso la **Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio**.

In coerenza con la Priorità Politica, sono state individuate due aree di intervento prioritarie nell'ambito delle quali sono stati assegnati, dalla Direttiva Generale per l'attività Amministrativa e la gestione, i due obiettivi strategici evidenziati in alto

Nell'ambito degli interventi di sviluppo delle risorse e dei processi dell'organizzazione, sono state intraprese le azioni di seguito descritte:

- Sono stati effettuati interventi di adeguamento strutturali e funzionali degli immobili dell'Amministrazione situati in Viale America al fine di una migliore fruibilità da parte del personale, anche nell'ottica di favorirne il benessere organizzativo;
- A seguito della soppressione della Fondazione Valore Italia ed al trasferimento del personale dell'ex Dipartimento sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Agenzia per la Coesione Territoriale, è stata effettuata una rideterminazione dell'organico dell'Amministrazione;
- Sono state svolte tutte le attività propedeutiche (studio delle specifiche del nuovo modello di controllo di gestione; redazione di una bozza di Capitolato Tecnico; decisione di far confluire il sistema del controllo di gestione in una più ampia piattaforma che comprenderà anche il sistema anagrafico e la gestione delle presenze) al fine della progettazione di un sistema interoperabile per l'ampliamento delle funzionalità del controllo di gestione a supporto dell'attività di programmazione e monitoraggio periodico del grado di raggiungimento degli obiettivi;
- Attraverso le azioni di seguito indicate, è stato attuato un Piano Triennale delle azioni positive
 - Formalizzazione dei risultati di un'analisi in ottica di genere degli incarichi conferiti ai dipendenti;
 - programmazione ed erogazione, di concerto con il Centro di Formazione Pier Paolo Pasolini e con il CUG del Mise, di un progetto di sensibilizzazione volto a valorizzare le esperienze di stage svolte presso il Ministero da parte di studenti diversamente abili;

- attivazione di nuovi progetti di telelavoro;
- aggiornamento e pubblicazione periodica, nella rete intranet, delle principali novità in materia di maternità, mobilità, congedi, ecc., e, per rispondere all'interesse manifestato dal personale, adeguamento dei locali dell'ex asilo nido di viale America al fine di attivare un "servizio ricreativo e di custodia" dedicato a bambini di età compresa tra i 4 e i 12 anni, che si è svolto regolarmente nel periodo di chiusura delle scuole;
- A seguito del conferimento degli incarichi dirigenziali, i fabbisogni formativi sono stati raccolti in un documento di analisi da cui è scaturito il Piano Triennale di formazione 2015-2017 ed è stata svolta una attività di Formazione tecnico/manageriale;
- Nell'ambito della gestione del processo di riorganizzazione del Ministero, sono state formalizzate nuove assegnazioni del personale ed è stato effettuato il trasloco di personale (220 persone) e beni strumentali (mobilio e documenti) a seguito del rilascio dell'immobile di Via del Giorgione, prevedendo il fuori uso di tutto il materiale non più agibile e il macero della carta non più necessaria. Sono stati inoltre effettuati interventi di aggiornamento dei sistemi informativi (Sicoge, Cdg, Sistema di Protocollo) resisi necessari a seguito della riorganizzazione;
- Nell'ambito dello sviluppo e dell'implementazione dei sistemi di telecomunicazione innovativi è stato redatto un documento di sintesi utile per la valutazione tecnica/economica preliminare all'implementazione sperimentale del sistema Voip. Al termine delle attività di sperimentazione è stato redatto il documento di analisi dei benefici con il dettaglio delle attività svolte e le peculiarità dell'obiettivo.

Nell'ambito degli interventi di **spending review** sono state intraprese azioni volte alla dematerializzazione dei procedimenti e alla razionalizzazione delle spese di funzionamento in gestione unificata.

Una iniziativa rilevante ha riguardato il noleggio delle macchine fotocopiatrici: nel corso del primo semestre è stato predisposto uno studio sulle modalità di acquisizione delle principali voci di spesa per le attrezzature relative alle fotocopiatrici, da cui è emersa la possibilità, ricorrendo ai noleggi in convenzione con la CONSIP, di ottenere prezzi più vantaggiosi a parità di condizioni ed una razionalizzazione nell'allocazione delle macchine: il risparmio netto realizzato rispetto al 2014, nel quale la spesa per il noleggio era ammontata a circa € 93.700, è stato di € 23.700; inoltre grazie all'impiego di fotocopiatori "multifunzioni" in rete si è rilevato un risparmio di circa € 20.000,00 rispetto all'anno 2014, risparmio cinque volte maggiore rispetto al raffronto tra le due annualità precedenti. Il ricorso a fotocopiatori "multifunzioni" ha permesso una progressiva eliminazione di piccoli apparecchi fax e stampanti locali consentendo anche un risparmio di materiali di consumo (carta, cartucce, toner ecc.).

Ulteriori risultati sono riferibili al perseguimento di iniziative volte al miglioramento delle connessioni telematiche e in quest'ottica l'implementazione dell'uso della PEC ha consentito la riduzione delle spese postali (è stato elaborato un documento di confronto tra le spese postali del periodo aprile-settembre nel 2014 e nel 2015. Dal confronto dei costi è emersa una spesa complessiva di circa € 94.000,00 nei sei mesi del 2014, e di circa € 77.000,00 negli stessi mesi del 2015, con un risparmio di circa € 17.000,00. Il piano di risparmi potrà ulteriormente essere incrementato ottimizzando il servizio di spedizione dei plichi postali).

Per quanto concerne la razionalizzazione degli immobili, come noto, la struttura organizzativa del Ministero ha subito nel corso degli anni una serie di accorpamenti e a partire dall'attuale assetto con l'acquisizione di immobili demaniali dell'ex Ministero delle Comunicazioni e dell'ex Commercio con l'Estero.

Nel 2012, a seguito dell'emanazione del decreto legge del 6 luglio n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n.135 sono state adottate misure idonee finalizzate alla razionalizzazione della spesa pubblica e si è intrapresa un'attenta analisi dei costi inerenti i canoni di locazione passiva, concretizzatasi con il piano di Razionalizzazione relativo alle sedi centrali dell'Amministrazione, presentato all'Agenzia del Demanio per il triennio 2012-2014, che prevedeva il rilascio della quasi totalità degli uffici in locazione passiva e i cui effetti, in termini di risparmio, si sono cominciati a realizzare nel corso del 2013.

Nel corso del primo semestre del 2015 è stato predisposto il Programma triennale di Razionalizzazione, definito di concerto con l'Agencia del Demanio e le varie Direzioni Generali interessate alle restituzioni/riduzioni e/o accorpamenti delle varie sedi presenti sul territorio, in cui sono comprese sia le operazioni già previste nel precedente Piano, ma non ancora concluse, sia nuove operazioni.

L'obiettivo principale è stato quello di concentrare le varie sedi centrali in due grandi poli, uno al centro e l'altro nella zona EUR e di razionalizzare le varie sedi periferiche.

Nel corso della realizzazione del Programma triennale, avuta contezza da parte dell'Agencia del Demanio delle reali possibilità di eseguire gli interventi edilizi necessari alla realizzazione del Piano (es. ristrutturazione della sede demaniale di Viale America, recupero locali ex Caserma Rossi dell'Aquila ecc.), il programma temporale relativo a rilasci, accorpamenti e riduzioni è stato rimodulato in relazione agli stanziamenti che il Demanio ha messo a disposizione.

I lavori propedeutici al trasferimento del personale dalla sede di Via del Giorgione alla sede di viale America sono stati completati nel primo bimestre 2015. Nel mese di luglio 2015 si è concretizzato il rilascio definitivo della sede di Via del Giorgione.

Oltre al rilascio della sede in locazione passiva di via del Giorgione, questa Amministrazione ha provveduto, alla restituzione e/o riduzione di immobili in uso governativo ubicati su tutto il territorio nazionale. In virtù del piano di razionalizzazione sono stati rilasciati nel corso del 2015, tre immobili demaniali, di cui 2 in Lombardia (Bergamo e Brescia) ed 1 in Sicilia (Erice), mentre relativamente agli immobili in uso governativo di Catania e Messina si è provveduto al rilascio parziale delle superfici nel rispetto del rapporto mq/addetto.

Nel mese di dicembre il Ministero ha redatto il documento di analisi dei risparmi conseguiti, dal quale emerge un risparmio sulla spesa sostenuta nell'anno precedente superiore al 30%.

Priorità politica IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione

Obiettivo Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione

(Grado di raggiungimento – 100%)

Al fine dell'attuazione della Priorità Politica IX ha concorso la **Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio**.

In coerenza con la Priorità Politica, è stata individuata un'area di intervento prioritaria nell'ambito della quale è stato assegnato, dalla Direttiva Generale per l'attività Amministrativa e la gestione, l'obiettivo strategico evidenziato in alto.

Al riguardo, nel corso del 2015, allo scopo di dare concreta attuazione alle recenti disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione, si è scelto di predisporre appositi Strumenti pattizi a sostegno della prevenzione dell'illegalità.

L'art.1, comma 17, della legge 190/2012, ha previsto, tra gli strumenti di prevenzione considerati idonei a prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, che le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti predispongano ed utilizzino protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e introducano negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che stabilisce che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Ai fini della predisposizione di Strumenti pattizi a sostegno della prevenzione dell'illegalità, è stata effettuata una ricognizione di analoghi strumenti già elaborati da altre amministrazioni pubbliche e degli

eventuali protocolli già in essere tra il Mise e soggetti esterni, ai fini di una stesura di più idonei strumenti pattizi, anche in esito alla più recente normativa sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione.

A seguito di tale ricognizione è stata verificata l'esistenza di una Convenzione stipulata nel dicembre del 2013 tra l'Amministrazione e la Guardia di Finanza al fine di garantire ulteriori controlli inerenti specifiche attività di "revoca o sospensione dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività fiduciarie". Per garantire l'armonizzazione delle clausole già previste con le nuove esigenze derivanti dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, con particolare riferimento alle procedure di acquisto di beni, servizi e forniture, è stato redatto un modello di Patto d'Integrità, configurante un sistema di condizioni la cui accettazione costituisce presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alle procedure di acquisizione di affidamento dei contratti pubblici.

Il modello è stato condiviso con il Tavolo tecnico per la trasparenza, con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e con la struttura ministeriale. A seguito della redazione e condivisione del Patto di Integrità del 29 settembre 2015 è stata emanata una direttiva finalizzata alla adozione da parte di tutte le strutture del modello da far sottoscrivere ai soggetti con cui l'Amministrazione stipula contratti, affidamenti, convenzioni e protocolli d'intesa, quale misura a sostegno della trasparenza e prevenzione della corruzione.

Parte II - Profili di gestione ordinaria**Le risorse umane del Ministero**

L'esposizione dei dati è stata distribuita, per maggiore chiarezza, in tre parti separate.

Tabella II.a

Sono qui esposti i dati concernenti il personale per tipologia di rapporto di lavoro (part-time, tempo pieno, tempo determinato). Nella prima parte della tabella è indicata la consistenza del personale MISE al 31.12.2014 ed al 31.12.2015, sia appartenente ai ruoli, sia esterno; nella seconda parte della tabella sono riportati i dati relativi al personale a diverso titolo non in servizio presso il Ministero. Si precisa che mentre il personale in aspettativa, esonero o comando presso altre amministrazioni è ricompreso nel totale complessivo del numero degli addetti, quello fuori ruolo è escluso.

(Fonte del dato Direzione generale Risorse Organizzazione e Bilancio)

Personale	Numero addetti per tipologia di rapporto di lavoro							
	Part-time		Tempo Pieno		Tempo determinato		Totale generale	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
di ruolo MISE	178	158	2.835	2.549	3	8	3.016	2.715
esterno			48	46			48	46
Totale	178	158	2.883	2.595	3	8	3.064	2.761
in aspettativa	3	1	16	31			19	32
in esonero art. 72 D.L. n. 112			16	10			16	10
MISE in servizio presso altre amministrazioni	1		106	63			107	63
MISE fuori ruolo			29	16			29	16
Totale	4	1	167	120	0	0	171	121

Tabella II.b

Sono riportati i dati relativi alla consistenza del personale dirigenziale (di prima e seconda fascia e di area terza con incarico dirigenziale di seconda fascia ex art. 19, commi 4 e 6), sia del ruolo MISE, sia esterno. E' altresì esposta la retribuzione media dei dirigenti di ruolo; in proposito va evidenziato che quella dei dirigenti di prima fascia è relativa anche a 2 dirigenti di seconda fascia con incarico di prima, riportati in tabella nelle 112 unità di detta qualifica.

Anche qui, nella seconda parte della tabella è riportato il dettaglio relativo al personale dirigenziale a diverso titolo non in servizio presso il MISE ed è indicato, in aggiunta, il numero delle unità fuori ruolo.

Personale	Qualifiche professionali											
	Dirigenti di I ^a fascia				Dirigenti di II ^a fascia				Art. 19 comma 4 e 6		Totale dirigenti	
	N. addetti		Retribuzione media		N. addetti		Retribuz. media					
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
di ruolo MISE	18	14	(*) 222.000 (**) 171.000	152.593	127	112(***)	90.300	87.115	5	9	148	135
esterno (1)	3	2			4	4			2		7	6
Totale	21	16			131	116			7	9	155	141
in aspettativa					2	3					2	3
in esonero art. 72 D.L. n. 112					3	1					3	1
MISE in servizio presso altre amministrazioni		2			4	4					7	6
MISE fuori ruolo	3				3						4	
Totale	3	2			12	8					16	10

(1) Il dato è al netto del personale esterno in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione

(*) Retribuzione media del Capo Dipartimento

(**) Retribuzione media del Dirigente di 1^a Fascia

(***) 2 dirigenti di II fascia con incarico di prima; inoltre sono stati conferiti 7 incarichi art. 19 c. 6 i a personale interno

Tabella II.c

Sono qui esposti, secondo gli stessi criteri delle tabelle precedenti, i dati relativi al personale delle aree.

Personale	Qualifiche professionali															
	Terza area				Seconda area				Prima area				Altro (2)		Totale aree	
	N.addetti		Retrib.media		N.addetti		Retrib.media		N.addetti		Retrib.media		2014	2015	2014	2015
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
di ruolo MiSE	1.466	1.330	31.517	33.915	1.321	1.180	25.305	27.562	81	68	22.470	23.139			2.868	2.578
esterno (1)	24	14			12	13							5		41	27
Totale	1.490	1.314			1.333	1.193			81	68			5		2.909	2.605
in aspettativa	12	21			5	7									17	28
in esonero art72 D.L. n. 112	6	4			7	4									13	8
MISE in servizio presso altre amm.ni	44	25			48	35			5	1			3		100	64
MISE fuori ruolo	22	12			3	3									25	5
Totale	84	62			63	49			5	1			3		155	115

(1) Il dato è al netto del personale esterno in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione

(2) Nella classificazione "altro" è stato incluso il personale esterno la cui qualifica non può essere equiparata a quelle in uso nel Mise. (AA/AF)

Sui dati esposti possono essere espresse le seguenti considerazioni:

- ✓ la consistenza del personale del Ministero al 31.12.2015 è di 2.746 unità, di cui 141 dirigenti e 2.605 delle aree professionali;
- ✓ i dati del 2014 comprendono ancora il personale dell'ex Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, che, ai sensi D.L. 31.08.2013, n. 101, convertito dalla Legge 30.10.2013, n. 125, è confluito, ad eccezione di quello della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese e delle 29 unità che hanno optato per restare nell'organico del Mise, nella nuova "Agenzia per la coesione territoriale" e nel Dipartimento per la coesione territoriale della Presidenza del Consiglio, tra i quali sono state ripartite dalla norma citata le competenze in materia;
- ✓ nell'ambito delle 2.746 unità complessive in servizio al 31.12.2015, 2.713 erano i dipendenti di ruolo Mise (135 dirigenti e 2.578 delle aree) e 33 gli esterni, di cui 27 delle aree e 6 dirigenti;
- ✓ rispetto al 2014 si è avuta una riduzione di 318 unità; percentualmente la maggiore contrazione ha riguardato il personale delle aree (-10,38%), ed è dovuta essenzialmente agli effetti della riorganizzazione del Ministero di cui D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 158;
- ✓ ridotto risulta anche il personale a diverso titolo "non in servizio" presso il Mise (in aspettativa, in esonero, comandato o fuori ruolo), che passa dalle 171 unità del 2014 (16 dirigenti e 155 delle aree) a 171 (10 + 115);
- ✓ la retribuzione media dei dirigenti di prima fascia si è ridotta, passando dai 222.000 per i capi dipartimento e 171.000 per i direttori generali ai 152.593 dei dirigenti di prima fascia;
- ✓ diminuisce la retribuzione media del personale dirigente di seconda fascia (-10%) mentre aumenta quella delle aree (da un minimo del 3% per la prima fino al 9% per seconda).

Per quanto riguarda la formazione del personale del Ministero si rappresenta che sui 2.746 dipendenti in servizio sono state formate, su temi di carattere generale o specialistico, 1.302 unità (47,41%) per 16.119 ore complessive e oltre 12 ore pro capite. La spesa complessiva ha riguardato più capitoli e un importo totale di €. 688.406,20

I residui

La seguente Tabella espone la situazione dei residui iniziali e finali (inclusi i residui di stanziamento) sui programmi di spesa del Ministero e la consistenza delle economie e della perenzione prodotte a fine esercizio.

Tabella IV

Missione	Progr.	Residui anni precedenti			Residui di nuova formazione (anno 2015)		Residui Finali
		Iniziali	Economia	Perenzione	Formali	Stanziamento	
10	6	389.473,00	19.600,40	35.569,18	12.109.226,72	31.037,39	12.289.463,60
10	7	310.238.699,86	0,20	34.859.395,81	278.220.357,90	98.312.574,87	472.285.255,61
10	8	191.859.821,73	3.592,31	453.644,72	86.889.834,50	1.086,22	180.590.973,24
11	5	893.171.545,42	8.202.284,22	222.206.410,23	434.038.981,77	37.746.228,62	789.185.107,19
11	6	12.103.286,55	4.013,59	114.386,97	8.237.337,33	300.002.726,13	312.059.739,72
11	7	529.551.565,92	1.146.294,55	147.970.484,23	217.103.944,33	163.197.762,83	477.444.685,53
11	10	92.185.146,22	2.702.452,40	8.810.410,00	3.879.650,80	23.949.405,90	53.121.982,85
11	11	0,00	0,00	0,00	464,00	0,00	464,00
12	4	14.597.260,94	35.433,19	5.019.902,12	26.249.543,35	23.439,59	30.855.690,27
15	5	489.569,02	814,32	22.551,08	337.972,57	7.666,95	379.944,39
15	8	218.404.520,54	96,83	96.269.705,71	77.794.234,74	86.287,98	142.052.997,51
15	9	1.197.196,04	478,25	9.874,40	1.934.892,35	8.251,01	2.178.736,85
16	4	284.171,14	3.692,44	24.305,45	281.121,70	17.026,45	343.726,12
16	5	40.979.103,89	95.165,06	20.248.774,73	54.906.886,05	18.784.379,34	84.376.836,26
17	18	3.810.219,49	25.699,55	717.641,39	933.389,66	1.306.765,08	3.410.514,97
32	2	2.574.475,18	460.596,54	36.549,02	1.747.691,52	24.331,05	2.229.534,24
32	3	4.644.804,31	2,73	199.650,05	4.686.741,08	151.371,53	5.386.149,85
33	1	11.850.009,00	0,00	0,00	0,00	11.707.622,00	11.707.622,00
TOTALE		2.328.330.868,25	12.700.216,58	536.999.255,09	1.209.352.270,37	655.357.962,94	2.579.899.424,20

In generale, rispetto allo scorso anno si è determinato un incremento (+11%) dei residui al 31/12/2015, passati da 2,3 a 2,6 miliardi. In particolare:

Prog	Residui iniziali	Residui finali	Diminuzione		
10.8	191.859.821,73	180.590.973,24	-11.268.848,49		
11.5	893.171.545,42	789.185.107,19	-103.986.438,23		
11.7	529.551.565,92	477.444.685,53	-52.106.880,39		
11.10	92.185.146,22	53.121.982,85	-39.063.163,37		
15.5	489.569,02	379.944,39	-109.624,63		
15.8	218.404.520,54	142.052.997,51	-76.351.523,03		
17.18	3.810.219,49	3.410.514,97	-399.704,52		
32.2	2.574.475,18	2.229.534,24	-344.940,94		
33.1	11.850.009,00	11.707.622,00	-142.387,00		
		1.943.896.872,52	1.660.123.361,92	-283.773.510,60	-14,60%

per i programmi riportati nella tabella a fianco la gestione ha prodotto una diminuzione dei residui (pari a circa -15%) dovuta principalmente alla performance del programma 11.5.

Per i rimanenti programmi la gestione ha prodotto invece un aumento dei residui. Come si evince dalla tabella questo è dovuto principalmente ai 300 milioni di euro assegnati al programma 11.6 in corso anno in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 3 e 5 del D.L. 191/2015 (convertito con modificazioni dalla legge 1 febbraio 2016, n. 13) che ha disposto detto importo in favore del Gruppo ILVA, in amministrazione straordinaria, per fare fronte alle indilazionabili esigenze finanziarie.

Al riguardo vale la pena di esporre, come per gli scorsi esercizi finanziari, i capitoli e le motivazioni che, per ogni programma, hanno determinato nel 2015 la consistenza dei residui ed il loro incremento rispetto all'esercizio precedente, nonché la caduta in perenzione di parti di essi.

Il fenomeno viene analizzato per singolo programma e in relazione ai capitoli gestiti direttamente dalle strutture; in questa sezione viene anche relazionato sui residui eventualmente utilizzati per la realizzazione degli obiettivi strategici attuativi delle priorità politiche, non riportati, come già detto, nella Tabella I.

In questa sezione non si relaziona sul programma 11.11 - *Coordinamento azione amministrativa, attuazione di indirizzi e programmi per favorire competitività e sviluppo delle imprese, dei servizi di comunicazione e del settore energetico*, di competenza del Segretariato generale in quanto la maggior parte delle relative risorse finanziarie sono state riallocate con la legge di assestamento.

Programma 10.6

Residui iniziali € 389.473,00 Residui finali € 12.289.463,60

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione della priorità politica *"Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica"*

L'aumento considerevole dei residui finali fa riferimento capitolo 3542 *"Restituzione di somme indebitamente versate in entrata"*. Infatti in attuazione della legge di Stabilità del 2016, il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 26 gennaio 2016, ha comunicato che con decreto ministeriale n. 10266/2015 è stata apportata la variazione compensativa nello stato di previsione del Mise per 12 milioni di euro a valere sul predetto capitolo.

Tale variazione compensativa è stata versata erroneamente dal MEF su un capitolo di competenza di questo programma che nulla ha a che vedere con la restituzione alle Società Edipower SpA, A2A SpA, Acea Produzione SpA e Edison SpA delle somme indebitamente versate in entrata a titolo di canone aggiuntivo unico per le concessioni di grande derivazione d'acqua a scopo idroelettrico², versato per gli anni 2006 e 2007, che invece rientrano nelle competenze del Programma 10.7.

² di cui all'articolo 1, comma 486, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006)

Programma 10.7**Residui iniziali € 310.238.699,86 Residui finali € 472.285.255,61**

Per l'attuazione della priorità politica *"Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica"* sono stati utilizzati 205 milioni di euro provenienti dai residui dei capitoli 3610 e 7660 che sono anche i capitoli maggiormente responsabili della formazione dei residui del programma in questione. Di seguito le ragioni della loro consistenza e formazione:

- capitolo 3610 *"Rimborso di somme spettanti ai soggetti ETS creditori per assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica"* (residui iniziali € 211.071.901,26 – residui finali € 265.569.253,19). Per il capitolo, istituito nel 2014, l'assegnazione 2015 di € 201.011.552 euro derivanti dai proventi delle aste 2014 è avvenuta solo il 9 dicembre 2015 e nonostante siano stati liquidati oltre 21 milioni di euro nel limitato arco temporale di azione, è stata generata una consistente massa di residui di nuova formazione. A questa va aggiunto quanto non è stato possibile liquidare, agli operatori aventi diritto, delle somme già impegnate nel 2014 che, in considerazione dei tempi necessari per il completamento dell'istruttoria di rimborso e del numero delle istanze presentate, non era stato possibile liquidare allora.
- capitolo 7660 *"Fondo da assegnare per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione ed al miglioramento dell'efficienza energetica"* (residui iniziali € 63.964.127,00 – residui finali € 108.108.941,00). Questo capitolo, anch'esso istituito nel 2014, risente del fatto che l'iniziale stanziamento 2014³, è stato assegnato dal MEF solo ad inizio dicembre 2014 per cui non è stato possibile individuare nel corso di quell'anno i progetti da finanziare e, conseguentemente, i relativi creditori. Di questo importo, presente in bilancio 2015 come residui di stanziamento, nel 2015 è stato possibile impegnare € 9.805.475 per il cofinanziamento dei programmi di diagnosi energetiche per le PMI promossi dalle Regioni che, ovviamente, potranno essere liquidati solo una volta realizzati. A causa dei ritardi nella concertazione dei decreti attuativi del Programma di riqualificazione energetica della PA centrale e del Fondo Nazionale Efficienza Energetica, non è stato invece possibile impegnare nell'anno le rimanenti somme. Tuttavia con la Legge di stabilità 2016⁴ è stato stabilito che i residui 2014 siano destinati per il rimborso dei canoni idro e per il rimborso dei crediti ai nuovi entranti ETS. Si segnala inoltre che a dicembre 2015 sono state assegnate sul capitolo le risorse derivanti dai proventi delle aste 2014, che ammontano a € 48.303.466 e ulteriori risorse derivanti dall'ex fondo teleriscaldamento, per un ammontare di € 50.000.000, per le è stato richiesto il mantenimento a residuo lettera F.

Si segnalano inoltre:

- capitolo 3602 *"Somme da trasferire alla cassa congruaglio per il settore elettrico in relazione alla riduzione della componente a2 delle tariffe di distribuzione"* (residui iniziali € 0 – residui finali € 98.100.000,00). Il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, all'articolo 5, comma 2, ha previsto che "le maggiori entrate generate dalle disposizioni di cui al comma 1 sono destinate, alla riduzione della componente A2 della tariffa elettrica deliberata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla base delle modalità individuate con decreto adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Obiettivo è la riduzione della componente tariffaria A2, che grava sulla bolletta elettrica, attraverso l'utilizzo di una parte delle somme derivanti dall'applicazione del comma 1 della medesima norma, che comporta un'estensione dell'ambito di applicazione della cosiddetta "Robin Tax". In relazione alla norma è stato istituito nell'anno 2014 il relativo capitolo di bilancio 3602, con dotazione

³ previsto dal decreto legislativo n.102 del 4 luglio 2014

⁴ commi 834 e 671

finanziaria pari a zero; nell'anno 2015, la provvista attribuita al capitolo è pari a euro 98.100.000,00, di cui è stato effettuato l'impegno.

- capitolo 7611 "Spese per l'esecuzione dell'accordo di cooperazione italia-russia sullo smantellamento dei sommergibili nucleari radioattivi della marina militare russa per la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito" (residui iniziali e finali €. 34.787.003,00). L'Accordo di cooperazione italo-russo per la collaborazione nel campo dello smantellamento dei sottomarini nucleari radiati dal servizio, della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito⁵ aveva previsto uno stanziamento fino a 360 MLN Euro per la copertura degli investimenti e per la realizzazione dei relativi programmi. Le somme rese effettivamente disponibili, a seguito di riduzioni di stanziamenti iniziali di bilancio e accantonamenti per le esigenze di contenimento della spesa pubblica, sono state pari ad euro 313.880.576,73. Nel 2015 non sono stati effettuati trasferimenti alla SOGIN S.p.A. in considerazione del rallentamento del programma nel periodo 2013-2014 dovuto alle intervenute sanzioni UE verso la Russia e della mancanza di ulteriore fabbisogno di cassa, oltre la liquidità già trasferita.

Programma 10.8

Residui iniziali €. 191.859.821,73

Residui finali €. 180.590.973,24

Per l'attuazione della priorità politica "Diminuire i prezzi dell'energia; sostegno all'innovazione per uno sviluppo sostenibile; ridurre la dipendenza da fonti estere e garantire la diversificazione degli approvvigionamenti; investire nel settore energetico quale ulteriore leva per la ripresa economica" sono stati utilizzati ulteriori 5 milioni di euro provenienti dai residui del Capitolo 3531 "Spese inerenti lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione degli idrocarburi in mare" e relativi alle convenzioni stipulate con Enti di ricerca (CRIET, AMRA, RSE, INGV, OGS, POLITO), Capitaneria di Porto e Marina militare per le quali la liquidazione non poteva avvenire nell'arco dell'anno di riferimento.

Facendo riferimento appunto a convenzioni stipulate con Enti, il cui carattere è necessariamente pluriennale, tale capitolo produce residui anche per la necessità di formalizzare la liquidazione a seguito di rendicontazioni.

L'altro capitolo responsabile della formazione dei residui di questo programma, oltre il citato 3531, è il capitolo 3593 "Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una social card nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi" (residui iniziali €. 178.853.365 – residui finali €. 161.627.062).

Il Fondo è alimentato dall'aliquota di prodotto sulle produzioni (3%) che gli operatori corrispondono allo Stato, come stabilito dalla L. 99/2009. La normativa prevedeva l'erogazione di un «bonus idrocarburi» attribuito a tutti i residenti, secondo le modalità procedurali previste da decreti interministeriali adottati dal Ministero dell'economia e finanze, di concerto con lo scrivente. L'art.36, comma 2-bis, lettera a), del D.L. 133/2014-Sblocca Italia convertito dalla L164/2014 è intervenuto a destinare il fondo a misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card previa adozione di apposito decreto del Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con i Presidenti delle Regioni interessate.

Sul capitolo 3593 residuano gli impegni, in favore delle Regioni costituenti il Fondo sulle produzioni 2013 e il Fondo sulle produzioni 2014, rispettivamente di Euro 85.629.331 e di oltre Euro 75 milioni di euro, non liquidati a seguito della mancata definizione nel corso del 2015 dell'iter procedurale previsto dallo Sblocca Italia.

⁵ ratificato con Legge 160/2005

In attuazione delle disposizioni emanate con decreto legislativo 18 agosto 2015, n.145 di recepimento della Direttiva 2013/30/UE relativa alla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, l'attività amministrativa riguardante la gestione del Fondo è stata trasferita alla Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche (DGSAIE).

Conseguentemente si è previsto, per il 2016, il trasferimento alla DGSAIE delle attività relative al capitolo 3593 piani gestionali n.12 e n.19 ovvero le attività procedurali concernenti la gestione delle royalties in termini di accertamenti in materia di aliquote dovute allo Stato per la produzione di idrocarburi e in termini di elaborazione e gestione dei dati relativi al calcolo delle aliquote.

Programma 11.5

Residui iniziali € 893.171.545,42 Residui finali € 789.185.107,19

Per il perseguimento della Priorità politica I - *Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate* si è fatto riferimento al residuo di € 1.000.000 (capitolo 2301) relativo alla Convenzione con Invitalia per la progettazione del programma di promozione e sviluppo del movimento cooperativo.

Per quanto riguarda la formazione dei residui si evidenzia che nel quadro della consolidata politica di finanziamento di programmi ad alta tecnologia per la difesa, con lo scopo di promuovere lo sviluppo e di rafforzare la competitività dei settori industriali tecnologicamente avanzati (in attuazione delle leggi 421/1996, 266/1997, 266/2005 e 147/2013) il Ministero attua interventi in relazione a diversi programmi di sviluppo e realizzazione per le Forze Armate di sistemi ad alta tecnologia, funzionali alla sicurezza nazionale. Vi sono poi i Programmi per la Difesa ex art. 1, c. 95, L F 266/2005 e il Programma navale. Detti programmi hanno generato, per effetto delle ordinarie procedure di gestione, la formazione di residui nei pertinenti capitoli di bilancio. Dato infatti l'ammontare degli investimenti, il carattere pluriennali degli interventi finanziati e la necessità di subordinare l'erogazione alla presentazione di rendicontazione degli stati di avanzamento o di particolare documentazione da prodursi al carico del beneficiario, caratteristiche queste che determinano uno sfasamento temporale tra la fase dell'impegno e quella della liquidazione, appare evidente che per questo programma i residui risultino costanti e consistenti. I capitoli in questione sono il 7419, 7420, 7421 e 7485 per i quali la gestione 2015 ha portato a residui finali pari a 754 milioni di euro dai 841 iniziali. Nel 2015 sono caduti in perenzione 206 milioni di euro pari al 24% dei residui iniziali anche .

Programma 11.6

Residui iniziali € 12.103.286,55 Residui finali € 312.059.739,72

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione delle priorità politiche.

I capitoli maggiormente interessati alla formazione dei residui sono stati:

- 2159/pg.33 - *Spese relative alla vigilanza sulle società cooperative e loro consorzi nonché sugli enti mutualistici di cui all'art. 2512 c.c.*(residui iniziali € 7.531.450,14 – residui finali € 8.006.912,99). La causa principale della formazione di residui relativa alla gestione del presente capitolo è da imputare ai tempi di riassegnazione delle risorse dal capitolo 1740 che si concentrano verso la fine dell'esercizio generando i residui di nuova formazione che per l'anno 2015 ammontano a 7,27 milioni di euro. Gli impegni assunti su questo capitolo/pg si riferiscono principalmente ai compensi dei revisori di società cooperative e in parte anche

per i compensi spettanti ai commissari liquidatori, in caso di incapienza dell'attivo patrimoniale nelle società;

- 7400 "Somme da destinare al gruppo ilva in amministrazione straordinaria per far fronte alle indilazionabili esigenze finanziarie". In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 3 e 5 del d.l. 191/2015, convertito con modificazioni dalla legge 1 febbraio 2016, n. 13, è stata disposta in favore del Gruppo ILVA in amministrazione straordinaria l'erogazione della somma di 300 milioni di euro per fare fronte alle indilazionabili esigenze finanziarie che sono state accreditate sul capitolo in questione. Per procedere all'immediata attuazione delle disposizioni del d.l. 191/2015 e in considerazione dei tempi ristretti si è proceduto al ricorso ad anticipazioni di tesoreria e richiesto il mantenimento dello stanziamento in residui di lettera F.

L'incremento dei residui rispetto al 2014 per questo programma è dovuto sostanzialmente alla assegnazione delle risorse sul capitolo 7400.

Programma 11.7

Residui iniziali € 529.551.565,92 Residui finali € 477.444.685,53

In relazione alle azioni messe in campo per il perseguimento delle priorità politiche "Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate" e "Accesso al credito e capitalizzazione delle imprese" si evidenzia che le stesse non hanno fatto ricorso all'utilizzo di risorse in conto residui, in quanto le misure agevolative in questione, hanno interessato per la maggior parte risorse rinvenienti dalle disponibilità esistenti nelle contabilità fuori bilancio, che per loro natura trovano già copertura di cassa.

I capitoli maggiormente interessati alla formazione dei residui sono stati:

- 7342 - Fondo per la competitività e lo sviluppo (residui iniziali: € 339.859.042,17 – residui finali € 204.109.287,90)
- 7343 - Contributi per l'erogazione di finanziamenti per contratti di sviluppo nel settore industriale (residui iniziali: € 22.258.219,00 – residui finali € 72.258.219,00)
- 7483 - Fondo rotativo per la crescita sostenibile (residui iniziali: € 43.056.038,00 – residui finali: € 191.686.192,00)
- 7484 - Somme occorrenti per il pagamento dei residui passivi perenti di spese in conto capitale per i quali risulta soppresso il capitolo di provenienza (residui iniziali: € 6.511.348,50 – residui finali: € 3.410,00)
- 7488 – Fondo per l'attrazione degli investimenti e per la realizzazione di progetti di sviluppo di impresa (residui iniziali: € 7.771.471,00 – residui finali: € 7.084.462,00).

In linea generale la formazione dei residui è causata dal ritardo dell'assegnazione delle risorse, dagli adempimenti amministrativi-contabili necessari alla liquidazione (Durc, Equitalia, Antimafia ecc.) e, non ultimo, dal prolungamento dei programmi d'investimento da parte delle imprese beneficiarie di agevolazioni.

Programma 11.10

Residui iniziali € 92.185.146,22

Residui finali € 53.121.982,85

Per la realizzazione della priorità politica *"Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in innovazione, ricerca, digitalizzazione e competenze qualificate."* sono stati utilizzati residui per un importo pari ad euro 174.460,00, sul capitolo 7476, utilizzati per la scansione delle traduzioni di brevetto europeo.

Il capitolo che maggiormente contribuisce alla formazione dei residui di questo programma è il 7476 *"Interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità"* (residui iniziali € 91.812.739,16 – residui finali € 52.624.303,90 di cui il 45% di lettera F). La formazione dei residui è imputabile al particolare meccanismo di riassegnazione delle somme derivanti dal pagamento dei diritti sui brevetti per invenzione industriale e per i modelli di utilità e sulla registrazione di disegni e modelli nonché i diritti di opposizione alla registrazione dei marchi d'impresa. L'articolo 1, comma 851, della L.296/96 prevede infatti che i predetti diritti vengano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Tuttavia l'articolo 24, comma 12, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con legge 7 agosto 2012, n.134, prevede che 50 milioni di euro derivanti dai predetti pagamenti siano destinati a coprire il fabbisogno per il credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati. Ne consegue che solo l'eventuale parte rimanente può essere riassegnata al Ministero dello sviluppo economico e, tenuto conto dei normali flussi annuali, si tratta dei pagamenti dei diritti effettuati dall'utenza nei mesi da settembre a dicembre. Ciò comporta che la predetta riassegnazione intervenga sempre verso la fine dell'anno. Inoltre l'utilizzo delle risorse che affluiscono sul capitolo 7476, per la natura stessa del capitolo, è subordinato all'emanazione di una direttiva a firma del Ministro dello sviluppo economico che ovviamente può essere predisposta solo dopo la riassegnazione delle risorse. I predetti elementi comportano perciò l'inevitabile generazione di residui in particolare di residui lettera F.

Per quanto riguarda i residui iniziali buona parte di essi provengono dalla riassegnazione delle risorse del 2014 (residui lettera F) per i quali nel 2015 si è provveduto all'impegno ai sensi della direttiva del Ministro (registrata alla Corte dei Conti il 9 ottobre 2014 così come modificata dalla Direttiva registrata alla Corte dei Conti il 22 dicembre 2014) mentre i rimanenti di lettera C si riferiscono ad attività che non hanno trovato conclusione nel 2014 e pertanto non è stato possibile procedere alle relative liquidazioni.

Programma 12.4

Residui iniziali € 14.597.260,94

Residui finali € 30.855.690,27

Per l'attuazione della priorità politica *"Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di commercio"* non sono stati utilizzati residui.

I capitoli maggiormente interessati alla formazione dei residui per il programma in argomento sono il 1650 e il 1652 in cui vengono riassegnate le somme provenienti dalle multe irrogate rispettivamente dall'Antitrust e dall'Autorità per l'energia e il gas da parte del MEF nel corso dell'esercizio finanziario per la realizzazione di iniziative e progetti a vantaggio dei consumatori. In questo caso si ha una "fisiologica" formazione di residui (con conseguente caduta in perenzione di parte di essi), sia per il ritardo nella riassegnazione delle risorse, sia per il fatto che i progetti/programmi/convenzioni finanziati prevedono una tempistica che quasi mai coincide con la durata dell'esercizio finanziario, sia perché la liquidazione è soggetta a presentazione e controllo della rendicontazione.

In particolare:

- capitolo 1650 (risorse finanziarie derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Antitrust per iniziative a vantaggio dei consumatori; residui iniziali e. 8.657.172,81 – residui finali €. 28.389.022,20): Dei 25.814.239 riassegnati nel 2015 sono rimasti da liquidare 25.000.000 impegnati nell'anno per la realizzazione di progetti e convenzioni nell'ambito della tutela del consumatore, della sicurezza dei prodotti e delle polizze assicurative;
- capitolo 1652 (risorse finanziarie derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità per l'energia elettrica e gas - AEEG per iniziative a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas; residui iniziali €.1.750.454,99 – residui finali €.1.709.598,00): Dei 687.622 riassegnati nel corso del 2015, sono stati tutti impegnati per progetti AEEGSI e iniziative a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas ma non liquidate.

Per questo programma gli indicatori di capacità di spesa e capacità di smaltimento residui sono ovviamente ben al di sotto della media del Ministero.

Programma 15.5

Residui iniziali €. 489.569,02

Residui finali €.379.944,39

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione delle priorità politiche.

Nella gestione delle risorse finanziarie assegnate a questo programma si segnala, in quanto di maggiore rilevanza, esclusivamente i residui di lettera C) per spese relative al Capitolo 3351 "Spese per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale: esercizio e manutenzione degli impianti ed apparati, acquisto e trasporto di materiali, accessori, attrezzi ed utensili di consumo. spese di esercizio dei mezzi di trasporto adibiti a stazioni mobili, informatizzazione delle procedure", la cui formazione è dovuta soprattutto ad un impegno di spesa relativo a interventi di riparazione di un sistema di antenne in dotazione al CNCER della Direzione competente. Tali interventi non sono stati conclusi nel corso del 201, in quanto si è reso necessario provvedere alla ricostruzione di parti di ricambio necessarie al ripristino del corretto funzionamento dell'antenna stessa, non essendo più reperibili sul mercato detti ricambi, per cui non è stato possibile effettuare la conseguente liquidazione entro l'esercizio finanziario in corso.

Programma 15.8

Residui iniziali €. 218.404.520,54

Residui finali €.142.052.997,51

Oltre alle risorse indicate in Tabella I per l'attuazione della Priorità "Attuare Agenda Digitale, Programma banda larga e ultralarga; riassetto settore televisivo; promuovere accesso mercato europeo telecomunicazioni; apertura mercato servizi postali per piena liberalizzazione; sicurezza reti", che si riferiscono fondamentalmente alle spese per il personale dedicato agli obiettivi strategici, sono stati utilizzati, a valere sul cap.7230, € 8.218.457,38 in conto residui ed €.12.862.233 da fondi perenti, destinati alla realizzazione dell'obiettivo strategico *Sviluppo della Banda Larga e Ultralarga*.

Per quanto riguarda la formazione dei residui per questo programma contribuiscono maggiormente i seguenti capitoli:

- 7230 "Spese per lo sviluppo delle infrastrutture di reti di comunicazione" (residui iniziali 113.787.396,60 di cui oltre il 70% caduto in perenzione alla fine del 2015 – residui finali €15.096.616,80) la causa di questo disallineamento è da ricercarsi nelle tempistiche di pagamento correlate allo stato di avanzamento lavori;
- 3121- "Contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale" (residui iniziali €.80.104.954,83 – residui finali €.80.979.774,57), per il quale risulta

praticamente impossibile pagare in corso d'anno, a causa dei tempi dell'iter procedurale, che coinvolge anche altre strutture quali i Co.ReCom. e la Presidenza del Consiglio ai fini della stesura delle graduatorie, nonché le Prefetture ed Equitalia per le verifiche propedeutiche al pagamento. La caduta in perenzione di parte di detti residui è dovuta al fatto che alcune emittenti non risultano in regola con i requisiti richiesti al momento del pagamento.

- 3129 "Fondo per la diffusione dei servizi di media audiovisivi in ambito locale - misure compensative e indennizzi" (residui iniziali € 12.339.893,92 – residui finali € 40.890.760,69) per il quale la formazione di residui è dovuta allo scarto temporale tra l'assegnazione dei fondi ed i successivi adempimenti relativi a bandi e graduatorie.

Per i motivi succitati la capacità di spesa e di smaltimento residui per questo programma presentano un valore nettamente al di sotto della media del Ministero.

Programma 15.9

Residui iniziali € 1.197.196,04

Residui finali € 2.178.736,85

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione delle priorità politiche.

Tra i capitoli gestiti direttamente dalla struttura quelli responsabili della formazione di residui sono:

- capitolo 3352 "Spese per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale, esercizio e manutenzione degli impianti ed apparati, acquisto e trasporto di materiali accessori, attrezzi ed utensili di consumo. spese di esercizio dei mezzi di trasporto adibiti a stazioni mobili. informatizzazione delle procedure" che ha previsto un aumento dei residui finali 2015 passando dai 20.004,71 iniziali ai 155.294,41 finali. Da segnalare che la dotazione finanziaria di questo capitolo è risultata decisamente insufficiente per fronteggiare le esigenze degli uffici territoriali, per i quali le attività istituzionali sono sempre più cospicue per il potenziamento che si è inteso dare loro. Alle medesime sono stati, infatti, affidati ulteriori interventi di natura ispettiva e di controllo, richiesti anche da altre direzioni generali nonché dalla partecipazione ai grandi eventi dell'anno di riferimento, ossia l'EXPO e l'avvio del GIUBILEO. Si è richiesto pertanto l'accesso al fondo di riserva dei consumi intermedi, gestito dal Gabinetto del Ministro al fine di ottenere un'integrazione di stanziamento attraverso una variazione compensativa da tale capitolo, accolta solo parzialmente, ricorrendo successivamente ad un'ulteriore richiesta nella fase dell'assestamento di bilancio 2015.
- capitolo 7624 "Acquisto ed installazione di apparecchiature, impianti tecnici, accessori e strumenti di misura per i servizi radioelettrici; acquisto di stazioni mobili di controllo delle emissioni radioelettriche; acquisto di sistemi di informatizzazione delle procedure per il controllo delle emissioni radioelettriche" (residui iniziali € 393.622,41 – residui finali € 387.982,21) che come tutti i capitoli di investimento sconta il naturale slittamento tra la fase di impegno e quella di liquidazione.

Programma 16.4

Residui iniziali € 284.171,14

Residui finali € 343.726,12

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione delle priorità politiche.

Il capitolo 2751, che prevede stanziamenti destinati alla attuazione della Convenzione di Parigi sul disarmo chimico, ratificata con Legge 496/95, come successivamente modificata ed integrata, presentava residui lettera C accertati pari ad € 42.802,42 ad inizio esercizio e pari ad € 29.288,92 al 31.12.2015. La formazione dei residui su tale capitolo è dovuta a cause fisiologiche in quanto una

serie di spese fisse e ricorrenti (corrispettivi agli esperti, canoni telefonici e di trasmissione dati, manutenzioni ordinarie dell'infrastruttura OPAC 496) relativa in particolare agli ultimi mesi di esercizio vengono impegnate nell'anno di competenza e pagate nell'esercizio successivo.

Programma 16.5

Residui iniziali € 40.979.103,89

Residui finali € 84.376.836,26

Per l'attuazione della priorità politica V *"Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy"* sono stati utilizzati anche i residui del capitolo 7481 *"Somme da destinare alla realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del made in Italy"* (residui iniziali € 28.773.224,88 € - residui finali € 70.136.803,51). I progetti straordinari a valere su tale capitolo vengono infatti abitualmente programmati e realizzati nell'arco di un biennio, con Decreto ministeriale di destinazione emesso nell'anno di stanziamento ed impegno effettuato nel corso dell'anno seguente. Questo comporta necessariamente il crearsi costante di residui che, a partire dal 2011, hanno scontato anche gli effetti della soppressione dell'ICE, ente strumentale del Ministero a cui venivano di norma affidati i progetti. Dopo la costituzione del nuovo soggetto "Ice-Agenzia", il Ministero ha avviato una capillare verifica dei progetti in sospeso, con contestuale ripresa dell'attività realizzativa, con l'intento di superare l'immobilizzo di risorse pubbliche e ridurre l'importo dei residui

Gli altri capitoli maggiormente interessati alla formazione dei residui di questo programma sono stati:

- capitolo 2501 *"Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi"* (residui iniziali - pari ad € 2.737.725,34 - residui finali € 188.644,23). I residui iniziali rappresentano somme impegnate per la liquidazione di progetti promozionali realizzati nel corso dell'anno 2014 e rendicontati nel 2015. Le relative liquidazioni sono state effettuate quasi interamente ed è stato altresì operato il versamento all'Erario delle relative imposte di bollo.
- capitolo 2535 *"Fondo da assegnare all'agenzia per la promozione all'estero, l'internazionalizzazione delle imprese italiane e l'attrazione degli investimenti esteri"* (residui di € 0 - residui finali € 10.000.000,00). I residui finali corrisponde allo stanziamento aggiuntivo intervenuto nel corso del mese di dicembre 2015 per il quale è stato impossibile prevedere la relativa liquidazione nello stesso anno;
- capitolo 7360 *"Somme corrispondenti alle quote degli utili conseguiti dalla SIMEST S.p.a. da destinare alla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero"*. I residui iniziali (€ 8.634.078,72) riguardano progetti per l'internazionalizzazione già assegnati a vari soggetti attuatori e corrispondono a somme interamente impegnate nel corso degli esercizi precedenti. Nell'ambito di tali residui, con D.M. 8 agosto 2015 l'importo di 1.052.546,62, relativo a progetti non più realizzati dalla Simest SpA., è stato ridestinato per la partecipazione e sostegno a progetti ed iniziative per la promozione delle eccellenze del made in Italy nel mondo, con particolare riferimento all'occasione di visibilità dell'Expò 2015. Al 31 dicembre 2015 l'ammontare dei progetti ancora da liquidare perché ancora non rendicontati dai soggetti attuatori o perché ancora in corso di svolgimento sono caduti in perenzione e se ne chiederà la reiscrizione in bilancio al momento della richiesta di pagamento da parte dei soggetti creditori.

Programma 17.18

Residui iniziali € 3.810.219,49

Residui finali € 3.410.514,97

Non sono stati utilizzati residui per l'attuazione delle priorità politiche.

La ragione della formazione dei residui più consistenti di questo programma è da ricondursi al carattere necessariamente pluriennale delle attività svolte per lo sviluppo di azioni e progetti di ricerca che non ha consentito di poter finalizzare, in ogni caso, la spesa entro l'esercizio finanziario.

Al carattere pluriennale dell'azione di ricerca, che sostanzia l'attività dell'Istituto, va ricondotta anche la caduta in perenzione di impegni di spesa legati allo sviluppo di studi e ricerche, i cui risultati si sono evidenziati oltre i termini di legge per la conservazione in bilancio.

Programma 32.2

Residui iniziali € 2.574.475,18

Residui finali € 2.229.534,24

La maggiore consistenza dei residui prodotti nel 2015 è imputabile principalmente a i capitoli.1007 (competenze fisse e accessorie degli addetti al gabinetto e alle segreterie particolari) e 1158 (rimborsi per personale comandato)

Programma 32.3

Residui iniziali € 4.644.804,31

Residui finali € 5.386.149,85

I residui più consistenti per questo programma di spesa fanno riferimento ai seguenti capitoli:

- capitolo 8356 "Fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987". Questo capitolo, che nel 2014 era di competenza del programma 28.4, è stato dato in gestione alla Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio. Come da piano di ammortamento, che prevede l'impegno nell'anno precedente e il relativo pagamento nell'anno successivo, nel dicembre 2015 è stato effettuato l'impegno relativo al mutuo per gli eventi atmosferiche avversi avvenuti in Valtellina.
- capitolo 1335 "Spese per l'acquisto di beni e servizi" per il quale i residui fanno riferimento principalmente a canoni e consumi bimestrali (dicembre 2015-gennaio 2016), per cui è stato possibile impegnare ma non pagare;
- capitolo 7031 "Spese per la realizzazione e lo sviluppo del sistema informativo" per il quale la formazione dei residui discende dalla natura pluriennale delle attività di investimento cui il capitolo fa riferimento nonché al ricevimento di fatture successivamente al 5 dicembre.

Programma 33.1

Residui iniziali € 11.850.009,00

Residui finali € 11.707.622,00

La formazione dei residui di questo programma è imputabile alla gestione del capitolo 1700 "Fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali". Le risorse non impegnate nell'anno di riferimento sono state richieste a mantenimento lettera F e verranno erogate nel 2016.

Nei prospetti seguenti è rappresentato, per ciascuno dei programmi di spesa di competenza del Ministero, l'andamento gestionale delle risorse nel 2015 e sono evidenziati gli indicatori, rispettivamente, della capacità di utilizzazione delle risorse (impegni/stanzamenti), della capacità di spesa (pagamenti/impegni) e della capacità di smaltimento dei residui.

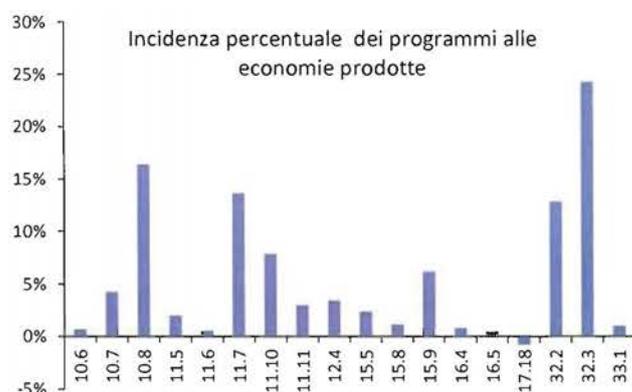
Capacità di Impegno

Missione	Programma	Stanzamenti definitivi	Impegni (al netto delle richieste di mantenimento a lettera F)	Capacità di impegno	Impegni comprensivi del mantenimento a residuo in lettera F	Capacità di impegno
10	6	16.693.936,31	16.531.093,30	99,02%	16.562.130,69	99,21%
10	7	547.327.524,23	448.170.258,66	81,88%	546.482.833,53	99,85%
10	8	95.801.273,98	92.520.418,41	96,58%	92.521.504,63	96,58%
11	5	2.851.299.700,86	2.813.159.325,69	98,66%	2.850.905.554,31	99,99%
11	6	318.019.637,90	17.913.941,40	5,63%	317.916.667,53	99,97%
11	7	1.578.166.299,83	1.412.240.535,49	89,49%	1.575.438.298,32	99,83%
11	10	73.988.219,63	48.469.528,76	65,51%	72.418.934,66	97,88%
11	11	607.238,00	12.202,95	2,01%	12.202,95	2,01%
12	4	39.954.288,02	39.247.061,87	98,23%	39.270.501,46	98,29%
15	5	17.930.316,25	17.450.210,48	97,32%	17.457.877,43	97,37%
15	8	112.051.357,00	111.737.303,40	99,72%	111.823.591,38	99,80%
15	9	39.588.894,92	38.344.662,91	96,86%	38.352.913,92	96,88%
16	4	7.166.507,39	6.988.536,31	97,52%	7.005.562,76	97,75%
16	5	255.387.781,01	236.504.130,88	92,61%	255.288.510,22	99,96%
17	18	11.481.975,80	10.336.468,51	90,02%	11.643.233,59	101,40%
32	2	18.931.824,00	16.345.195,21	86,34%	16.369.526,26	86,47%
32	3	60.698.555,45	55.704.597,95	91,77%	55.855.969,48	92,02%
33	1	16.794.205,42	4.886.290,00	29,10%	16.593.912,00	98,81%
TOTALE		6.061.889.536,00	5.386.561.762,18	88,86%	6.041.919.725,12	99,67%

Come si evince dalla tabella precedente, la capacità di impegnare le risorse limitando la formazione di economie di spesa si attesta al **99,67%** per l'intero bilancio del Mise, se si considerano anche le risorse di cui, a vario titolo, è stato richiesto il mantenimento a residui lettera F.

La scelta di considerare nel calcolo dell'indicatore anche le risorse per cui è stato richiesto il mantenimento a lettera F discende dal fatto che i capitoli di investimento sono spesso soggetti ad una programmazione su più esercizi finanziari.,

Resta il fatto che la capacità di impegnare raggiunge comunque l'88,86% se invece si escludono detti importi. In relazione ai dati esposti nella precedente tabella, infine, è appena il caso di precisare che la percentuale superiore a 100 nel programma 17.18 è riconducibile a maggiori spese sui capitoli destinati alla retribuzione del personale che dovranno essere sanate legislativamente.



Le somme di competenza andate in economia nel 2015 ammontano a €20.131.532,67 corrispondenti a circa lo 0,33% degli stanziamenti definitivi.

Si evidenzia inoltre che nell'anno di riferimento è stata prodotta un'economia di cassa pari a €1.987 milioni di euro circa il 28% dello stanziamento definitivo.

Capacità di spesa

Missione	Progr.	Impegni	Pagamenti in conto competenza	Capacità di spesa
10	6	16.531.093,30	4.421.866,58	26,75%
10	7	448.170.258,66	169.949.900,76	37,92%
10	8	92.520.418,41	5.630.583,91	6,09%
11	5	2.813.159.325,69	2.379.120.343,92	84,57%
11	6	17.913.941,40	9.676.604,07	54,02%
11	7	1.412.240.535,49	1.195.136.591,16	84,63%
11	10	48.469.528,76	44.589.877,96	92,00%
11	11	12.202,95	11.274,95	92,40%
12	4	39.247.061,87	12.997.518,52	33,12%
15	5	17.450.210,48	17.112.237,91	98,06%
15	8	111.737.303,40	33.943.068,66	30,38%
15	9	38.344.662,91	36.409.770,56	94,95%
16	4	6.988.536,31	6.707.414,61	95,98%
16	5	236.504.130,88	181.597.244,83	76,78%
17	18	10.336.468,51	9.403.078,85	90,97%
32	2	16.345.195,21	14.597.503,69	89,31%
32	3	55.704.597,95	51.017.856,87	91,59%
33	1	4.886.290,00	4.886.290,00	100,00%
TOTALE		5.386.561.762,18	4.177.209.027,81	77,55%

Questo indicatore, che si attesta al **77,55%** considerando gli impegni al netto dei mantenimenti a residuo in lettera F (ed al **69%** includendoli nel computo), risente sensibilmente della composizione del Bilancio del MISE, che, per oltre il 78% dello stanziamento definitivo, è composto da risorse riferibili al *Titolo II – Spese in conto capitale*.

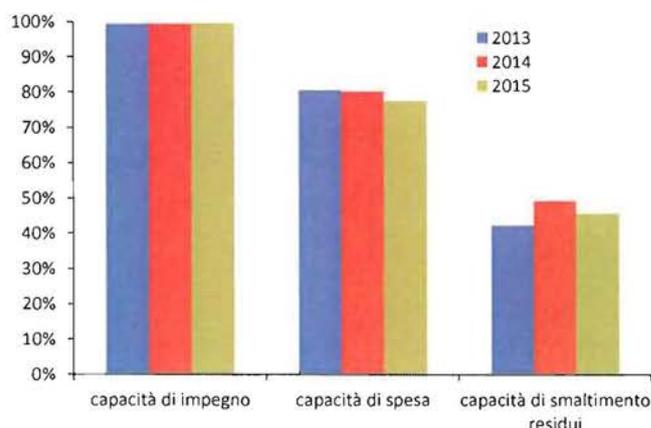
Queste, come più volte rappresentato, per la loro stessa natura necessitano di un arco temporale lungo per pervenire alla liquidazione, spesso superiore all'anno finanziario. A ciò aggiungasi che il bilancio 2015 ha visto quasi il 20% dello stanziamento definitivo riassegnato nel corso dell'anno (spesso verso la fine dell'esercizio) per dispositivi di legge, con inevitabili ricadute sui tempi di gestione delle risorse.

Capacità di smaltimento residui

Missione	Progr.	Residui iniziali 2014	Pagamenti in conto residui	Capacità di smaltimento residui
10	6	389.473,00	185.103,93	47,53%
10	7	310.238.699,86	179.626.981,01	57,90%
10	8	191.859.821,73	97.702.532,18	50,92%
11	5	893.171.545,42	345.362.954,17	38,67%
11	6	12.103.286,55	8.165.209,73	67,46%
11	7	529.551.565,92	283.291.808,77	53,50%
11	10	92.185.146,22	55.379.357,67	60,07%
11	11	0,00	0,00	0,00%
12	4	14.597.260,94	4.959.218,30	33,97%
15	5	489.569,02	431.898,75	88,22%
15	8	218.404.520,54	57.962.243,21	26,54%
15	9	1.197.196,04	951.249,90	79,46%
16	4	284.171,14	210.595,28	74,11%
16	5	40.979.103,89	9.949.593,23	24,28%
17	18	3.810.219,49	1.896.518,32	49,77%
32	2	2.574.475,18	1.619.817,95	62,92%
32	3	4.644.804,31	3.897.114,29	83,90%
33	1	11.850.009,00	11.850.009,00	100,00%
TOTALE		2.328.330.868,25	1.063.442.205,69	45,67%

Questo indicatore, che appare poco performante rispetto ai precedenti e si attesta al **45,67%**, risente fortemente della distribuzione delle risorse di bilancio tra i vari aggregati di spesa e del carattere pluriennale degli interventi. L'indicatore a livello di bilancio complessivo è condizionato dalla gestione dei residui nei programmi in cui sussiste una consistente massa di residui iniziali sui capitoli di investimento

Infine, per un'analisi temporale della gestione finanziaria viene riportato, nel grafico seguente, l'andamento degli indicatori di funzionalità nel triennio 2013-2015. I dati relativi agli anni 2013 e 2014 sono stati considerati al netto della gestione della missione 28.



Il grafico mostra che mentre la capacità di impegno rimane stabile, la capacità di spesa e di smaltimento dei residui sono in leggera flessione.

Difficoltà amministrative e organizzative

Le principali criticità rilevate dalle strutture nell'anno 2015 hanno riguardato principalmente:

- le difficoltà nella gestione delle risorse finanziarie, spesso insufficienti;
- le nuove competenze attribuite a talune Direzioni Generali dal DPCM 158/2013 e la riduzione degli uffici dirigenziali hanno determinato la concentrazione di competenze afferenti talvolta a materie disomogenee;
- l'alimentazione di alcuni capitoli, effettuata con riassegnazioni in corso d'anno, viene eseguita tramite procedura amministrativa che comporta tempi non compatibili con le reali esigenze della gestione;
- le procedure di riassegnazione delle risorse, che provocano inevitabilmente la formazione di residui;
- il ritardo sui finanziamenti per gli interventi di rifunzionalizzazione ipotizzati e richiesti al Demanio in qualità di manutentore unico con la conseguente necessità di rimodulazione del programma di razionalizzazione.



*Al Ministro
dello Sviluppo Economico*

**RAPPORTO RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI ANALISI E REVISIONE DELLE PROCEDURE
DI SPESA E DELL'ALLOCAZIONE DELLE RELATIVE RISORSE IN BILANCIO AI SENSI
DELL'ART. 9 COMMA 1-QUATER DEL D.L. 185 DEL 2008**

1. Formazione dei debiti

a) Quadro di riferimento

In continuità con gli esercizi precedenti l'Amministrazione ha perseguito l'attività finalizzata al contenimento delle spese di funzionamento, nonché all'attuazione di numerosi interventi tesi ad una efficiente allocazione delle risorse finanziarie, anche in conseguenza della operatività della nuova struttura organizzativa, ex DPCM 158/2013.

L'attività del Ministero dello sviluppo economico è proseguita in uno scenario socio-economico fortemente condizionato dalla sfavorevole congiuntura economica in cui versa il Paese.

In merito alla significatività dei risparmi realizzati nel corso dell'anno 2015 nell'ambito del Piano di Razionalizzazione degli immobili, sono state completate le procedure di rilascio dell'immobile in locazione passiva sito in Roma, Via del Giorgione, di due immobili demaniali in Lombardia (Bergamo e Brescia) e del rilascio parziale di un immobile demaniale in Sicilia (Messina).

In continuità con quanto già avviato nei precedenti anni, in attuazione di uno dei criteri indicati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2012 (riduzione in termini monetari per la spesa per acquisto di beni e servizi anche mediante l'individuazione di responsabili unici della programmazione della spesa, nonché attraverso una più adeguata utilizzazione delle procedure espletate dalle centrali di acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte) il Ministero, con la gestione unificata dei capitoli di bilancio dedicati alle spese di funzionamento, ha ottenuto una maggiore e più estesa ottimizzazione dei processi di spesa. In particolare va menzionato un significativo risparmio realizzato sui capitoli di spesa per i buoni pasto che, attraverso un'accurata e puntuale analisi dei fabbisogni e l'efficientamento delle risorse disponibili, sono stati ridotti negli stanziamenti per circa 0,9 M euro; inoltre le carenze rilevate sulle spese di funzionamento (pari a circa 2,1 M euro) sono state compensate con apposite variazioni compensative di bilancio, che hanno consentito l'invarianza di saldi.

Le procedure per le acquisizioni di beni e servizi rientranti nella categoria delle spese di funzionamento avvengono, in conformità a quanto prescritto dal d.lgs 163/2006 e s.m.i. (c.d. codice dei contratti pubblici), mediante il ricorso a convenzioni Consip, mercato



elettronico, procedure ad evidenza pubblica, procedure negoziate e, nei casi residuali, ad affidamenti diretti.

b) Meccanismi di formazione dei debiti

La ricognizione dei debiti del Ministero dello sviluppo economico al 31 dicembre 2015, effettuata in applicazione dell'art. 9 comma 1-quater del d.l. 185/2008, ha consentito di individuare uno stock di posizioni debitorie fuori bilancio pari a circa 0,62M euro, in riduzione rispetto al 2014. Le cause della formazione di tali debiti sono da ricondurre, prevalentemente, nella dotazione finanziaria non adeguata di alcuni capitoli relativi alle spese di funzionamento

2. Quadro riepilogativo della consistenza dei debiti

Nell'anno 2015 la consistenza delle situazioni debitorie fuori bilancio ha presentato un valore pari a 0,62 M euro, rispetto ai 0,85 M euro del 2014 ed ai 2,7 M euro del 2013. A rafforzare quanto già esposto in ordine alla inadeguatezza della dotazione finanziaria di alcuni capitoli delle spese di funzionamento, il monitoraggio condotto anche per l'anno 2015 evidenzia che i debiti sono interamente riconducibili alle spese di funzionamento.

3. Analisi dettagliata delle posizioni debitorie

La tabella seguente evidenzia la composizione per natura dei debiti rilevati, confrontandoli con l'anno precedente:

Valori in €/000

DESCRIZIONE	DEBITI 2015	DEBITI 2014	% anno 2015	Variazione 2015 vs 2014
Utenze, servizi ausiliari, spese di pulizia	130	342	21%	(212)
Noleggi, locazioni e leasing operativi	-	301	0%	(301)
Beni di consumo	196	97	31%	99
Investimenti: sistema informativo	48	48	8%	-
Manutenzione ordinaria e riparazioni	232	47	37%	185
Spese postali e valori bollati	5	8	1%	(3)
Altri servizi	7	7	1%	-
Indennità di missione e rimborsi spese viaggi	1	7	0%	(6)
Spese per accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa	6	5	1%	1
TARSU	-	2	0%	(2)
Canoni di locazione: immobili FIP	-	1	0%	(1)
Totale complessivo	625	865	100%	(240)

Le voci più consistenti riguardano i servizi di manutenzione (37%) e le spese per acquisto di beni di consumo (31%). E' da evidenziare una riduzione, rispetto al precedente anno finanziario, dei debiti fuori bilancio di circa 0,24 M euro (-28%). Tale riduzione discende sia da interventi di razionalizzazione delle spese sia da una più attenta allocazione delle risorse tra le missioni ed i programmi, tesa ad evitare al massimo l'insorgenza di situazioni debitorie.



4. Misure e interventi attuati/programmati per evitare la formazione dei debiti

Gli interventi posti in essere dall'Amministrazione sono stati indirizzati sia al contenimento delle spese per le locazioni passive sia all'utilizzo dei vari strumenti di flessibilità di bilancio al fine di ottimizzare l'allocatione delle risorse finanziarie. Al fine di pervenire ad un più efficiente utilizzo delle risorse assegnate è stata ulteriormente rafforzata l'azione di coordinamento ministeriale sui fabbisogni di cassa, che ha consentito una riduzione anche dei tempi di pagamento dell'Amministrazione.

Roma,

27 GIU. 2016

IL MINISTRO


Tavola 1 - Riepilogo della situazione debitoria dell'amministrazione

Categoria economica	Debiti al 31-12-2015	Smaltimento debiti anno 2016
02.01.01	196.142,33	-
02.02.02	231.830,89	-
02.02.03	129.974,68	-
02.02.04	4.805,30	-
02.02.06	5.631,41	-
02.02.13	1.300,00	-
02.02.14	7.272,04	-
21.01.06	48.000,00	-
TOTALE	624.956,65	-

TAVOLA 2 - Situazione debitoria

Categoria economica	CDR	Missione	Programma	Capitolo	PG	Denominazione PG	Situazione debitoria al 31.12.2015	Esercizio di formazione	Smaltimento debili (2015)	Stanziam. definitivo (2015)	Impegnato a rendiconto (2015)	NOTE
02.01.01	5	15	5	2645	12	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	27.159,45	2014	-	20.964,97	21.444,58	
02.01.01	7	32	3	1335	8	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	54.318,91	2014	-	97.448,07	115.476,58	
02.01.01	15	15	8	2499	12	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	42.679,14	2014	-	67.076,00	105.573,46	
02.01.01	16	15	9	3348	11	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	11.639,77	2014	-	117.832,88	137.220,48	
02.01.01	18	16	5	2225	1	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	848,72	2014	-	20.929,22	18.523,77	
02.01.01	18	16	5	2225	9	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DELL'OSSERVATORIO ECONOMICO PER I	1.297,51	2014	-	27.965,00	27.962,16	
02.01.01	19	17	18	4451	14	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTICI	58.198,83	2014	-	5.436,44	10.872,86	
02.01.01 Totale							196.142,33			357.642,58	437.079,89	
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	2.649,59	2015	-	159.204,90	157.407,60	
02.02.02	2	11	6	2159	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	17.438,39	2015	-	52.378,00	52.353,51	
02.02.02	3	5	6	3540	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	7.382,49	2015	-	60.769,16	60.769,16	
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	7.832,26	2014	-	361.486,46	360.886,45	
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	56.482,18	2015	-	361.486,46	721.972,90	
02.02.02	8	10	7	3520	14	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	895,52	2015	-	70.044,50	69.778,83	
02.02.02	9	10	8	3533	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	20.968,27	2015	-	60.322,67	60.322,67	
02.02.02	11	11	7	2220	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	39.572,00	2015	-	156.923,00	105.525,28	
02.02.02	11	11	7	2220	27	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI PERIFERICI PREPOSTI ALLA	4.959,03	2014	-	74.706,01	67.169,20	
02.02.02	16	15	9	3348	9	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	2.495,50	2014	-	881.354,06	1.667.148,44	
02.02.02	16	15	9	3352	1	SPESE PER IL CONTROLLO DELLE EMISSIONI RADIOELETTRICHE SUL TERR	4.118,50	2014	-	465.024,00	1.380.558,75	
02.02.02	17	16	4	2661	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	41.907,22	2015	-	60.244,20	119.040,54	
02.02.02	18	16	5	2225	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, A	25.129,84	2015	-	65.224,21	120.157,14	
02.02.02 Totale							231.830,89			2.829.177,63	4.943.190,47	
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	5.081,51	2014	-	591.340,61	1.925.957,40	
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	20.000,00	2015	-	591.340,61	481.489,35	
02.02.03	9	10	8	3533	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	1,75	2014	-	191.848,20	191.848,20	
02.02.03	14	12	4	1227	7	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	238,75	2014	-	430.368,42	429.900,18	
02.02.03	15	15	8	2499	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	20.000,00	2015	-	401.657,09	288.125,73	
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	42.279,94	2014	-	1.796.433,97	17.330.757,95	
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	20.000,00	2015	-	1.796.433,97	1.575.523,45	
02.02.03	17	16	4	2661	5	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	2.372,73	2014	-	335.879,15	290.727,63	
02.02.03	19	17	18	4451	9	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICI	20.000,00	2015	-	277.312,06	276.390,11	
02.02.03 Totale							129.974,68			6.412.614,08	22.790.720,00	
02.02.04	5	15	5	2645	8	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE.	4.001,09	2014	-	25.071,00	25.071,00	
02.02.04	7	32	3	1335	17	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	804,21	2014	-	13.953,00	13.952,02	
02.02.04 Totale							4.805,30			39.024,00	39.023,02	
02.02.06	7	32	3	1202	1	SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI RELATIVI AI CONTROLLI SULLE ASSE	2.936,41	2014	-	25.000,00	740.131,40	
02.02.06	16	15	9	3348	24	SPESE PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LA	2.695,00	2014	-	68.000,00	123.903,58	
02.02.06 Totale							5.631,41			93.000,00	864.035,98	
02.02.13	5	15	5	2645	2	MISSIONI ALL'INTERNO	1.300,00	2014	-	6.168,00	5.685,59	
02.02.13 Totale							1.300,00			6.168,00	5.685,59	
02.02.14	7	32	3	2248	1	SPESE CONNESSE ALLO SVOLGIMENTO DI TUTTE LE FUNZIONI E LE ATTIV	4.834,04	2015	-	64.485,00	22.234,04	
02.02.14	16	15	9	3348	21	TASSE COMUNALI PER LA RACCOLTA E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI UR	2.438,00	2014	-	222.651,43	215.247,10	
02.02.14 Totale							7.272,04			287.136,43	237.481,14	
21.01.06	7	32	3	7031	4	SPESE COMUNI PER LA REALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL SISTEMA INF	48.000,00	2007	-	1.317.017,00	1.249.700,43	
21.01.06 Totale							48.000,00			1.317.017,00	1.249.700,43	
Totale complessivo							624.956,65			11.341.779,72	30.566.916,52	

TAVOLA 3 - Ricorso a strumenti di flessibilità per la copertura di debiti

Categoria economica	CDR	MISSIONE	Prog	Capitolo	PG	Denominazione PG	Stanziamiento iniziale	Stanziamiento definitivo	Strumenti utilizzati			Situazione debitoria al 31 dicembre 2015
									Fondo consuntivi intermedi	Altre variazioni compensative	Altre forme di smaltimento dei debiti (es. accordi transattivi)	
02.01.01	5	15	5	2645	32	15 SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	7.459,00	20.964,97	-	-	-	27.159,45
02.01.01	7	32	3	1335	8	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	71.141,00	97.445,07	-	-	-	54.318,91
02.01.01	15	15	8	2499	12	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	47.674,00	67.076,00	-	-	-	42.679,14
02.01.01	16	15	9	3348	11	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	53.569,00	117.827,88	-	-	-	11.639,77
02.01.01	18	16	5	2225	1	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	19.101,00	20.929,22	-	-	-	848,72
02.01.01	18	16	5	2225	9	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DELL'OSSERVATORIO ECONOMICO PER LA RACCOLTA, LO STUDIO E I	27.965,00	27.965,00	-	-	-	1.797,51
02.01.01	19	17	18	4451	14	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE	3.809,00	5.436,44	-	-	-	58.198,83
02.01.01 Totale								196.142,33				
02.02.02	1	32	2	1091	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	78.229,00	159.204,90	-	-	-	2.649,69
02.02.02	2	11	6	2159	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	189,00	52.378,00	-	-	-	17.438,39
02.02.02	3	5	6	3540	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	17.881,00	60.769,16	-	-	-	7.382,49
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	128.987,00	361.486,46	-	-	-	7.832,26
02.02.02	7	32	3	1335	18	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	128.987,00	361.486,46	-	-	-	56.482,18
02.02.02	8	10	7	3520	14	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	20.991,00	70.044,50	-	-	-	895,52
02.02.02	9	10	8	3533	26	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	14.237,00	60.322,67	-	-	-	20.968,27
02.02.02	11	11	7	2220	15	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	912,00	156.921,00	-	-	-	39.572,00
02.02.02	11	11	7	2220	27	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI PERIFERICI PREPOSTI ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITA'	6.276,00	74.706,01	-	-	-	4.959,03
02.02.02	16	15	9	3348	9	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	174.210,00	881.364,06	-	-	-	2.495,50
02.02.02	16	15	9	3352	1	SPESE PER IL CONTROLLO DELLE EMISSIONI RADIOELETTRICHE SUL TERRITORIO NAZIONALE, ESERCIZI	265.024,00	465.024,00	-	-	-	4.118,50
02.02.02	17	16	4	2661	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	5.177,00	60.244,20	-	-	-	41.907,22
02.02.02	18	16	5	2225	7	SPESE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE DI IMPIANTI E ATTREZZATURE, ALL'ADEGUAMENTO DELLA SII	19.623,00	65.224,21	-	-	-	25.129,84
02.02.02 Totale								231.850,89				
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	569.816,00	591.340,61	-	-	-	5.081,51
02.02.03	5	15	5	2645	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	569.816,00	591.340,61	-	-	-	20.000,00
02.02.03	9	10	8	3533	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	165.143,00	191.848,20	-	-	-	L.75
02.02.03	14	12	4	1227	7	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	496.207,00	430.368,42	-	-	-	238,75
02.02.03	15	15	8	2499	6	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	852.753,00	401.657,09	-	-	-	20.000,00
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	1.501.083,00	1.796.433,97	-	-	-	42.279,94
02.02.03	16	15	9	3348	1	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	1.501.083,00	1.796.433,97	-	-	-	20.000,00
02.02.03	17	16	4	2661	5	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	280.529,00	335.879,15	-	-	-	2.377,73
02.02.03	19	17	18	4451	9	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVE	639.679,00	277.312,06	-	-	-	20.000,00
02.02.03 Totale								129.974,68				
02.02.04	5	15	5	2645	8	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	25.071,00	25.071,00	-	-	-	4.001,09
02.02.04	7	32	3	1335	17	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	13.953,00	13.953,00	-	-	-	804,21
02.02.04 Totale								4.805,30				
02.02.06	7	32	3	1302	1	SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI RELATIVI AI CONTROLLI SULLE ASSENZE	25.000,00	25.000,00	-	-	-	2.936,41
02.02.06	16	15	9	3348	24	SPESE PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	47.571,00	68.000,00	-	-	-	2.695,00
02.02.06 Totale								5.631,41				
02.02.13	5	15	5	2645	2	MISSIONI ALL'INTERNO	3.718,00	6.168,00	-	-	-	1.300,00
02.02.13 Totale								1.300,00				
02.02.14	7	32	3	2248	1	SPESE CONNESSE ALLO SVOLGIMENTO DI TUTTE LE FUNZIONI E LE ATTIVITA' GIA' SVOLTE DAL SOPPI	64.485,00	64.485,00	-	-	-	4.834,04
02.02.14	16	15	9	3348	21	TASSE COMUNALI PER LA RACCOLTA E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI	74.062,00	222.651,43	-	-	-	2.438,00
02.02.14 Totale								7.272,04				
21.01.06	7	32	3	7031	4	SPESE COMUNI PER LA REALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO	1.210.000,00	1.317.017,00	-	-	-	48.000,00
21.01.06 Totale								48.000,00				
Totale complessivo								624.956,65				

PAGINA BIANCA



171640015320